



Gramsci, domenica il secondo volume delle «Lettere»

Gramsci e i giovani un incontro importante, emozionante anche, sul filo amaro delle «Lettere dal carcere», il cui primo volume «L'Unità» ha diffuso 700mila copie. Domenica prossima esce il secondo volume, e si profila un successo editoriale ancora più vasto. Specialmente fra i giovani, appunto. Con il libro fra le mani, una cinquantina di studenti del liceo classico «Mamiani» di Roma hanno confrontato impressioni, giudizi, emozioni intorno ad un incontro denso di promesse.

A PAGINA 24

Tragica rapina Carabinieri ucciso, uno in ostaggio

Un altro, un sottufficiale, è stato preso in ostaggio. Malmeno e in stato di choc è stato rilasciato dopo un'ora sulla collina torinese. Nella fuga i malviventi hanno dovuto abbandonare il bottino. Gigantesca caccia ai rapinatori, primi fermi ed interrogatori.

A PAGINA 8

Ora De Benedetti è in difficoltà Leysen è il primo azionista

Nella vicenda della Société Générale de Belgique i colpi di scena sono all'ordine del giorno. Leri il patron della Gevaert, il fiammingo Leysen, ha dichiarato di possedere il 27,5 per cento delle azioni. Ma De Benedetti non sta con le mani in mano e i suoi amici stanno acquistando azioni in queste ore. Le alleanze si fanno e si disfanno nel giro di poco tempo. Così sia il visconte Davignon (vecchio azionista Sgb) sia De Benedetti sembrano soddisfatti dell'annuncio di Leysen.

A PAGINA 11

Toma la lotta sociale anche nell'Inghilterra della Thatcher

122 stabilimenti della Ford sono bloccati dallo sciopero dei 32.500 operai che, nonostante le intimidazioni e le stesse indecisioni dei sindacati, hanno deciso di incrociare le braccia. Chiedono aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro. Gli scioperi continueranno anche fra i marittimi e in alcune miniere. Ma il punto più esplosivo rischia di essere quello pubblico. I lavoratori della sanità, colpiti come gli utenti dal taglio delle spese sociali sono scesi già da diversi giorni in agitazione.

A PAGINA 11

Editoriale

Ministro Galloni, così si distrugge la scuola

ANDREA MARGHERI

Le tesi avanzate ieri a Milano e che il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni intende sostenere nel confronto con i sindacati e i Cobas della scuola che si accingono a rinnovare il contratto di lavoro, non sono solo una doccia fredda per gli operatori della scuola, come dice il «Corriere della Sera», ma sono un fiammifero acceso lanciato sulla benzina sono il punto di arrivo di una politica che tra il dire e il fare ha lasciato la distanza di un oceano e che ora rischia di esasperare ancora di più la protesta e le forme di lotta dei lavoratori della scuola.

Dopo il vuoto della Finanziaria, che ha assegnato alla scuola uno zero tondo il ministro dice che di soldi ce ne saranno solo in corrispondenza con le riforme che proprio il governo e la sua maggioranza continuano a rinviare, negando sin d'ora che nel nuovo contratto possano esserci aumenti generalizzati.

Ora, è del tutto evidente che l'assenza di riforma e di programmazione ha creato costosi squilibri tra gli andamenti demografici e le dimensioni della scuola. Gli insegnanti oggi sono troppi per quel che fa la scuola e per come lo fa. Ma è altrettanto evidente che per eliminare gli sprechi occorre accrescere le funzioni della scuola (elevamento dell'obbligo, educazione permanente, nuove attività culturali e di aggiornamento per i giovani e per gli insegnanti) e quindi utilizzare meglio le strutture e le risorse umane. L'imprenditore saggio non lascia inutilizzati i suoi impianti. E per valorizzare la scuola e ciò che lo Stato ha speso finora si deve innanzitutto eliminare l'iniquità degli attuali trattamenti, riconoscere e incentivare la professionalità, ottenere l'impegno e la collaborazione dei docenti.

Un'altra strada non c'è. Rinunciare a spendere nella scuola pubblica le risorse aggiunte è necessario per farla funzionare. Al contrario è dissipazione di un patrimonio straordinario che deve invece essere usato nell'interesse dell'intera collettività, ed è, contemporaneamente, insensibilità di fronte ad un grave problema sociale.

I comunisti faranno la loro parte perché l'impostazione di Galloni sia respinta e perché si trovino le risorse necessarie. Ma ciò richiede, lo ricordiamo a noi stessi e a tutti i lavoratori della scuola, forme di lotta veramente efficaci che sappiano saldare alla battaglia degli insegnanti la spinta riformatrice di uno schieramento molto ampio di cittadini, di amministratori, di forze politiche.

Forme di lotta esasperate che isolano gli insegnanti (come quelle decise dallo SnaIs e dal Cobas) non sono efficaci e rischiano di produrre ulteriori difficoltà e ulteriori disagi sia per gli insegnanti stessi che per la collettività.

La piattaforma rivendicativa della Cgil è ispirata appunto dall'esigenza di saldare la lotta degli insegnanti alla ripresa del processo riformatore e alla trasformazione istituzionale della scuola verso una reale autonomia. L'autonomia e le riforme sono anche nostri obiettivi.

C'è oggi, diversamente da quel che molti ritengono una maggiore possibilità di discussione di merito tra componenti diverse sinora impegnate in un dialogo tra sordi.

Ma occorre essere chiari su un punto decisivo, quello che i giornali fa Giovanni Ferrara su «la Repubblica» definiva come necessità di un programma di riforme che non provochesse aumento di spesa. E questa, nella migliore delle ipotesi, una pura illusione. Cambiare la scuola richiede anche un maggiore impegno finanziario in un quadro inedito di priorità sociali e di compatibilità di bilancio. Ma ristrutturare la spesa pubblica per investire nella scuola non dovrebbe incontrare tante feroci opposizioni non abbiamo detto tutti che è il migliore investimento per il futuro del paese?

ANNUNCIO DI GORBACIOV

«Il futuro governo è affare interno afgano. Il ritiro se si raggiunge l'accordo col Pakistan»

«Lasciamo l'Afghanistan a partire dal 15 maggio»

Ora c'è una data precisa: il 15 maggio i sovietici inizieranno il loro ritiro dall'Afghanistan. Il dramma dell'occupazione, iniziato nel dicembre del '79, avrà fine. Lo ha annunciato ieri sera Gorbaciov, in una dichiarazione scritta immediatamente diffusa dalla Tass, e trasmessa dal telegiornale «Vremia» che, sorprendentemente, è andato in onda con dieci minuti di ritardo: un fatto senza precedenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il ritiro completo delle truppe sovietiche avverrà in dieci mesi, a partire dal 15 maggio. Unica condizione pregiudiziale è che la trattativa indiretta in corso a Ginevra tra Afghanistan e Pakistan giunga a buon fine, ma il leader del Cremlino sembra non nutrire alcun dubbio in proposito. Due elementi, contenuti nella dichiarazione di Gorbaciov, ne sottolineano il carattere di svolta sostanziale. Il primo è il ritiro delle truppe «non è legato» alla costituzione di un nuovo governo di coalizione in Afghanistan. Le truppe sovietiche se ne andranno anche se a Kabul resterà ancora per un certo tempo l'attuale governo. Il resto è questione che riguarda gli afgani, e solo loro il secondo

elemento Gorbaciov evoca, per la prima volta, la possibilità di un intervento dell'Onu nel caso in cui, concluse le trattative di pace e dopo il ritiro dei sovietici qualcuno volesse intervenire dall'esterno con l'uso delle armi. Il leader del Cremlino, con questa mossa, mostra di valutare i rischi del ritiro delle truppe sovietiche, pur ritenendolo abbastanza ridotto. «Bisogna chiudere la ferita sanguinosa» perché ciò influirà positivamente anche su altri conflitti regionali. Infatti, «il conflitto armato, inclusi quelli interni, è in grado di avvelenare l'atmosfera in una intera regione, creare una situazione di inquietudine e di paura fra i vicini, senza parlare delle tragedie e delle perdite del popolo interessato. Ecco perché noi siamo contro ogni conflitto militare». E qui c'è evidentemente qualcosa di più dell'annuncio del ritiro c'è in sostanza, la sconfessione dell'intervento, almeno nell'unica forma possibile, dalla più alta tribuna del Cremlino. Che ne sarà di un Afghanistan pacificato? Gorbaciov, dopo aver premesso che sono affari degli afgani, ricorda il programma di Najibullah per un Afghanistan «pluripartitico» e «con diversi apporti sul piano economico». L'amministrazione Reagan ha immediatamente reagito con le dovute cautele, all'annuncio di Gorbaciov il portavoce del dipartimento di Stato Charles Regan ha dato il «benvenuto» all'apparente disponibilità di Gorbaciov nel risolvere questo problema. «La definizione di un calendario accettabile per il ritiro delle truppe sovietiche - ha aggiunto Regan - ha costituito una richiesta cruciale per far progredire il processo negoziale a Ginevra».

A PAGINA 8

Presidenziali Usa L'Iowa decide chi correrà in testa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Stamane sapremo chi tra i candidati democratici e repubblicani solo gli elettori registrati come seguaci dell'uno o dell'altro partito. Il record da battere è quello del 1980, quando nello Iowa andarono alle urne 106mila repubblicani e 100mila democratici. Intanto c'è già chi guarda oltre le odierne primarie, alle future tappe della lunga marcia di avvicinamento alla Casa Bianca. Uno degli interrogativi più insistenti riguarda il comportamento di un grosso calibro democratico come Mario Cuomo, che per ora si tiene ai margini della gara, pronto a scendere in campo, pensano molti, in un secondo momento.

A PAGINA 9

Il documento finale del lungo lavoro riaccende le polemiche in Austria La sentenza degli storici su Waldheim «E' moralmente responsabile»

Waldheim sapeva delle stragi e degli eccidi e per questo deve essere ritenuto «moralmente responsabile» dell'accaduto. Così ha stabilito la Commissione internazionale d'inchiesta che ha indagato sul passato nazista del presidente austriaco. La stessa Commissione ha consegnato ieri, al governo di Vienna, il documento conclusivo. Ora in Austria è polemica.

WLDIMIRO BETTIMELLI

In Austria c'è già chi polemizza con la stessa commissione internazionale d'inchiesta affermando che gli storici (sei di diverse nazionalità) che hanno espresso il loro giudizio duro su Waldheim sono andati «oltre il compito che era stato loro assegnato». Le 200 cartelle firmate da tutti i componenti della commissione sono state rmaneggiate - a quanto si è saputo - negli ultimi giorni. Quali sono in particolare le accuse contro «Kurt il nazi», come ormai lo chiamano i giornali tedeschi? In particolare di aver firmato, ben conoscendo le conseguenze del gesto, documenti che ordinavano il trasferimento in massa di jugoslavi, italiani e greci verso i campi di sterminio e di internamento. Ma Waldheim già ieri sera ha sostenuto che ciò non è interpretabile come «crimine di guerra» e si è detto «lieto» del verdetto.



Kurt Waldheim

Secondo fonti polacche diecimila soldati italiani sepolti vivi dai nazisti in campi presso Varsavia

Varsavia. Oltre diecimila prigionieri di guerra italiani sarebbero stati sepolti vivi dai nazisti dopo l'armistizio. I loro corpi sarebbero sepolti in tunnel appositamente scavati in campi di concentramento a un centinaio di chilometri ad est di Varsavia. Lo scrive l'ultimo numero del settimanale polacco «Stonca» in un servizio ritenuto credibile da fonti del «Consiglio per la protezione della memoria della lotta e del martirio». Secondo il settimanale, resti di soldati sarebbero venuti recentemente alla luce. La loro fine è stata atroce. I nazisti avrebbero costret-

La Consulta critica governo e Parlamento

La Corte costituzionale presenta all'opinione pubblica il suo «certificato di efficienza» e richiama gli altri soggetti istituzionali a fare altrettanto. Nella conferenza stampa annuale a palazzo della Consulta il presidente Francesco Saja documenta l'imponente lavoro svolto negli ultimi mesi e critica assai aspramente il continuo ricorso del governo a decreti legge e l'inerzia del Parlamento sull'emittenza televisiva.

FABIO INWINKL

ROMA. L'abuso della decretazione d'urgenza soffoca le Camere e intacca la stessa certezza del diritto che la Corte costituzionale e chiamata a garantire. Un'accusa senza mezzi termini è stata mossa al governo dal presidente dell'Alta Corte, Francesco Saja, nel corso dell'incontro di inizio d'anno con la stampa. Saja ha criticato anche le lentezze del Parlamento a colmare i

A PAGINA 3



Epaminonda Al clan cinquanta ergastoli

Il processo ad Angelo Epaminonda e agli altri protagonisti della guerra di mafia, che si svolse a Milano tra la fine degli anni 70 e la metà degli 80 si è concluso con 50 ergastoli inflitti a 13 persone. La sentenza ha provocato proteste in aula (nella foto la moglie di uno degli imputati). In quegli anni erano in gioco il controllo delle bische e del traffico di cocaina.

A PAGINA 5

Vietnam a dispense, come il Far West

Quando John Wayne, quasi sessantenne, arrivò nel cinema di tutto il mondo travestito da colonnello di ferro, le piazze erano piene di gente. A Berkeley come a Roma, a Yale come a Parigi. I cortei si susseguivano a ritmo febbrile con le bandiere rosse e blu stellate del vietcong. Il polpoletone di guerra giustificato firmato dal vecchio campione della destra western arrivò come una sassata. Davanti al cinema si distribuivano volantini volava qualche bottiglia di inchiostro vederlo o non vederlo era una scelta di campo, non estetica. Negli anni del boicottaggio alla Coca Cola il problema Berretti verdi non si poteva neppure.

Il film fu un fiasco. Quei soldati buoni che cantavano marciando canzoncine incomprensibili quei vietcong cattivissimi come i «musi gialli» dei film di propaganda della seconda guerra mondiale, quel soldato rude e buono quel reporter pacifista e fesso che alla fine si converte al patrotismo facevano ridere. O meglio facevano arrabbiare.

Vietnam. Anzi Nam, come lo chiamano i ragazzi con la tuta mimetica verde che popolano gli schermi italiani Nam come è intitolata una pubblicazione appena uscita, che cerca di spiegare anni di sporca guerra a dispense. Qualche giorno fa cadeva il ventesimo anniversario dell'offensiva del Tet: se ne è ricordato solo il regista Stanley Kubrick in Full Metal Jacket. E cade anche il ventesimo di Berretti verdi, all'epoca destò scandalo. Chissà che effetto farà rivederlo stasera alla televisione? Chissà se ci arrabberemo come allora.

ROBERTO ROSCANI

l'Italia di sinistra e sembravano un po' troppo anche a quei moderati che non marciavano con la «maggioranza silenziosa».

Venti anni sono un periodo lungo nel mondo superveloce delle comunicazioni di massa. Eppure solo qualche anno fa un film come Il cacciatore appariva indigestibile a tanta parte dell'opinione pubblica di sinistra e la parola Vietnam era circondata da un alone magico un misto di rispetto e nostalgia. Nostalgia di quando le cose erano chiare. I buoni erano tutti da una parte (che fossero vestiti di nero come i vietcong nella giungla o con le camicie a fiori nelle università americane). Le cose erano più complicate. Anche se i «buoni» erano davvero nel giusto.

Per anni sul Vietnam calò un lungo silenzio. I veterani, gli ex soldati scomparivano nei film nelle parti degli ospitati, dei disadattati sociali. Ci vollero anni prima che l'immaginazione americana riportasse le camere da presa nella giungla. Ci furono le metafore del Cacciatore e quelle più raffinate di Apocalypse Now. Ci furono i film spazzatura come Rambo 2 e poi arrivò il grande diluvio cominciando da Platoon per finire ad Hamburger Hill, pas-

colpa, che la guerra era sporca, ma da entrambe le parti. Anzi dalla parte dei nemici era più sporca ancora. Più crudele. Così, al buio del cinema che simula confortevolmente il buio della foresta, ci si trova tutti quanti a combattere contro un nemico invisibile, per portare a casa la pelle. E quello che i film fanno sollecitando l'immaginazione Nam, la storia della guerra a dispense della De Agostini prova a farlo sul piano della ragione. Tante testimonianze, tutte da una parte sola e per dire una cosa sola: eravamo ragazzi confusi e buoni in un mondo duro e crudele.

Chissà i ragazzini di oggi - quelli che il Vietnam non lo trovano neppure sulla carta geografica, quelli che non hanno mai visto la barba di zio Ho - cosa penseranno di quella guerra. Non c'è nessun Platoon vietnamita a ristabilire una parità. Ecco senza ardarci più come allora da vani a Berretti verdi bisognerebbe dire che il Vietnam non è nel Far West. E stavolta, i «musi gialli» avevano ragione.

Domani e dopodomani niente giornali

Domani e dopodomani i quotidiani non saranno nelle edicole per un nuovo sciopero dei giornalisti. L'Unità riprenderà, quindi, le pubblicazioni venerdì. La Federazione della stampa ha proclamato, infatti, altre 48 ore di astensione dal lavoro in seguito alla rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Il sindacato dei giornalisti denuncia in particolare, la assoluta indisponibilità degli editori a confrontarsi su tre questioni essenziali: 1) la difesa della contrattazione nazionale; 2) la trasparenza dei messaggi pubblicitari; 3) garanzie contro forme inedite di concentrazione. Dallo sciopero sono esentate - come di consueto - le testate editte da cooperative di giornalisti. Gli inserti Libria e AR de l'Unità sono spostati rispettivamente a venerdì e sabato.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Noi e Bukharin

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Che dobbiamo fare? Rispondere ricordando il premio Stalin a Pietro Nenni. Noi ci rifiutiamo. Non vogliamo scendere su un terreno meschino, insultante e improduttivo. La ritalianizzazione di Bukharin non pone oggi a noi nessun problema che non abbiamo già affrontato e al quale non abbiamo già dato risposta nel nostro itinerario di conquista democratica.

Nessuno può sottovalutare l'importanza del fatto che da decenni - almeno dal 1956 - un partito che si chiama comunista abbia posto il problema della democrazia come problema centrale del pensiero e dell'azione socialista.

Era il 1977 e non sfuggì allora l'importanza del evento non sfuggì agli altri né sfuggì a noi che volemmo con quella dichiarazione portare a compimento il percorso nel quale da tempo ci eravamo inoltrati.

Certo quel periodo fu segnato da una contraddizione. Mentre si promuoveva in larghi settori del movimento operaio italiano il superamento di un antico sovversivismo, dentro si realizzava l'inserimento di larghe masse - fino a quel momento escluse ed estranee - nella vita nazionale e nello Stato democratico.

Questa contraddizione non è stata senza conseguenze. Ma resta il senso positivo e progressivo - per il movimento operaio e per il paese - di un processo che oltre tutto spinse a ricercare la via per una situazione più ricca e piena della democrazia.

Dimenticare o cancellare tutto questo che appartiene alla storia del movimento operaio e della democrazia italiana per gusto di polemica e per presunti vantaggi di parte sarebbe un'operazione dal respiro cortissimo e del tutto stupida.

Piuttosto oggi di fronte a quanto sta accadendo in Urss è assai più produttivo e impegnativo chiedere il significato, cogliere le potenzialità individuali e limiti e indicare quanto le forze di sinistra democratiche e di pace dell'Europa occidentale possono fare per cogliere le opportunità nuove che si presentano. Qui il confronto e la ricerca possono e devono essere incalzanti.

Non sembra azzardato ipotizzare che l'Unione Sovietica si stia cimentando ormai con la sfida della democratizzazione. Se questa ipotesi ha un fondamento gli effetti sulle vicende mondiali possono essere di enorme rilievo. Due cose si devono in proposito dire o ricordare. La prima è che la sfida della democratizzazione non può essere elusa o l'evitare della democrazia è veramente universale.

La seconda considerazione da fare è la seguente. Se davvero in Urss e in altri paesi del socialismo reale si avvia una fase di conquista della democrazia la sinistra dell'Europa occidentale è chiamata ad assumersi grandi e nuove responsabilità. Deve essere tanto rigorosa nel valutare la portata e la consistenza senza facilonerie ed esaltazioni propagandistiche quanto impegnata a costruire le condizioni internazionali - soprattutto nel campo della cooperazione e della sicurezza - che possano stimolarla e agevolarla.

Il Pci non si è fermato al giudizio che esprime allora il segretario generale. La svolta radicale di Enrico Berlinguer

Palmiro Togliatti negli anni di Stalin

ROMA. Quando si riparlò di Bukharin e di quel processo?

La questione entrò con forza nel dibattito politico italiano nel 1956 con il rapporto segreto di Kruščiov. Nella famosa intervista a «Nuovi Argomenti» Togliatti fu interrogato sui tre grandi processi del 36 del '37 e del '38 che decapitarono la dirigenza bolscevica delle origini e diede questa risposta: «La mia opinione oggi è che esistessero assieme due elementi i tentativi degli oppositori di costringere contro il regime e complete atti terroristici e l'applicazione di metodi istruttori illegali e moralmente condannabili».

Una lettera ben diversa da quella che noi diamo oggi di quelle vicende. Come maturò quel nostro giudizio diverso?

Non solo oggi come è evidente il nostro giudizio è diverso ma già allora quelle affermazioni non sembrarono convincenti e infatti molti di noi non si fermarono. Cominciò subito quel lavoro di scavo storico che aprì gli archivi portò in luce documenti e testi monianze, permise ricostruzioni dei fatti i lavori di Boffa di Procacci e miei che cominciano a venire fuori dagli anni Sessanta.

È sempre stata chiara ai tuoi occhi quella che altrove ha chiamato la «corresponsabilità politica» anche di Togliatti nel dramma staliniano degli anni Trenta?

Nel '36-'37 Togliatti non solo era d'accordo con le condanne ma era anche molto diligente nel fenderle. Ecco qui nelle «Opere di Togliatti» (pubblicate dagli Editori Riuniti nel '79 con mia prefazione) il titolo di un articolo del '36 su «Internazionale comunista». «Gli insegnamenti del processo di Bukharin». Durante il processo di Bukharin Togliatti che era andato in Spagna nel luglio '37 non c'era e nemmeno dopo scrisse nulla in merito. Tornò a Mosca solo nell'estate del '38 per firmare il tragico atto di scioglimento del partito polacco e fu il suo coinvolgimento più grave.

Si può immaginare con quale spirito visse quel momento Togliatti?

Bisogna ricordare quello che fu quel momento. Il grande terrore nel '37-'38 infatti non meno fra i gruppi dirigenti dei partiti comunisti che erano a Mosca che fra i dirigenti bolscevichi. Bastava fare il nome del partito polacco - o magari se jugoslavo - o anche gli italiani erano toccati. Paolo Roubini venne arrestato il 9 marzo del '38 proprio nei giorni del processo a Bukharin e lui stesso - che fu anche torturato - disse in seguito che quello che si voleva da lui era che dicesse cosa da potere usare contro Togliatti.

E Togliatti in quegli anni che cosa faceva, come reagiva al terrore?

Sia Dimitroff che lui come capi dell'Internazionale cercarono di salvare alcuni. Ci sono in merito le testimonianze di Jules Humbert Droz e di Ernst Fischer. Ma se uno era ormai preso nella macchina infernale c'era poco da fare. Del resto a quel tempo se il partito italiano si salvò fu di altri fu soprattutto perché i dirigenti erano in Spagna o nell'emigrazione. Ma non va dimenticato l'altro canto che il Cc del Pci fu sciolto allora. Si disse anche in seguito che Dimitroff aveva mandato Togliatti in Spagna per tenerlo lontano. Chissà.

Non è la prima volta ora che si torna a parlare del «caso Bukharin» e i comunisti italiani quel nome e, più in generale, il tema dei terribili processi staliniani degli anni Trenta se li trovarono di fronte già parecchio tempo fa, Togliatti vivente. Me lo ricorda Paolo Spriano che d'altra parte di tutte le vicende comuniste di quegli anni (e di tanti altri) ha parlato e parlato, pubblicando documenti e testimonianze, fin dai lontani volumi della sua «Storia»



Piazza del Parlamento anni 50. Palmiro Togliatti entra alla Camera

restato a quel tempo se il partito italiano si salvò fu di altri fu soprattutto perché i dirigenti erano in Spagna o nell'emigrazione. Ma non va dimenticato l'altro canto che il Cc del Pci fu sciolto allora. Si disse anche in seguito che Dimitroff aveva mandato Togliatti in Spagna per tenerlo lontano. Chissà.

Influisce in qualche modo anche il clima internazionale di allora?

Influisce molto. Sono gli anni del l'Anschluss (nei giorni del processo Bukharin proprio nel marzo '38 le truppe di Hitler entrarono in Austria) e della Spagna in cui infuriava la guerra e insieme gli anni del Fronte popolare. La politica staliniana del terrore in quel momento genera divisioni. Apre con tradizioni gravissime di cui sono coscienti anche gli uomini del partito socialista o di Giustizia e libertà che pure si differenziano nettamente dai comunisti e condannano fermamente in particolare il processo a Bukharin. Guardando per dirla del clima di quegli anni li leggo un brano di un discorso di Nenni del '37 che il «Nuovo Avanti» ripubblicò il 13 marzo '38 proprio nel contesto della condanna del processo Bu-

kharr. «Lo so che ci sono i processi di Mosca che hanno posto a molti di voi a molti di noi un doloroso caso di coscienza. Ma c'è anche l'aiuto dell'Unione Sovietica alla Spagna. C'è di più e c'è che in tutta una serie di paesi la classe operaia è condannata alla disfatta senza l'unione fraterna senza la zione comune dei socialisti e dei comunisti senza il Fronte popolare». Cito questo brano perché esprime bene il travaglio profondo del tempo. Soprattutto in Spagna la politica staliniana colpì in quegli anni al cuore la strategia della unità antifascista nella cui efficacia internazionale parlò bene - ma questo è un altro discorso - Stalin stesso sembra non credesse poi fino in fondo.

Ma lo stalinismo nei partiti comunisti occidentali non finì con la fine della guerra, e non solo fra i comunisti?

Ci fu la grande questione della scelta di campo dello Stato guida i socialisti italiani ne furono pienamente partecipi fra il '44 e il '56 e hanno poi riesaminato criticamente questo loro periodo negli anni Settanta. Non dico queste cose per polemica ma per capire bene le ragioni non solo dei comunisti ma di tutte le componenti

del movimento operaio italiano che del resto fu quello in cui più a lungo durò fino al '56. L'unità profonda fra comunisti socialisti e comunista. C'erano ragioni storiche antiche a spiegare quella unità i radici comuni di lotta nel movimento contadino e operaio una comune passione internazionale. Insomma in quanto a pagine da studiare e capire ancora oggi.

Diciamo dunque che la svolta per il Pci venne nel '56. Ma per noi comunisti quale fu un punto di svolta?

Per noi il salto di qualità venne negli anni Settanta quando con Berlinguer affermammo il valore universale della democrazia. Viene di lì la nostra radicale diversità che ci spinge oggi ad appoggiare certo con fiducia e convinzione gli sforzi di Gorbačiov e anche questi suoi gesti come la condanna del processo a Bukharin ma tenendoci ben fermo il fatto che siamo e ci sentiamo in un diverso orizzonte da quello sovietico. In somma dobbiamo ricordarci sempre e bene che noi Bukharin ne Trozki ebbero alcuna propensione per una democrazia pluralista quale noi la concepimmo. Forse solo Trozki nel lungo esilio cominciarono a pensare qualcosa di diverso. Ma è un altro discorso.

Su Bukharin in particolare noi comunisti italiani abbiamo preso iniziative. Ma i tempi, diciamo così, inaspettabili.

Certo direi che siamo stati molto sensibili alla ripresa di studi su Urss e su Bukharin stesso che emersero negli Stati Uniti in particolare negli ultimi vent'anni. Come Istituto Gramsci Boffa Rosario Villari e io mettemmo su un convegno di studio su «Bukharin tra rivoluzione e riforme» che si tenne alle Fratocchie nel giugno 1980. Suscitò grandissimo interesse. Ci vennero i migliori del biografo di Bukharin Stephen Cohen e Reiman e Alec Lewin e Robert Tucker e Moshe Lewin e Vittorio Strada. E non fu solo un dibattito fra filologi perché il convegno fu incoraggiato dalla Segreteria del Pci e ai suoi lavori partecipò per due giorni Enrico Berlinguer invitando i sovietici che per noi non vennero. Vennero invece i cinesi. Ora su Bukharin nel centenario della nascita e nel cinquantenario della morte sono in programma due convegni internazionali in Occidente. Io faccio la proposta - e mi piace vedere che cosa ne viene con un'agide di Cohen - di tenere uno di questi convegni a Mosca.

A che cosa servono questi studi su Bukharin?

Non a fare del piccolo cabotaggio per trovare in qualche nome fra gli accademici. Insomma già nel convegno dell'80 Rosario Villari nell'introduzione chiarì bene: «Le nostre idee sul rapporto fra democrazia e socialismo non hanno alcun riscontro nel pensiero di Bukharin». Ma studiare quella e altre vicende serve a portare avanti la ricerca sul nostro passato per indicare la via di un socialismo nella libertà. Esistono ancora nel nostro partito (e in tutte le altre generazioni) zone di sordità e di incomprendimento per alcune nostre posizioni di principio anche sulla democrazia. E se non pienamente coscienti. E per questo penso che dobbiamo andare avanti a studiare a discutere a capire senza reticenze e senza paura.

Intervento

No, cara Ginzburg, lo Stato d'Israele non è l'Italia fascista

EMILIO SARZI AMADÉ

E' domenica pomeriggio piuttosto tardi. Ho rinunciato ad uscire e mescolarmi tra la folla del centro di Milano. Sono ancora sotto l'impatto feroce violento straziante dell'articolo di Natalia Ginzburg quello intitolato «I miei occhi non sono ebrei» anche se anni addietro mi trovai per qualche momento confuso e straordinariamente imbarazzato quando appena sbarcato a Tel Aviv mi ero sentito chiedere dalla ragazza poliziotta che controllava bagagli ed idee se fossi ebreo o di dove venisse quello strano insolito secondo cognome. Poi che la domanda era fatta in nome della «security» e rivolta da una poliziotta nell'esercizio delle sue funzioni mi limitai a dire che frammento lo ignoravo e mentalmente aggiunsi che assai scarsamente me ne occupavo. Ma la tentazione fu grande di dire di sì (che il cognome aveva origini ebraiche oppure arabe) per evitare in qualche modo cosa sarebbe accaduto.

Nei giorni che seguirono tuttavia ebbi modo di dover mettermi per forza nei panni dell'ebreo di guardia alla realtà ed agli accadimenti di quei giorni. Era appena avvenuta l'invassione del Libano erano appena avvenuti i massacri di Sabra e Shatila ed era appena uscita una rivista tonnese che si richiamava alla sinistra italiana con la copertina dalla quale guardava al lettore il volto non bello di Begin che era allora primo ministro. Ricoperto come qualcuno ricorderà di svastiche naziste.

Confesso Reagii allora a quella copertina, assai meno perentoria mente di quanto ogni persona civile avrebbe dovuto fare e assai meno furiosamente di quanto la stragrande maggioranza degli ebrei in realtà fece. C'era al fondo la convinzione che poiché i massacri ed invasioni erano stati i mezzi ed i modi d'azione del nazismo chiunque ricorresse ad invasioni massacranti e fredde operazioni di assassinio politico potesse essere tranquillamente bollato come nazista e stampigliato con mille svastiche. Allora con una incoscienza assai più grave un anonimo scrittore si abbandonò ad una invettiva in versi che in nome della difesa delle vittime palestinesi - vecchi donne bambini ed il massacro era per questo ancora più atroce e più giusta causa di orrore - evocava lo spettro di una punizione col gas per gli spregevoli autori di quelle imprese.

Fecero più male - alla causa dei palestinesi oppressi ed a quella della pura e semplice ragione - quella copertina e due versi dell'anziano scrittore di qualche attentato con esplosione di bombe perché le bombe sono elementi circoscritti e gli attentati hanno pure dei padri e degli autori - gli «attentatori» appunto - su quali si può dopo averli emotivamente denunciati (o giustiziati) razionalmente ragionare. Ma una svastica su un volto. Ma due versi soltanto su quattrocento di un lungo indignant poema. Sono segni e parole che rafforzano i irrazionali anche in anni generosi ed evocano no immagini e sentimenti che oscurano la percezione della realtà. La quale come sappiamo tutti proprio quando si parla di ebrei di Israele di occupazione ed oppressione e repressione e già per conto suo così complicata da non dover proprio aggiungere elementi ulteriori di confusione e di complicazione.

E invece eccole le ragioni di questo straziante impatto della domenica pomeriggio nelle prime righe di Natalia Ginzburg. «Il fatto che lo Stato di Israele sia diventato una nazione aggressiva repressiva totalitaria e razzista () E' necessario che oggi pensiamo allo Stato di Israele come ten nel tempo del fascismo dal e stero sarebbe potuto pensare alla Italia ». Poiché le parole sono pesanti - o lo sono spesso - e forse opportu-

no che ci si interroghi un momento su quanto queste pietre possano essere pesanti. Noi lo sappiamo - voglio dire Natalia Ginzburg e chi scrive e probabilmente gran parte di coloro che appartengono alle nostre stesse generazioni - poiché la nostra adolescenza fu segnata dal martirio di una propaganda che aveva l'alta «totalitaria» e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere a quei due mostruosi aggettivi tutti i connotati positivi che il regime voleva loro attribuire. Fu merito nostro del quale possiamo ancora oggi congratularci con noi stessi essere riusciti a lapidi e enormità del inganno ed a rovinarci infine contro chi l'aveva perpetrato. Ma proprio questa nostra storia che non è così lontana come oggi si vorrebbe far credere avrebbe dovuto vacillare e fascista «così come fu segnata anche dai disperati nostri tentativi per togliere

Camera Da oggi voto sui conti dei ministri

ROMA. La legge finanziaria è appena passata al Senato (che tornerà ad esaminarla in terza lettura dalla prossima settimana) e già la Camera è chiamata a pronunciarsi sul bilancio dello Stato...



Francesco Saja

Il presidente della Corte costituzionale, Saja, critica l'abuso di decreti e ritardi del Parlamento

Senza la regolamentazione dell'emittenza privata si potrebbe arrivare alla chiusura dei network

Sulle tv private ultimatum dell'Alta corte

Una dura accusa verso le inerzie di governo e Parlamento. Una critica severa agli abusi nella decretazione d'urgenza. Il presidente della Corte costituzionale, Francesco Saja, è stato molto esplicito nel corso dell'annuale conferenza stampa...

FABIO INWINKL

ROMA. «Si presenta concreta ed effettiva la possibilità di definire i giudizi, a partire dalla prossima primavera, con una cadenza che non supererà l'arco di un anno dalla data dell'atto di promulgazione».

pio rispetto a quello degli anni precedenti.

Insomma, l'Alta Corte si sforza di fare la sua parte. E gli altri? Il governo? Il Parlamento? Lei si è parlato di inerzia, di paralisi, senza mezzi termini, con abbondanza di riferimenti e spunti polemici.

perdita di efficacia sin dall'inizio nel caso di mancata conversione - rileva Saja - dovrebbero consigliare di contenere quanto più possibile l'uso di questo eccezionale strumento normativo, per evitare situazioni di incertezza del diritto suscettibili di compromettere anche l'ordinario funzionamento del sistema costituzionale.

competete, secondo le attribuzioni assegnate dalla Carta costituzionale. In una parola, si potrebbe arrivare alla chiusura delle tv private.

La Corte, sinora, non ha potuto far altro che sollecitare, spesso inascoltata. Ora, libera da impacci, intende riflettere sul proprio ruolo e sui rapporti con gli altri poteri dello Stato.

«Portiamo a Palermo la solidarietà dei Comuni»

Una delegazione dell'Anci, guidata dal presidente Riccardo Triglia, ha riconfermato ieri al sindaco di Palermo Leoluca Orlando (nella foto) e a tutta la città la solidarietà dei Comuni italiani.

In Sardegna gli F-16? Gorla risponde

del Pci hanno presentato un'interrogazione (primo interrogatorio) al presidente del Consiglio per sapere se non intendeva dare «le più ampie assicurazioni che in nessun caso gli F-16 saranno trasferiti in Italia».

Natta apre la Conferenza sui paesi in via di sviluppo

to e Parlamento europeo. Partecipano tra gli altri Rodolfo Bani, presidente del Medio Credito, Gilberto Basciani, sottosegretario agli Affari esteri, padre Alberto Boscaini, direttore di «Avanguardia», Domenico Rosati e Francesco Rutelli.

Alto Adige, sinistre e Pli criticano il governo

me trattative «ha suscitato profondi dissenzi soprattutto nelle forze più impegnate nel dialogo tra i gruppi etnici» perché il ministro ha scelto la Svp come «unico interlocutore».

Cossutta polemico con l'articolo di Rubbi

mo numero di «Rinascita» di Antonio Rubbi. Il responsabile dei rapporti internazionali del Pci polemizza con i tesi di Cossutta rispetto all'Urss, al «nuovo corso» di Gorbaciov e alle posizioni assunte dai comunisti italiani.

Intini (Psi): «L'establishment economico ci attacca»

ha dubbi: «I maggiori gruppi economici hanno praticamente il monopolio dell'informazione, la quale corre così un grande rischio». E Intini si lancia al contrattacco: «Le recenti vicende della borsa hanno dimostrato che i finanziari non sono tutti «eroti buoni».

FABRIZIO RONDOLINO

Campania Il Pci lascia le cariche istituzionali

NAPOLI. Il Pci ritiene fallito il patto istituzionale e siglato alla Regione Campania subito dopo le elezioni dell'85. Per questa ragione i comunisti hanno ieri annunciato le loro dimissioni dall'ufficio di presidenza del Consiglio e della presidenza delle Commissioni.

Lettera al comitato di redazione del Tg2 sulla polemica-Finanziaria

Iotti: le lobby ci sono, ma qui lo scontro politico non è un trucco

«Ridurre la vicenda della Finanziaria a un gioco di lobby, che certamente esistono, ma non c'entrano in questo caso, significa non solo non rispettare la verità, ma avere in scarsa considerazione l'intelligenza, la maturità e il diritto di conoscere dei telespettatori».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Dopo la critica che la lotti aveva espresso il 4 febbraio dal suo seggio di presidente della Camera, l'organico sindacale della redazione del Tg2 aveva scritto e spedito una lettera rispettosa ma preoccupata.

E proprio queste settimane, scrive il presidente della Camera, hanno visto svolgersi uno scontro politico acceso e complesso, con grandi difficoltà di rapporto tra il governo e la sua stessa maggioranza.

banconi e postali; lo stanziamento per potenziare i servizi (Infrastrutture e traghetti) sullo stretto di Messina; la finalizzazione di fondi per l'ambiente; la reiezione della proposta di sopprimere posti letto negli ospedali pubblici.



Nilde Iotti

matamente e connettamente. Di qui anche l'invito al Cdr del Tg2, ma nel complesso all'insieme della stampa e delle forze politiche, sociali e culturali, a un metodo nuovo.

Scotti a Martelli: non interferite su De Mita

Goria si lamenta con la Dc Perché fare una crisi al buio?

Le dimissioni? «Mai annunciate», ripete Goria. E, in risposta a Natta, aggiunge: «Io non do del bugiardo agli altri, vorrei che altrettanto fosse fatto con me».

capo dello Stato che Gonia aveva annunciato l'intenzione di dimettersi? Gonia nega (la terza parte si difende e ripete di non aver affatto annunciato le proprie dimissioni al capo dello Stato).

una situazione che nei giorni scorsi gli era palesemente sfuggita di mano. Con Forlani, Mancino e Marinazzoli ha discusso per oltre due ore dei possibili sviluppi.

Sulle accuse dell'«Avanti!» a Togliatti una vivace discussione

Per Gilas è oggi del tutto gratuito polemizzare col Pci sul caso Bukharin

«Le responsabilità di Togliatti nella condanna di Bukharin da parte del regime stalinista sono minime: in qualità di membro del Comintern si limitò a seguire la linea di Mosca».

che Mosca riabilitò Bukharin non ha molta importanza. Sono soltanto mosse propagandistiche perché a riabilitare uomini come lui ci pensano i fatti. Ci pensa la storia.

dell'elaborazione attuale della sinistra». Il fatto significativo è ciò che si dice in Urss in rapporto agli sviluppi della attuale politica sovietica.

esprimere in un regime di censura poliziesca». A proposito di Tasca, Valiani dice che «spetta al Pci la riabilitazione della sua figura politica».

di Bukharin e il Pci addirittura «l'unico partito comunista che non ha fatto fino in fondo i conti con la sua storia e con il suo leader del periodo stalinista».

Protesta Pci
Scarcerato
Semeraro
Un premio?

ROMA I senatori comunisti Bargone, Violante, Cannellona, Sannella e Toma hanno rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per conoscere le motivazioni che hanno portato alla scarcerazione di Nicola Semeraro, condannato dal tribunale di Brindisi a diciotto anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti dalla Siria alla Puglia e alla Lombardia. Nella medesima inchiesta fu coinvolto l'ex sottosegretario di Stato alle Finanze onorevole Giuseppe Caroli, per il quale nella passata legislatura era stata negata l'autorizzazione a procedere. Nicola Semeraro, per la sua pericolosità fu anche condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e, dopo espiata la pena, alla libertà vigilata per tre anni. Ora la Corte di appello di Lecce ha concesso a Semeraro gli arresti domiciliari perché il suo putato è affetto da tachicardia o stato d'ansia. I senatori comunisti intendono sapere e chiedono al ministro di fornire alla Camera tutte le informazioni necessarie per conoscere le ragioni di un provvedimento che date le premesse appare infondato. Sulla vicenda anche la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare.

Domani
Bollo auto
prima
scadenza

ROMA. A un giorno dalla scadenza dei termini per il pagamento del bollo auto circa il 70% degli automobilisti interessati ha già effettuato i versamenti. Le automobili interessate dalla scadenza del 10 febbraio sono tutte quelle con potenza superiore ai 9 cavalli fiscali, le vetture diesel, quelle a metano o a Gpl. Per le utilitarie con potenza pari o inferiore ai 9 cavalli fiscali la data di scadenza è fissata per il 29 febbraio, mentre entro il 31 marzo dovranno essere pagate le integrazioni dovute agli aumenti di tariffa scattati dopo il primo gennaio. Un consiglio per chi deve ancora pagare è di controllare con attenzione i dati relativi all'autoveicolo. Per rendere più facilmente reperibili le informazioni sulle tariffe da pagare l'Ac ha predisposto una trasmissione su Rai ed un servizio su televideo alle pagine da 307 a 316. La cifra che deve essere pagata va arrotondata alle centesime superiori, mentre bolli e superbolli con i motori diesel possono essere pagati anche per quattradimesse. Molte salate invecchiate per i «ritardatari». Per chi ha acquistato il bollo auto nel corso del 1987 le «integrazioni» da pagare si possono ricavare calcolando la differenza fra ciò che si è pagato e le nuove tariffe, dividendo il totale per 12 mesi e moltiplicandolo per i mesi del 1988 «coperti» dal vecchio bollo. È inoltre vietato apportare correzioni ai moduli.

Mentre è cominciata la fase calda del blocco degli scrutini il ministro fa clamorose affermazioni: «La scuola è un caos. E soldi non ce ne sono»

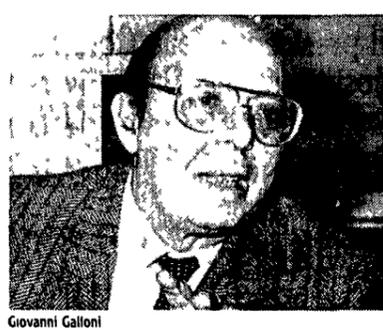
Galloni nei guai
La Cgil: «Deve dimettersi»

In Italia gli insegnanti sono troppi: 900.000, uno ogni dieci studenti. Come si fa a pagarli tutti di più? E poi: «Ma perché questi scioperi? Il contratto vecchio è chiuso, quello nuovo ancora da trattare...». Ecco le affermazioni che a tamburo battente, in due giorni, il ministro Galloni ha fatto, giusto mentre le scuole entravano nella fase arroventata di blocco degli scrutini. Cgil e Cobas dicono: «Si dimetta».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Sul ministro della Pubblica Istruzione piovono le reazioni indignate di tutti i sindacati, confederali, SnaIs e Clnal, e dei professori dei Comuni di base. È anche un appunto dalla direzione del Psi che l'accusa, per bocca della responsabile scuola Laura Fincato, di «non essere in grado» comunque «di fornire cifre su quella che appare una pessima dislocazione delle risorse umane» nel sistema sco-

tee diverse, nel corso di un viaggio di lavoro al nord Italia al circolo Perini di Milano e inaugurando l'anno accademico dell'Università di Padova. L'ambiente cattolico (ma in vent'anni progressista) del circolo milanese l'ha spinto anche a fare un panegirico della scuola privata, riproponendo il suo tenace cavallo di battaglia della «parificazione». Quanto alla scuola pubblica, al contrario, Galloni risulta che abbia detto «Ci sono classi con due-tre allievi per lo Stato sarebbe più conveniente chiuderle e mandare gli alunni in taxi alla scuola vicina». Se anche avessimo la possibilità di investire più soldi con le attuali strutture sarebbero sprecati. Il personale gravato per 32.000 miliardi su un bilancio di 34.000 miliardi del ministero impossibile pagare tutto di più. Bisogna paga-



Giovanni Galloni

che i rapporti numerici sono anzitutto da verificare», preannunciando che gli scrutini interrotti da Galloni se li tira addosso, evidentemente, per la sostanza politica delle sue affermazioni. Contro Galloni si mobilitano tre segretari confederali Lettieri Cgil, ribalta al governo l'accusa di «merzia pluridecennale il blocco della riforma della secondaria, dell'autonomia effettiva agli istituti, della riorganizzazione del tempo di lavoro e di un sistema decente di reclutamento e formazione». Mentre il segretario della Cgil scuola Benzi rinfaccia al ministro «il grave errore di irresponsabilità di non aver conseguito per la scuola nessun risultato sia sul piano delle risorse sia su quello legislativo» e chiede le sue dimissioni. E il sindacato lancia un appello agli altri, confederali

Relazione del ministro Zanone
Nelle Forze armate
sono suicidi
il 10% dei decessi

ROMA Nel 1986 quasi il 10% del totale dei decessi nell'esercito è dovuto al suicidio. Infatti ben 24 casi, sul totale di 208, si sono avuti dal primo gennaio al 31 dicembre. Sempre nello stesso arco di tempo nell'arma dei carabinieri la percentuale è abbastanza simile: 16 casi di suicidio sul totale di 151 decessi. Percentuali sensibilmente più basse per quanto concerne l'aeronautica, 5 casi su un totale di 74 e la marina, soltanto due su un totale di 40. I dati poco rassicuranti vengono ricavati dalla relazione sullo stato della disciplina militare per l'anno 1986 presentata al Parlamento dal ministro della Difesa Valerio Zanone. Nella relazione che precede le tabelle per quanto concerne il suicidio gli esperti ritengono che il fenomeno sia a livello nazionale che mondiale assumerà in futuro notevole rilevanza e che comunque l'Italia fra tutte le nazioni è quella che presenta attualmente il tasso più contenuto. Si legge inoltre che il fenomeno «suicidio» è stato valutato come un comportamento estremamente contagioso ad elevata componente imitativa che esercita molto peso su soggetti in età adolescenziale, 15-25 anni, molto deboli psicologicamente. Nell'esercito gli ufficiali suicidatisi in servizio sono stati 4, 2 i sottufficiali, mentre per i militari di truppa 10 si sono suicidati in servizio e 8 fuori servizio. Sempre nell'esercito il maggior numero di morti si è avuto per incidenti automobilistici, ben 82, seguiti da 60 decessi per malattia. Il maggior numero per malattia era, invece, riscontrabile nell'arma dei carabinieri con un totale di 82 decessi, 75 fuori servizio e 7 in servizio. Nella relazione si sottolinea tra l'altro che «le forze armate italiane, nel loro complesso, costituiscono un organismo valido, affidabile e sostanzialmente immune da cedimenti morali, esistono tuttavia motivi di turbamento e di insoddisfazione che si inseriscono essenzialmente su questioni non ancora del tutto risolte, da quella delle retribuzioni a quella dell'appiattimento dei gradi e delle responsabilità». Secondo il ministro della Difesa Zanone la deludente situazione socioeconomica del personale militare (ed in particolare di ufficiali e sottufficiali) in relazione ad obblighi e doveri che non hanno incontrato presso altri ordini di cittadini, pone la categoria in condizioni di estrema difficoltà che non possono essere tenute ulteriormente senza contraccolpi, almeno in termini di efficienza, sull'intera istituzione.

Il Comune vuole liberare un deposito
A Napoli va all'asta
l'auto di Mussolini e Hitler

L'auto con cui Mussolini ed Hitler sfilarono per le strade di Napoli nel maggio del 1938 sarà venduta all'asta - assieme ad altri automezzi d'epoca - dal Comune di Napoli per liberare un deposito. L'Alfa Romeo 12 cilindri di colore nero di tipo presidenziale è stata usata però anche dal famoso boss della vecchia camorra napoletana, Peppe Navarra, per riportare a Napoli il tesoro di S. Gennaro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. E' ridotta in cattivo stato, è quasi un rottame, ma ha una «storia» alle spalle che certamente le farà trovare un compratore. L'Alfa Romeo 12 cilindri di tipo presidenziale che è conservata in un deposito del Comune di Napoli, quello di via Morelli è infatti, l'auto usata da Hitler e Mussolini per sfilare per le strade della città nel maggio del 1938, venne poi usata anche dal guappo Peppe Navarra, il «re di Poggioreale», per portare a Napoli il «tesoro di S. Gennaro» che era stato trafugato in Vaticano durante la guerra. Ora quest'auto il Comune di Napoli, assieme ad un'altra decina di vetture di epoca, la vorrebbe mettere in vendita all'asta. Starnone il sindaco Leszi e altri amministratori comunisti si recarono in un deposito di via Morelli (e poi in quello di Cercola) per verificare la possibilità di dare spara ai mezzi della Nu e accertarsi dello stato di conservazione dell'autoveicolo. La storia della «Alfa Romeo Neraz» di tipo presidenziale viene scoperta piano piano i documenti che la riguardano sono sparsi nel terremoto



Hitler e Mussolini a Napoli

dell'80, distrutti nella confusione di quel giorno e finiti chissà dove. Sono il figlio di Peppe Navarra, Salvatore, il direttore del deposito, quello che libro a far rivivere la storia di quella limousine usata dai due dittatori per percorrere di sera il rettilineo (per l'occasione venne spostata anche la statua di Nicola Amore, trasferita in villa comunale per non «intralciare» il corteo) consegnato da obelisk illuminati con i simboli del nazifascismo. Su quella vettura salì l'Emmanuel III, per andare sul lungomare ed imbarcarsi sulla nave Courville della quale Hitler visionò le manovre di 90 sommergibili e di un centinaio di aerei non rimanendo impressionato. Con la stessa vettura il fuhrer si recò al S. Carlo, in «abiti civili» ad ascoltare l'«Aria» di Wagner. Infatti, come è noto, il Führer era un appassionato di musica. Il punto è che tutto quello che si è visto e sentito è stato immortalato anche in un film. Le autorità, infatti, temendo le bande di malviventi che ancora infestavano le zone di campagna lungo la Napoli-Roma, avevano rifiutato l'incarico Peppe Navarra, da vero guappo invece, andò in

Il verdetto della Cassazione
Peci: condanne
confermate

ROMA Tutte confermate le condanne dei giudici della Corte d'appello di Ancona per l'omicidio di Roberto Peci, il giovane trucidato dalle Br per vendetta trasversale, per «ripagare» il fratello Patrizio, uno dei primi pentiti del terrorismo. I giudici della Cassazione hanno ribadito la condanna all'ergastolo per Giovanni Senzani e Stefano Petrella, condannate a venticinque anni di detenzione Natalia Lagos e Susanna Berardi, ventiquattro anni e sei mesi allo psichiatra Massimo Ghidoni. Gli altri condannati furono Averlino Virgili (otto anni), Carla Basili e Roberto Buzzati (cinque anni e un mese), Giampaolo De Amico e Aureliano Maschili (tre anni e cinque mesi), Anna Basile (tre anni), Mario Rolfo Volpe (due anni e dieci mesi) e Rocco Beltrame (due anni e mezzo). Il verdetto dei giudici ha superato in sventata le richieste della pubblica accusa che per Massimo Ghidoni, pentito di recente, aveva chiesto la revisione del processo. Il sostituto procuratore, Mario Panura, nella sua requisitoria aveva polemicamente accennato al recente dibattito sull'amnistia e il perdono. «Oggi si discute di una legge - ha detto - che non si può avere che un solo passato ma addirittura far cadere nel nulla tutta l'attività della magistratura italiana è assurdo, le leggi ci sono già e sono quelle del 1980 per cui cominciava a collaborare, quella dell'82 sui pentiti e quella dell'87 sulla disassoluzione. Quelle leggi devono essere applicate dai giudici. Ed è per questo motivo che ho

Prato
Arrestata
(oltraggio)
ex Pci

PRATO. Florinda Petrella, 37 anni, ex appartenente a Prima linea, poi dissociata, è stata arrestata nei giorni scorsi dai carabinieri di Prato su ordine di carcerazione della procura di Messina Florinda Petrella deve scontare una condanna (passata in giudicato) ad un anno e due mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale. La donna è stata arrestata dal carabinieri nella cooperativa agricola di «Villanova» a Falchignano dove vive e lavora come operaia ecologica. Venne arrestata per la prima volta nel '79 perché nella sua abitazione nascondeva quattro pistole, munizioni e una bomba a mano. Insieme a lei fu presa anche Maria Rita Cavallo di 21 anni, infermiera all'ospedale pisano. Processata in direttissima per il reato di detenzione di armi da guerra fu condannata a sette anni di carcere. Prima di venire arrestata Florinda Petrella era una ricercata presso l'università di Firenze.

La Spezia
Due navi
rientrano
dal Golfo

LASPEZIA. Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha presentato, ieri, alla cerimonia di saluto per il rientro delle navi «Anteo» e «Vieste» dal Golfo Persico. Al suo arrivo alla Spezia il ministro è stato accolto al capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio Giasone Piccioni e dal comandante in capo del dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno ammiraglio Vincenzo. Nel porgere il saluto del governo il ministro ha sottolineato, con frasi e parole non certo prive di retorica, il risultato «pienamente positivo» della missione del 18° gruppo navale. In particolare Zanone ha affermato che «l'esemplare vigilanza esercitata dai cacciatorpediniere e dai sommergibili marittimi delle rotte normalmente seguite dai mercantili italiani, nel Golfo dell'Oman e all'interno del Golfo Persico, è stata ed è un concreto intervento per la sicurezza della navigazione nelle acque internazionali».

NEL PCI
La Direzione del Partito comunista italiano è convocata per giovedì 11 febbraio alle ore 18.30.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di ogni martedì 9 febbraio sin dalle ore 11 e alle sedute di mercoledì 10 e giovedì 11 febbraio.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di domani mercoledì 10 febbraio.
Manifestazioni. Oggi P. Fasano, Trenz, M. Magno, Roma (Saz. Peligrati), G. Mattioli, Livorno, M. Minniti, Catanzaro, P. Rubino, Foggia.
Ricordo di Adriana Seroni. Le compagne della sezione femminile ricordano con affetto Adriana Seroni, cara compagna e dirigente politica e sottoscrittore 100.000 per l'Unità.

La valletta querela il professore



La piccola diva bolognese di «Indietro tutta» dice che il romanzo erotico del suo ex docente è lesivo della propria reputazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Ma Nicoletta Della Corte è davvero Benedetta Della Sorte? È stata la piccola diva arborea (valletta del notario Riporto) a ispirare il romanzo erotico del suo ex professore di greco? Il quesito gratuito ma, a quanto pare, intrigante ha già riempito le pagine di quotidiani e settimanali. Ora la soap opera - ma per alcuni è solo un lungo spot pubblicitario - finirà davanti a un giudice. Ammutolita da una clausola del contratto Rai che le vieta di rilasciare dichiarazioni Nicoletta ha in fatti dato mandato a un avvocato bolognese di querelare Giovanni Ghiselli per diffamazione. Ghiselli è l'autore di «A Benedetta», 390 pagine ro-

una settimana fa, prevalentemente da suoi amici e parenti. Da quel momento è stato un tripudio di titoli a effetto: «Il professore e la valletta», «La valletta del desiderio», «Le 71 volte di Nicoletta», dato tratto, quest'ultimo, dall'accurata (e non molto letteraria) contabilità erotica del racconto. Il professore interpellato dai giornalisti in un primo tempo sembra confermare, incoraggiando accostamenti sicuramente non si tira indietro. Il volume a Bologna comincia ad andare a ruba. Le 1.000 copie stampate nell'86 sono già quasi esaurite e Ghiselli spedisce ad editore una versione rivista e corretta del libro, seconda edizione in vista. Ma sulle pagine del settimanale «Eva Express» Ghiselli comincia a fare marcia indietro. Lo stemperando in pratica la casualità di ogni riferimento a personaggi reali. «La protagonista Benedetta Della Sorte non è stata mia allieva per due settimane e mia amica dall'ottobre del 1978 all'ottobre del 1981». Nicoletta, a questo punto

COMUNE DI CAPOSELE
PROVINCIA DI AVELLINO
Avviso di deposito
del Piano Regolatore Generale
IL SINDACO
vista la legge Statale 17 agosto 1942, n. 1150 e la legge regionale 20 marzo 1982, n. 14 e successive,
DA NOTIZIA
dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del Progetto di Piano Regolatore Generale e della deliberazione consistente di adozione n. 43 del 9 gennaio '88 divenuta esecutiva a norma di legge, con i relativi atti tecnici.
Detti atti rimarranno depositati nella Segreteria Comunale - Ufficio Tecnico - a libera visione del pubblico, per 30 giorni consecutivi compresi i festivi decorati dalla data del presente avviso e del Bollettino Ufficiale della Regione Campania, col presente orario:
tutti i giorni, compresi i festivi,
dalle ore 9.00 alle ore 13.00
Durante il periodo di deposito del Piano e nei trenta giorni successivi chiunque vorrà fare osservazioni al progetto dovrà presentarle in almeno tre copie di cui una con compunte carta bollata al Protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta.
Detto termine è prelatorio: pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopraddetto non saranno prese in considerazione.
Dalla Residenza Municipale 8 febbraio 1988
IL SEGRETARIO COM. LE Gennaro Majorana
IL SINDACO Ins. Alfonso Merola

COMUNE
DI GRUMO NEVANO
PROVINCIA DI NAPOLI
Avviso di gara per la costruzione fognature e ripavimentazioni stradali
L'Amministrazione Comunale, in esecuzione della Delibera di G.M. n. 153 del 14/4/87, esecutiva, andrà ad espletare la gara per l'appalto dei lavori relativi al 3° lotto di rete fognante nelle strade cittadine, nonché delle ripavimentazioni stradali corrispondenti mediante licitazione privata e di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/73 n. 14 e con il procedimento dell'art. 4 della stessa legge.
L'importo complessivo a base d'asta, per fognature e ripavimentazioni, è di lire 1.116.180.000.
La spesa è finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale e fa carico al Ministero del Tesoro legge 153/81 e 488/86.
Le ditte interessate, iscritte all'albo nazionale dei costruttori per le categorie 6 e 10A, per la classe 4, devono far pervenire entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R., domanda inviata al Sindaco in carta legale, chiedendo di essere invitate.
La richiesta di invito non vincola l'amministrazione.
IL SINDACO cav. Luigi Reccia

Bologna
Le frottole dell'ispettore Pompò

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLIGNA. Se l'ispettore di polizia Francesco Pompò, già dirigente del primo distretto di Roma, non è finito in galera, lo deve semplicemente all'art. 304 del Codice di procedura penale, che, in veste di indiziario, gli consente o di non rispondere o anche di raccontare frottole a ruota libera.

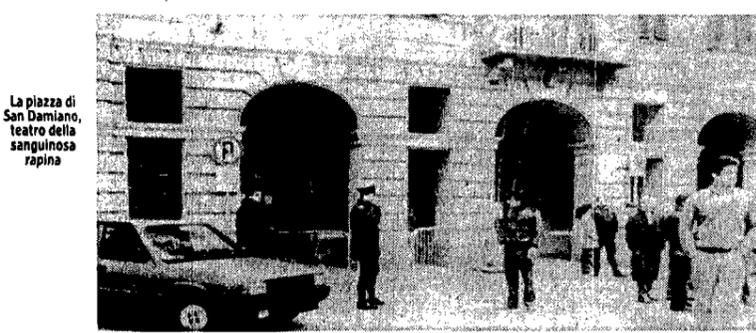
Il dott. Pompò ha scelto la seconda strada, ormai sicuro di uscire indenne. Aveva invece cominciato l'interrogatorio al processo per la strage del 2 agosto '80 come teste, con l'obbligo, dunque, di dire la verità pena l'arresto per reticenza o falsa testimonianza. Ed è proprio questo che il Pm Libero Mancuso ha chiesto, quando la versione dei fatti fornita dal funzionario di polizia ha varcato tutte le frontiere della verosimiglianza.

Il punto è costituito dai suoi rapporti con Francesco Pazienza, quando quest'ultimo era il consigliere privilegiato del direttore del Sismi, Giuseppe Santovito. A due mani, i personaggi in questione redigono informative su due questioni, che meglio sarebbe definire torbidi intrighi. Il primo rapporto riguardava un traffico di armi e droga in Italia ad opera di una organizzazione con sede a Berlino Ovest. Capo assoluto dell'organizzazione sarebbe stato un certo Sanzoni, cittadino israeliano. Le armi, importate dalla Bulgaria, erano state destinate a terroristi italiani, francesi e spagnoli. La seconda relazione concerneva un'altra organizzazione, con sede a Monaco di Baviera, composta da italo-tedeschi, con collegamenti, ma non a dirlo, con le Brigate rosse.

Il Pompò tramise le informative, nel gennaio del 1981, al questore di Roma, leggendole, che fece pervenire all'Udigo. Pompò non sa spiegare perché si mise in combutta con un agente del servizio segreto militare, né sa chiarire perché anziché informare l'Autorità giudiziaria, com'era suo dovere, abbia spedito le «informative» al questore. «Per fare bella figura», dice, Pazienza, però, nega, dalla gabbiola, di avere fornito appunti di qualsiasi natura al Pompò. Sostiene, anzi, che le informazioni provenivano da una «fonte» del Pompò medesimo, che sarebbe stato un palestinese. Insomma un pasticcio, architettato però per dare corpo alla famosa tesi della «pietra internazionale», tanto cara al Sismi «idiazzi» di Santovito perché sorviva a deviare le indagini degli inquirenti della strage alla stazione.

Pompò, inoltre, contro ogni evidenza, nega di avere avuto rapporti con Mike Leeden e soprattutto con Domenico Balducci, della banda della Magliana, quando era latitante. Pompò nega e alza persino il tono della voce per rendere più evidente la propria indagine. Replica seccamente il Pm, chiedendone l'arresto per le palesi, macroscopiche falsità.

Il presidente sospende l'udienza per decidere. Poi, trasformato il Pompò in coimputato, gli nomina un difensore, liberandolo così dall'obbligo di dire la verità.



La piazza di San Damiano, teatro della sanguinosa rapina

Tragica rapina alle poste
A San Damiano l'assalto di tre malviventi
Abbandonata la refurtiva

È morto un carabiniere
L'altro milite sequestrato dai banditi è stato liberato dopo alcune ore

Uccidono e fuggono con ostaggio

Sanguinosa conclusione di una rapina alle poste di San Damiano, in provincia di Asti. I banditi hanno sparato su due carabinieri che stavano tentando di catturarli. Uno è morto; l'altro, un sottufficiale, è stato trascinato via come ostaggio e rilasciato sulla collina torinese, dopo un'ora. La polizia ha messo in opera una gigantesca caccia ai delinquenti. Fermi e interrogatori.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

SAN DAMIANO (Asti). Lo schiocco secco delle revolvere è rimbalzato come un'eco sugli edifici della piazza che a quell'ora, col via vai dei genitori che accompagnavano a casa i bimbi appena usciti dalle elementari, e le bancarelle del mercato settimanale, era piena di gente. Poi la vettura militare dell'Arma intervenuta per impedire la rapina, il

maresciallo Giuseppe Mancuso, di 47 anni, l'avevano portato via i banditi, a bordo della loro auto, per proteggerli nella fuga. L'hanno poi liberato nei pressi di Chieri dopo più di trenta chilometri di corsa folle mentre gli elicotteri dei Cc erano impegnati in una colossale battuta su tutte le strade che collegano l'Asti-gliano alla provincia di Torino.

La posta ha sede in un palazzo di piazza Libertà che è un po' il cuore di San Damiano, grosso centro agricolo a una quindicina di chilometri da Asti. Accanto vi sono il Municipio e le scuole elementari, sull'altro lato la Cassa di Risparmio e alcuni negozi. È una piazza che è già stata diverse volte teatro di imprese criminali. Nel febbraio dell'84, due killer assassinarono

all'ufficio postale mentre un terzo restava al volante, col motore acceso. Da questo punto, lo svolgimento dei fatti è piuttosto confuso. Secondo una ricostruzione, uno dei Cc si trovava già all'interno della posta. Secondo altre fonti, invece, Mancuso e Stefanzi hanno raggiunto l'ufficio mentre la rapina era già in corso. Certo è che non hanno avuto la possibilità di mettere mano alle pistole. Uno dei banditi stava già infilando la refurtiva in un sacco, l'altro ha puntato la rivoltella alla testa del maresciallo Mancuso e ha fatto fuoco contro lo Stefanzi non appena la figura del carabiniere si è profilata nel vano della porta. Colpito al petto, il militare è stramazzato al suolo ma ha trovato ancora la forza per estrarre la sua Beretta ed

esplosione qualche colpo contro i delinquenti. Richiamate dagli spari, accorrevano le guardie municipali Mario Masoero e Giuseppe Toso; ma intanto i banditi, sempre tenendo sotto la minaccia di un'arma il maresciallo, riuscivano a raggiungere la loro auto e a dileguarsi. Dovevano però abbandonare sulla piazza la sacca con la refurtiva. Malmenato e in stato di choc, il Mancuso è stato poi lasciato vicino a Chieri.

A metà pomeriggio, a Torino, a un posto di blocco dei carabinieri è stata fermata un'auto dello stesso tipo di quella usata dai rapinatori. È risultato che la targa della vettura era falsa e le tre persone a bordo sono state fermate, e poi, sembra, messe a confronto col maresciallo Mancuso.

Sequestro Esteranne, chiesto «silenzio stampa»

La famiglia di Esteranne Ricca (nella foto) ha chiesto il «silenzio stampa» sul sequestro. Lo ha comunicato ai giornalisti il sostituto procuratore generale della Repubblica Francesco Fiery che conduce le indagini, confermando che fino a questo momento non è stata trovata alcuna traccia della ragazza, rapita il 2 dicembre scorso nel Grosseto, e che la banda dei sequestratori dopo le telefonate che ne annunciavano la liberazione non si è più messa in contatto né con la famiglia né con le forze di polizia.



Presi i carcerieri dell'architetto Marzocco?

remesse che è riuscito ad evadere da una «prigione» dell'anonima sequestri sabato mattina in Calabria. Secondo quanto detto dal comandante del gruppo dei carabinieri Sabato Palazzo, i tre fermati appartengono al «clan» del Barbaro di Platì, un centro aspromontano sul versante jonico della provincia Reggio. I tre, con precedenti specifici per sequestri di persona, avrebbero fatto da carcerieri a Marzocco. L'architetto sanremese domenica è riuscito a riconoscere la prigione in cui è stato tenuto per 13 giorni incatenato ad un palo. Si tratta di una grotta, di poco più di tre metri quadri, ricavata in un costone di montagna ad alcuni chilometri da Platì, nella zona dello Zilastro.

Tentano di rapire bimba di 9 anni per 50 milioni

Ancora in tema di sequestri, a Fidenza è stato sventato il rapimento di una bambina di 9 anni, figlia del titolare di una mostra mercato. I due malviventi, Gabriele Arqui e Massimo Minni, quest'ultimo un ex dipendente del padre della bimba, sono stati arrestati. I due qualche giorno fa si erano presentati con il volto coperto alla mostra mercato alla periferia di Fidenza e, armati di una pistola giocattolo, avevano tentato di afferrare la bambina. La reazione violenta della madre, però, l'aveva messi in fuga. Il giorno successivo i malviventi si sono fatti vivi di nuovo con una telefonata con la quale hanno minacciato di ritentare il rapimento se non fossero stati consegnati 50 milioni. Successivamente erano stati presi accordi sul luogo e l'orario per la consegna della cifra. Ma all'appuntamento si sono presentati i carabinieri che non hanno avuto molte difficoltà ad acchiuffare i due malviventi i quali hanno dichiarato successivamente che i soldi occorrevano per l'acquisto di un appartamento.

Interrogato a Cagliari il ragazzo dirottatore

Adalgiso Scloni (nella foto), il ragazzo di 15 anni nativo di Arbus (Cagliari), autore il 23 dicembre scorso del clamoroso dirottamento dell'aereo della «Kim» in volo di linea sulla Amaterdam-Milano, è stato interrogato in mattinata dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni della Sardegna Raffaele Gallus. L'interrogatorio è avvenuto per rogatoria su richiesta del procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Roma. Adalgiso Scloni deve rispondere di sequestro di persona e del reato di dirottamento aereo. Al termine dell'interrogatorio durato circa mezz'ora, il ragazzo, accompagnato dal padre Angelo e dall'avvocato Marongiu, è apparso tranquillo e sereno. Parlando brevemente con i giornalisti ha detto di voler dimenticare l'intera vicenda e di avere, in questo ambito, ripreso con rinnovata volontà gli studi all'Istituto tecnico industriale di Cristiano dove frequenta la prima.



Dopo la rapina feriti rapinatori e agente

Nel conflitto a fuoco che è seguito stamane ad una rapina messa a segno in piena centro a Brescia, sono rimasti feriti un poliziotto, Domenico Prosperi, di 30 anni, e un bandito del quale non si conoscono ancora le generalità. Entrambi sono ricoverati nell'ospedale civile di Brescia in condizioni gravi anche se per il momento non corrono pericolo di vita. Due agenti della squadra mobile bresciana, in servizio di vigilanza su un'auto «civetta», hanno intercettato in via Gramsci, nel centro della città, quattro banditi che stavano fuggendo da una banca nella quale avevano appena compiuto una rapina. Secondo la prima ricostruzione dei fatti fornita dalla polizia, gli agenti si sono lanciati all'inseguimento, ne è seguita una sparatoria e un rapinatore e il poliziotto che si trovava alla guida dell'auto «civetta» sono rimasti feriti.

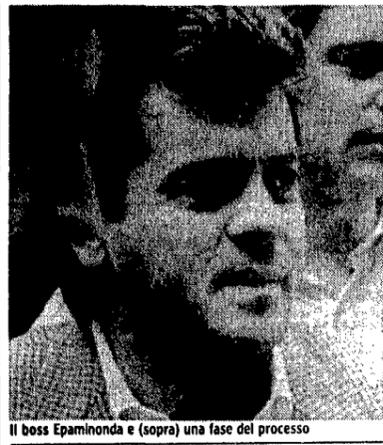
LILIANA ROSI

Il processo alla mala milanese

Cinquanta ergastoli al clan di Epaminonda

Il Tebano, reo confesso di 17 omicidi ha pagato con una condanna a 30 anni di carcere Solo quattordici assolti

GIOVANNI LACCABÒ



Il boss Epaminonda e (sopra) una fase del processo

MILANO. Da oltre un'ora il presidente Renato Simek Ludovici sta leggendo le 83 pagine della sentenza Epaminonda. Ha già distribuito decine di ergastoli e centinaia di anni di carcere. Al suo fianco, Vincenzo Natoli detto «Banana», da Paternò, dirizza le orecchie. Ergastolo, dice il verdetto. «Banana» abbandona immediatamente la gabbiola, per protesta. Quando giunge alla porticina, prima di sparire dall'aula bunker, si rivolge ai giudici togati e popolari: «Bravi», grida strotineo. Gli fa eco, dalle prime file del pubblico, una donna, sua moglie. Mirella Bertoli batte ironicamente le mani, due carabinieri le si avventavano per bloccarla e dalle gabbiola si scatena il putiferio. Simek Ludovici sospende l'udienza. La donna viene accompagnata fuori dall'aula, portata di peso. Nel bunker torna la calma, un silenzio opaco carico di tensione. «Banana» si era sempre proclamato innocente. Epaminonda lo aveva accusato, tra l'altro, della strage di via Seivanesco assieme ad Angelo Fazio «il pazzo», a Salvatore Paladino e Orazio D'Antonio e agli altri del gruppo degli «indiani». Nella banda li chiamavano così perché erano feroci e spietati.

Il processo Epaminonda si è concluso ieri con cinquanta ergastoli comminati a 14 dei 105 imputati. Il gruppo Epaminonda, reo confesso di 17 omicidi, paga con 30 anni di carcere. Per lui, che ora vive superprotetto dalla Crimnalpol in una villa, sono scattate le attenuanti, come aveva chiesto il Pm Di Maggio. Senza la sua collaborazione aveva detto la pubblica accusa - non sarebbe stato possibile sgominare il clan dei cattanesi di Milano, la trama del gioco d'azzardo e degli omicidi (oltre 40), del traffico di droga e delle corruzioni. Di ergastoli il dottor Francesco Di Maggio ne aveva chiesti 62, contro 17 imputati. La Corte d'assise, durante la camera di consiglio durata un mese, ha stralciato solo quattro nomi dall'elenco dei candidati al carcere a vita: Riccardo Maestrini, Pietro Barberino, Vincenzo Latella e Gaetano Mirabello. Il maggior numero di ergastoli - undici - è stato inflitto a Nuccio Miano (due in più rispetto alle richieste del pm). Dieci ergastoli ad Illuminato Asero, sette ad Angelo Fazio, cinque a Salvatore Paladino, cinque anche a Santo Mazzei (nemico «storico» di Epaminonda), due ad Orazio D'Antonio, a Demetrio Latella e a Michele Chirico, un ergastolo a Salvatore Mingiardi, Salvatore Ventura, Salvatore Perrone e Salvatore Mirabello, alias «Turi Cipudda», l'uomo che



nel 1980 aveva sfregiato l'Epaminonda nelle celle di sicurezza del tribunale, durante una pausa del processo alla banda Turatello per alcuni sequestri di persona. «Turi Cipudda» era accusato di aver ucciso la donna di Turatello, Lia Zennari, che aveva minacciato uno scandalo qualora «Faccia d'Angelo» non le avesse restituito il figlio, Eros. Dei 109 imputati, 86 sono stati condannati a vario titolo (associazione a delinquere semplice o mafiosa, oltre a reati specifici). Solo 14 gli assolti (altri 8 hanno ottenuto la sospensione della pena). Tra gli assolti, l'ex capo della squadra mobile di Pavia Ettore Filippi (aveva contribuito in modo determinante alla cattura di Moretti e Fenzi, nell'aprile 1981 a Milano), che Epaminonda aveva accusato di corruzione. Condannato duramente invece (sette anni) l'ex «Serpico» della polizia milanese, Ennio Gregolin, per aver «coperto», in cambio di manette, le bische che Epaminonda gestiva a Milano. Contro la linea difensiva di Gregolin si era inceppata la linearità delle dichiarazioni di Epaminonda,

Conclusa a Genova l'inchiesta

In aula 60 persone per il lotto clandestino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHENZI

GENOVA. La prima grande inchiesta condotta in Italia sul «lotto nero» e il lotto clandestino si è conclusa in questi giorni a Genova con il rinvio a giudizio di sessanta persone. Gli imputati dovranno rispondere tutti di esercizio abusivo del gioco del lotto e del concorso pronostici del totocalcio; ma per ventiquattro di essi l'accusa è ben più pesante e comprende l'ipotesi di associazione per delinquere.

L'avvio delle indagini risale alla primavera del 1982 e fu, in un certo senso, casuale. La Questura genovese, infatti, stava volgendo un'inchiesta su un grosso giro di truffe e di ricattazioni e in questo ambito era stato messo sotto controllo il telefono di uno dei principali indiziati, tal Vincenzo

già coinvolto negli anni precedenti nella clamorosa inchiesta sul contrabbando di sigarette che aveva portato all'arresto del colonnello Coppola, comandante della Guardia di Finanza di Aosta. Il fatturato sfiora, solo a Genova, il miliardo ogni settimana; con un brusco calo, però, nelle ultime domeniche di campionato, perché secondo il manager del toto nero «è un periodo in cui le pastette sono generalizzate e il rischio non è più oggettivo». Il giro aveva collegamenti con tutta Italia e nell'inchiesta è incappato rovinosamente, finendo allora in manette e ora nel rinvio a giudizio, il giornalista Massimo Bertarelli, del «Giornale» di Monlanelli, ritenuto un personaggio di rilievo nella banda meneghina dell'organizzazione.

Milano

Altra donna aggredita nel metrò

MILANO. A pochi giorni di distanza dal tentativo di stupro di una ragazza di 21 anni in una stazione della metropolitana, ieri pomeriggio alle 18.30 un'altra aggressione, sempre nel metrò. Una ragazza di 16 anni stava facendosi delle fotografie nel box delle foto automatiche nella stazione MM di Buonarroti quando un uomo col volto coperto da una maschera di Topolino si è introdotto di forza nella cabina e si è gettato sulla ragazza, mettendole pesantemente le mani addosso. L'uomo evidentemente contava sullo stato di shock della giovane e sul fatto che non avrebbe potuto in seguito identificarlo a causa della maschera che gli copriva il volto. La ragazza, invece, ha reagito immediatamente. La gente ha cominciato ad accorrere. L'aggressore si è spaventato e ha approfittato della confusione per mescolarsi alla folla ed è riuscito a dileguarsi.

Napoli

Il Mattino sospende pubblicazioni

NAPOLI. Si acuisce la vertenza integrativa aperta dai poligrafici del Mattino di Napoli. Ieri, con un gesto unilaterale, l'azienda ha sospeso le pubblicazioni dopo la decisione del direttore responsabile Pasquale Nonno di ritirare la firma dal quotidiano. Stamane il giornale non sarà nelle edicole. In un comunicato l'azienda ha affermato che «le iniziative di lotta ed i comportamenti messi in atto dai lavoratori poligrafici del reparto rotative hanno danneggiato l'immagine del giornale». «L'azienda - si legge ancora nel testo - nel condividere pienamente la decisione del direttore responsabile, sospende con effetto immediato le pubblicazioni». In serata i redattori del Mattino si sono riuniti in assemblea per esaminare la situazione.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. Ci sono in palio 23 milioni di premi alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, comprala domenica prossima. Il concorso ricomincia.

A causa della non uscita dei quotidiani mercoledì e giovedì, le strisce del concorso «taglia e vinci» saranno pubblicate, tre assieme, sul giornale di venerdì.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.

Intervista

Maria José a primavera in Italia

ROMA La prima visita la dedicherò a Torino, per tutti i ricordi che reca in sé. Poi vorrei andare a Napoli. La sono nati i miei ragazzi. Ma visiterò anche Urbino. Deve essere bellissima. Maria José, l'ex regina, ha annunciato, in un'intervista alla Stampa pubblicata ieri, il suo prossimo viaggio in Italia in primavera, «quando sarà più bello il tempo, con il sole, il verde». L'unico rammarico di Maria José, 82 anni ad agosto, è di non poter rientrare, ufficialmente, in Italia accompagnata dal figlio Vittorio Emanuele e dal nipote Emanuele Filiberto. L'ex sovrana, in esilio a Merlinge in Svizzera dal 1946, in realtà nel nostro paese è già tornata altre volte, per brevi visite a Torino e a Sarre. «Clandestine» ovviamente. Nell'intervista racconta questo e dell'incontro con Pertini, avvenuto nella sua villa svizzera l'ex presidente della Repubblica in quell'occasione si era pronunciato a favore del ritorno di Maria José, anzi le promette di metterle una macchina a disposizione per poter girare e visitare la penisola. Maria José spiega anche della lettera indirizzata a Cossiga per chiedere un pronunciamento favorevole al suo rientro in Italia. «Diciamo che me l'hanno fatta scrivere, perché io non avrei mai chiesto».

Sfogliando l'elenco dei falsi assistiti dalle Usl lombarde vengono fuori casi esilaranti come quello del sig. Pirola

Morto da 18 anni cambia medico

Il caso dei medici d'oro, pagati dalla Regione Lombardia anche per assistiti inesistenti, è uscito dalla semiclandestinità. Ieri alle 9 i consiglieri Veltri, indipendenti di sinistra, e Molinari, di Dp, hanno consegnato nelle mani del procuratore generale della Repubblica di Milano, Beria d'Argentine, un esposto-segnalazione corredato da ampia documentazione.

SERGIO VENTURA

MILANO Tra quelle carte, una specie di «quanto di parafina» predisposto in anni di ricerche al computer da un impiegato di Usl abbondano le perle. Un film assurdo, al limite dell'inverosimile. Un vero trionfo dell'immaginazione e dell'involontaria comicità. Neppure il mago Silvan, riuscirebbe, tanto per fare un esempio, la prodezza attribuita al cittadino Pirola Paolo. Questo signore, infatti, è riuscito a revocare il medico di famiglia lo scorso 1° ottobre, pur essendo morto ormai da diciotto anni. Per la precisione il 6 dicembre 1969. Il bello (si fa per dire) è che in tutti questi anni c'è un camice bianco che ha regolarmente

percepito una quota che il municipio assessorato alla Sanità gli ha passato senza batter ciglio. Un caso fra migliaia. Soprattutto migliaia di persone che altro non sono se non il parto dell'errore di trascrizione subito immortalato nella memoria del cosiddetto «cervellone di Lombardia Informatica», la società che per conto della Regione gestisce da sette anni il sistema di anagrafe computerizzata. Proprio su questo appassito fiore all'occhiello della tecnologia «ecomoliva d'Italia» si appuntano alcuni dei più inquietanti interrogativi. Come è possibile che per anni, anche dopo le ripetute segnalazioni, siano rimasti iscritti, oltre alle

anime trapassate, persone dal cognome anagrammato e che inizia con ben cinque consonanti? Per non dire degli ermafroditi loro maigrado gente cioè che compare una volta con sesso maschile ed un'altra con quello femminile? Un paradosso che tocca vertici siderali quando i funzionari dell'assessorato alla Sanità ammettono candidamente che il bilancio consuntivo dell'azienda per il 1977 è suddiviso in due voci: 17 miliardi attribuiti a Lombardia Informatica e 24 a Informatica Lombardiana. Precisamente la sorte toccata a falangi di mutuali che, per lo meno in Lombardia, vengono inviati alla società informatica. «Da qui», dice il consigliere Veltri, «ogni sei mesi al medico è inviato l'elenco completo degli assistiti a carico. Una lista in cui le variazioni andrebbero aggiornate di mese in mese». Trasferimenti di residenza e decessi, che dovrebbero essere comunicati dagli uffici anagrafe dei comuni in effetti possono sfuggire ai camici bianchi. L'assenza di un tempestivo collegamento tra uffici

La stessa società informatica che doveva controllare tutti gli elenchi regionali ha due nomi ed è pagata due volte

Terremoto

In un giorno 20 scosse in Garfagnana

ROMA Una serie di scosse di terremoto sono state registrate dalla sede sismica dell'Istituto di geofisica nella zona compresa tra i comuni di Castiglione di Garfagnana, Castelnuovo di Garfagnana, Barga. Le scosse più sensibili sono state registrate alle 12.24 di magnitudo 3.7 corrispondente al 5° grado della scala Mercalli alle 14.37 di magnitudo 3.2 corrispondente al 4° grado della scala Mercalli, alle 14.30 di magnitudo 3.1 corrispondente al 3-4° grado della scala Mercalli alle 15.08 di magnitudo 3.6 corrispondente al 4-5° grado della scala Mercalli alle 16.31 di magnitudo 2.7 corrispondente al 2-3° grado della scala Mercalli. Una vicenda che aveva preso le mosse già due anni fa quando consiglieri d'opposizione rivelarono che la Regione assieva circa due milioni di persone in più degli abitanti non può certo fermarsi qui. Il gruppo comunista, allarmato per le notizie divulgate in questo secondo e ancor più clamoroso round, esige «una seria, urgente, completa verifica della situazione su tutto il territorio regionale». I comunisti chiederanno anche che la Regione avvii una indagine conoscitiva per accertare la effettiva portata della situazione. Sarebbe anche interessante sapere cosa succede nel resto d'Italia.

Bressanone

Auto scivola in burrone muore bimba

BOLZANO Una giovane donna per aiutare una vicina a superare un sentiero ricoperto di ghiaccio, ha lasciato in macchina i due figli Monika e Michael, ma il freno a mano non ha retto, l'auto è scivolata in un burrone e la bambina cinque anni è stata sbalzata fuori ed è morta all'istante. Questa tragedia si è consumata ieri mattina, sopra l'abitato di San Leonardo, una frazione di Bressanone. Annemarie Messner, 27 anni, con la propria auto stava tornando a casa assieme ai due bambini, Monika di 5 anni e Michael di 15 mesi. Sulla strada ha incontrato un'anziana vicina che abita in un maso sopra San Leonardo e le ha dato un passaggio. Nei pressi dell'abitazione della vicina ha fermato la macchina, innestando il freno a mano. È scesa per sorreggere la donna anziana lungo il sentiero ghiacciato fino alla porta di casa. Ma all'improvviso la macchina si è mossa scivolando sul sentiero ed è precipitata in un burrone per circa duecento metri. La bambina è stata sbalzata dall'auto ed è morta all'istante, mentre il piccolo Michael ha riportato una frattura cranica che guarirà in venti giorni.

Enichem

I Verdi diffidano Ruffolo

ROMA Il deputato Sergio Andreoli ha inviato a nome del gruppo parlamentare dei Verdi una lettera al ministro Ruffolo nella quale si diffida dal concedere nuovamente l'autorizzazione per gli scarichi a mare dello stabilimento Enichem di Manfredonia, in provincia di Foggia. In settimana è previsto il pronunciamento della commissione istituita dal ministero per valutare se sussistono i presupposti per autorizzare l'Enichem a scaricare nell'Adriatico i reflui delle lavorazioni inquinanti, dopo la revoca conseguente alla moria di deltini e tartarughe lungo la costa pugliese nell'87. I deputati verdi sostengono nella lettera (inviata per conoscenza anche al pretore di Civitanova il quale bloccò gli scarichi) che è inaccettabile che una commissione ministeriale vada contro precise disposizioni di legge che vietano tassativamente lo scarico in mare di rifiuti tossici. «Una consolidata giurisprudenza nonché precise norme internazionali», dice la lettera, «confermano l'illegittimità di un'eventuale nuova autorizzazione all'Enichem». Proprio in questi giorni il pretore Cillo ha cominciato gli interrogatori dei dirigenti dell'Enichem di Manfredonia.

Goria insedia a Ferrara la conferenza interregionale

«Il Po come il Reno e il Tamigi tornerà a vivere pulito e disinquinato»

Il Po come il Reno e il Tamigi? Per il grande fiume padano sta per scattare un'operazione di disinquinamento analoga a quella che ha portato al risanamento dei due fiumi europei? Il presidente del Consiglio Goria e il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo dicono di sì. Lo strumento politico-scientifico è la conferenza interregionale del bacino del Po insediata ieri a Ferrara.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

FERRARA Dopo tanti anni di disinteresse e di promesse non mantenute l'agonizzante Po entra in sala riannimazione. Al suo capezzale si è impegnato un team di medici illustri che ieri si è riunito a gran consulto nelle sale rinascimentali del castello estense. Tra le prime cure l'elaborazione a breve termine di una «mappa» sullo stato di salute del fiume, degli interventi finora effettuati e di quelli previsti in base alla quale definire poi uno schema di risanamento del fiume dislocato nel breve, medio e lungo periodo. Alle cure di breve periodo sono destinati i trecento miliardi che la Finanziaria ha stanziato per il 1988. Queste decisioni operative si aprono un'era nuova nella lotta per salvare il Po. Sono state prese ieri mattina nella seduta di insediamento della conferenza interregionale del bacino del Po. Per il governo c'era lo stesso Go-



Il Po a Ferrara

è emersa pressante l'esigenza di un coordinamento interregionale catalizzato e sorretto dal governo. La complessità e la difficoltà dell'operazione disinquinamento sono state richiamate dal presidente della giunta della Regione Emilia Romagna Luciano Guerzoni, il presidente della Lombardia Tassi e rappresentanti di Veneto e Piemonte. Per Goria la conferenza è «uno di quegli appuntamenti che contano» e servirà a verificare se i vari livelli istituzionali dopo «una lunga stagione di conflitti per le risorse e le competenze» sapranno attivare quelle sinergie capaci di ottenere la migliore soluzione. Continuare sulla strada degli interventi regionali e locali si è dimostrata una linea parziale e insufficiente poiché il bacino del Po rappresenta un quarto del territorio italiano sul quale si localizza il 40% della produzione nazionale. «Perciò», ha osservato Goria,

Lerici

Pci discute «come fare i parchi»

ROMA «Come fare parchi» è il tema del convegno nazionale promosso dalla sezione ambiente della direzione del Pci dal gruppo e dal comitato regionale ligure e dalla Federazione provinciale del Pci di La Spezia che si svolgerà sabato 13 a Lerici. Saranno messe a confronto esperienze diverse da quelle condotte in Alto Adige a quelle dell'Emilia Romagna, della Ginevra, della Sardegna, della Maremma e del parco fluviale Magra-Vara. Le relazioni d'apertura saranno svolte da Graziani, deputato europeo, da Salzano, presidente dell'Inu e da Privizini consigliere regionale ligure. Le conclusioni saranno tratte da Musacchio e Speciale. Il convegno nazionale segue di una settimana quello regionale organizzato dal Pci in Abruzzo un segno tangibile dell'attenzione che i comunisti pongono ai problemi dei parchi e delle aree protette. Per i comunisti il parco oggi non deve essere disgiunto dal problema più generale del riequilibrio territoriale, dell'individuazione di strumenti, di azioni conseguenti per assicurare in sicurezza la tutela e la fruizione di qualità altrimenti esposti al degrado e all'impoverimento. Il convegno sarà anche un momento per affrontare il problema tutto particolare delle aree protette della Liguria.

Di proprietà di Felice Riva

Sarà venduta all'asta la baia di S. Fruttuoso. La comprerà il Comune?

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA La baia di San Fruttuoso di Camogli è vero e proprio scrigno di tesori archeologici e ambientali, in uno degli angoli più suggestivi della riviera ligure di Levante - potrebbe finire da un giorno all'altro all'incanto. La voce, circolata dapprima timidamente, sta prendendo consistenza in margine ad una complessa vicenda giudiziaria, suscettibile a quanto si dice di rimbalsare dal palazzo di giustizia di Milano a quello di Genova. Al centro dell'affare la «Pietre Strette», società milanese di cui farebbe parte l'industriale Felice Riva, già protagonista negli anni Sessanta della clamorosa bancarotta del conflitto Vallesusa e di un successivo doroteo esilio in Lubano, oggi rifugiato in Svizzera e tuttora ricercato dalla giustizia italiana nell'ambito dell'inchiesta sulla Immobiliare Senato di Milano. La «Pietre Strette», dunque, è proprietaria di 125 ettari di terreno del monte di Portofino, corrispondenti all'incirca a metà della baia di San Fruttuoso, compresi una quindicina di «rustici» e un eliporto, il tutto alla destra della stupenda torre del Dorio che domina architettonicamente lo storico insediamento.

Tutto esaurito a Venezia nonostante la mancanza di un programma. La vera festa è nei quartieri

Il carnevale fantasma fa il pienone

Il celebre caffè «Quadri» chiude per restauri mentre a pochi passi, in una piazza San Marco grigia di pioggia, un piccolo esercito di manovali costruisce con pazienza un palco senza programmi, simbolo di un desiderio più che di una festa che inizia. E Marta Marzotto, ex contessa in lite per il titolo, approfittando del vuoto pneumatico di questo carnevale si lancia nel mondo dell'arte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI JOY

VENEZIA La città è piena di gente. Per gli alberghi è il tutto esaurito. Gli esercenti sorridono. In fondo la festa non ha perduto mordente. La gente risponde ad un richiamo ormai istituzionale, nonostante il caos organizzativo, le paure della vigilia e le sizzite di un ex-assessorato «Salvatori» che pur potendolo fare non ha aiutato la nascita di una festa temendo di fare un favore al suo successore Domenico,

piombati che si aprono nel gotico lionto del Canal Grande e allora si può bene infilarci al chiuso di uno dei tre teatri in funzione per poi uscire a notte fonda guardando curioso samente le finestre illuminate del palazzo patrizia dietro le quali, si suppone, i «grandi» annegano la noia del potere vestiti in abiti settecenteschi. È una festa più intima che tangibile, per certi aspetti più onesta di quella che Salvatori propinava tra un attacco ai sacchi a pelo e uno alle canzoni napoletane in gondola. La piazza e spoglia ma solo un'ipocrisia potrebbe sostenere che per questo è depressa. Si tira su un palco accanto al muso Correr in piazza; resti della trabocante e smaccata scenografia - fatta di passerelle e di baldacchini - degli anni passati ma nessuno sa esattezza che cosa acca-

le procurate di San Marco. Restano alcuni punti fermi del passato: le botteghe di maschere - moltiplicate negli ultimi anni mentre chiudeva non generi alimentari e lattiere il mercatino delle maschere di autore di San Maurizio le iniziative delle compagnie De Caltra e delle associazioni ricreative e culturali. La compagnia «l'Antichità», la più vecchia e la più famosa, ha insegnato ancora una volta come si gestisce una festa ad una schiera di aspiranti registi per conto degli albergotto veneziani ha attrezzato domenica sera la peschiera di Rialto con spettacoli improvvisati - musiche d'atmosfera e un buffet in piedi diffuso da tendoni bianchi. La compagnia «l'Antichità», la più vecchia e la più famosa, ha insegnato ancora una volta come si gestisce una festa ad una schiera di aspiranti registi per conto degli albergotto veneziani ha attrezzato domenica sera la peschiera di Rialto con spettacoli improvvisati - musiche d'atmosfera e un buffet in piedi diffuso da tendoni bianchi. La compagnia «l'Antichità», la più vecchia e la più famosa, ha insegnato ancora una volta come si gestisce una festa ad una schiera di aspiranti registi per conto degli albergotto veneziani ha attrezzato domenica sera la peschiera di Rialto con spettacoli improvvisati - musiche d'atmosfera e un buffet in piedi diffuso da tendoni bianchi.

COMUNE DI GUASTALLA
PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Avviso di gara

Si rende noto che questa Amministrazione intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione della Nuova Pretura

Importo a base d'asta L. 2.875.000.000

È richiesta l'iscrizione alla categoria 2 dell'Albo Nazionale Costruttori per importi fino a L. 3.000.000.000. La gara sarà esposita con la procedura di cui al punto 2 della lettera a) del primo comma dell'art. 24 della legge 584/1977. Non sono ammesse offerte in aumento, ai sensi dell'art. 1, 2° comma della legge 687/1984. L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Casa DD PP di Roma ai sensi dell'art. 19 della legge 30/3/1981 n. 119. Sono ammesse a presentare offerta imprese temporaneamente riunite e Consorzi di Cooperative in conformità agli articoli 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584. Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara inviando istanza in bollo al seguente indirizzo: Comune di Guastalla - Ufficio Segreteria Generale - Piazza Mazzini, n. 1 - Guastalla - R.E., entro e non oltre le ore 12 del 25/2/1988. Il bando di gara inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 4/2/1988 potrà essere ritirato presso l'Ufficio di Segreteria Generale. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante. IL SINDACO dott. Ermanno Fontenesi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

Avviso di gara per estratto

La Provincia di Bologna indirà quanto prima apposte gare - ai sensi della Legge 30/3/1981 n. 113 - per la fornitura dei materiali litoidi e bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1988. Le forniture verranno aggiudicate mediante 12 distinte bottonzini private col criterio di cui all'art. 15 1° comma, lett. a) della legge sopra citata (al prezzo più basso). Il bando di gara è stato inviato il 8 febbraio 1988 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Cee e della Repubblica Italiana. Le domande di invito non vincolanti per l'Amministrazione devono pervenire a questo Ente entro e non oltre il 29 febbraio 1988. Le modalità i termini ed i requisiti per la partecipazione alle singole gare sono indicati nel BANDO INTEGRALE da ritirarsi, anche per corrispondenza presso l'Ufficio Contratti della Provincia di Bologna - Via Zamboni n. 13 (Tel. 051/219224).

IL PRESIDENTE Secondo Mauro Zani

LOANO Villa ZITA
Pensione familiare

Aperta tutto l'anno
300 metri dal mare - giardino
Mesi invernali prezzi e cucina
per terza età
Agevolazione gruppi o lunghi periodi

Tel. 019-669232

Le città mutanti/2 Genova

C'è chi sogna Montecarlo
I progetti di Garrone
L'esperienza del Ponente
Il caso Carmagnani

Le grandi aree dismesse
Industria in declino
Ed ora l'Iri che fa?
I pentimenti del Psi



Il porto antico di Genova. Per le celebrazioni colombiane del 1992 dovrebbe trasformarsi in approdo turistico e centro culturale. Molti progetti e interessi, ma per ora è tutto fermo

Poi è cambiata la maggioranza... Tu mi chiedi per le ex aree industriali? Anche qui avevamo proposto una agenzia tra comune, Iri, imprenditori privati, per discutere insieme, vedere quali aree mantenere per attività industriali. Ora questa proposta è stata fatta propria anche dall'associazione degli industriali...

Donne

«Forse dovevano morire più operai». Una frase sgradevole, dettata dalla collera. È stata pronunciata in una assemblea infuocata da una donna, una tra le protagoniste di iniziative instancabili per «risignificare» quel Ponente visto lassù dagli Erzelli. Lo scontro era con i lavoratori della Carmagnani, minacciati di rimanere senza salario e senza lavoro. La Cgil Ponente cerca di governare queste contraddizioni, di riportare tutto ad unità, in nome di quella città da ridisegnare. Qualche risultato si è strappato: un accordo sull'uso dell'area Alfa Romeo, sull'uso dell'area delle ex fonderie di Multedo, sulla creazione di un laboratorio di urbanistica, su interventi nel traffico stradale, persino su un ribasso degli affitti nelle zone di «massimo disagio». L'ultima proposta è una «convenzione d'intenti» tra lavoratori e cittadini, una specie di carta rivendicativa comune. Certo, un nuovo modo di fare sindacato.

Aspettando Colombo e il 1992

Viaggio nelle «aree dismesse» di Genova. Un'occasione storica per ridisegnare la città. Migliaia e migliaia di metri quadrati sui quali far convivere, in un disegno organico, le industrie del futuro, quel che è rimasto del passato, le nuove strade necessarie, il nuovo verde. È possibile co-

niugare sviluppo e qualità della vita e il motore di tutto questo potrebbe essere l'Iri. Nascono progetti, come quello di Garrone, mentre si avvicinano due scadenze nello stesso anno, il 1992, con la caduta delle barriere doganali europee e le celebrazioni colombiane.

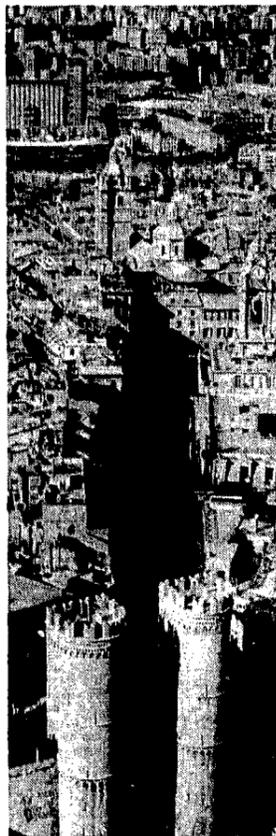
menti di rilievo, la caduta delle barriere doganali europee e le celebrazioni per l'anniversario di Cristoforo Colombo. Grandi occasioni per fare grandi affari. Ma anche per ridisegnare la città, una nuova Genova. Pietro Gambolato, già vicesindaco comunista quando la Giunta era di sinistra, parla così.

Container stoccati sulla collina degli Erzelli. Una zona che dovrebbe liberarsi per lo sviluppo del nuovo porto a Prà-Voltri, nel Ponente genovese



BRUNO UGOLINI

GENOVA. Migliaia e migliaia di containers accatastati l'uno sull'altro. Un deposito immenso sopra Genova. Cinquantamila metri quadrati. Viali formati da queste mura che un po' paradossali, qualche cane lupo che si aggira e fa la guardia, pronto ad azzannare. Qui Dario Argento potrebbe girare uno dei suoi prodotti tenebrosi. È la collina mozzata degli Erzelli, una futura «area dismessa», l'emblema del post-industriale, per usare un termine un po' enfatico. Qui forse sorge un centro sportivo polivalente, fatto di alberi, sentieri, attrezzature e forse sorge un Palasport. Perché è una collina mozzata? Tanti anni fa la terra che c'era qui sopra è stata portata laggiù, per allungare la costa dentro il mare, per costruire quella che si chiamava allora l'Oscar Sartori. «Io da ragazzo andavo a fare il bagno laggiù». Il mio accompagnatore è Franco Sartori. Quando l'ho conosciuto cominciava a guidare le epiche lotte del metalmeccanico (ma perché nessuno ricorda il '68 operaio?). Ha attraversato il sindacato, è stato a Roma, ora è qui alla «Cgil Ponente», intento ad un'altra impresa, con lo stesso spirito, con nuove idee. Guardo laggiù. Ecco la Carmagnani, quella dello scoppio, con quella strage di operai. Sarà chiusa o trasferita. Un'altra area disponibile. Ecco l'ex Alfa Romeo, ecco le ex fonderie Multedo, la ex Iva, l'area dell'ex aeroporto. Ecco le aree dell'Italider, quelle che abbandonerà l'Italcantieri, ecco invece dove avanzano le produzioni del futuro con la Esa Control, l'Elsag, la Marconi. Poco più in là la Valpolcevera, altro luogo «appetito». E, accanto, aeroporto, autostrada, la discarica a cielo aperto di Scardino con tutti i rifiuti di Genova, i depositi petroliferi di Garrone, i metanodotti, il futuro nuovissimo porto di Voltri. Un territorio modificato dall'intervento degli uomini, racconta Sartori. «Mancava lo spazio per costruire le fabbriche, il polo siderurgico, mancava il futuro, hanno strappato la terra dalle montagne, come da questa collina gli Erzelli, e hanno occupato il mare. Ora bisogna rifare tutto. E c'è chi immagina una sorta di Montecarlo all'italiana».



L'antica porta Soprana, vicino alla casa ritenuta di Colombo. Tutto il centro storico medievale è interessato da progetti di recupero e risanamento

Il conto

Certo, un'occasione unica. Abbiamo pagato un prezzo. Abbiamo perso 25mila posti di lavoro in pochi anni. Prodi ha fatto molte promesse. Ora possiamo chiedere il conto allo Stato, agli imprenditori. Occorre una progettualità complessiva, un concerto. L'industria rimane, certo, l'elemento determinante per la riorganizzazione. Il futuro si chiama elettronica, off-shore intelligente e, accanto, il mantenimento di settori tradizionali metalmeccanici e siderurgici. E il terziario. Perché dico occasione unica? Perché nessun'altra città è nelle nostre condizioni. Qui non si tratta di ripensare il Lingotto facendo i conti con un solo padrone, Agnelli, o di ripensare la Bicocca trattando con Pirelli. Qui è un territorio stravolto, inquinato, una città da rifare. È il racconto di Franco Sartori.

Sei mercati

Garrone ha proposto una grande città mercato da sistemare sulla sponda destra della Valpolcevera. La Miralanza ha proposto un grande centro commerciale da sistemare sulla sponda sinistra. Esistono sei ipotesi di centri commerciali. Io penso che siano problemi reali per Genova sia la questione dei supermercati, sia quella di una attrezzatura alberghiera più adeguata. Il rischio è però quello di uno scatenamento di conflitti tra progetti diversi. Occorre dare un quadro di certezze agli stessi operatori privati. Occorre saper scegliere. L'auspicio è di Claudio Montaldo, consigliere comunale comunista di Genova.

Romanengo

Con l'altra Giunta, quella di sinistra, con Gambolato vicesindaco, mi facevano diventare matto, ma quando sceglievano, sceglievano. Con questi che governano oggi non so più con chi parlare. (Sintesi da una intervista al «Secolo Decimono» di Romanengo, il principale costruttore edile genovese, uno che ha sempre votato Dc).

Indennità parcheggio

«Noi, dopo il 1983-1984 pensavamo che

Expo

Gli unici progetti concreti, sottolinea Pietro Gambolato, sono quelli della vecchia Giunta. Penso a quei cinque ettari di aree sottoutilizzate che vanno da Caricamento al porto vecchio. Verrà tolta la barriera doganale. Qui sorge l'Expo 92, qui il centro congressi, la città navale, qui la darsena con la biblioteca universitaria. Noi pensavamo ad una città policentrica e polifunzionale. Una città con un rapporto organico tra industria avanzata e terziario. Ed ecco l'università come struttura portante. Ecco il progetto di trasferire «Economia e Commercio», dove oggi i locali crollano, nell'Albergo dei poveri, una stupenda costruzione del 500. Ecco il progetto di un parco scientifico tecnologico da realizzare nei 25mila metri quadrati dell'ex ospedale psichiatrico e nelle vicine caserme Sturla.

La facciata «liberty» delle vecchie «Fonderie Multedo». Una delle tante aree industriali ormai libere per nuove destinazioni produttive e terziarie



«Viva Genova»

È il titolo suggestivo del progetto di Garrone, petroliere, già costretto da un accordo con il comune nel 1975 ad ipotizzare un ridimensionamento della propria attività, la raffineria a San Quirico in Valpolcevera, i depositi petroliferi. «Noi proponiamo, dice Gambolato, lo spostamento del porto petrolifero a mare, il più lontano possibile dalla città. Inoltre Comune, regione e società petrolifere dovrebbero elaborare un piano per la riduzione di almeno due terzi degli attuali depositi petroliferi e il loro spostamento lontano dai centri abitati. Che cosa fare delle aree così disponibili, quelle di cui tratta il progetto «Viva Genova»? Non neghiamo la possibilità di 1-2 supermercati, ma non può essere un singolo imprenditore a proporre. Egli parte da un suo legittimo interesse».

Prezzi

Anche l'Iri pensa di poter utilizzare questo patrimonio per risanare i propri bilanci. Sarebbe un'ulteriore rapina. Non escludiamo nemmeno forme di incentivazione e agevolazione che consentano ad attività come quelle industriali che non hanno la stessa liquidità del commercio di essere coinvolte, nelle aree dismesse, con prezzi interessanti. La verità è che l'attuale Giunta ha sempre predicato il lasciar fare. E così non si fa nulla». Lo dice Claudio Montaldo, consigliere comunale comunista.

Pentiti

Sei consiglieri comunali del Psi sostengono «che torneranno indietro, ai tempi della Giunta di sinistra». Quattro consiglieri del Psi tra cui l'attuale vicesindaco e il segretario provinciale rispondono «ci sto pensando». Tre non si pronunciano; uno dice «no». L'ex sindaco Fulvio Cerofolini commenta: «Allora c'era più gioco di squadra, più programma, meno litigiosità». (Da una inchiesta promossa da «Il Lavoro» il 14 gennaio 1988). Un documento è stato sottoscritto pochi giorni dopo da Pci e Psi con queste parole conclusive: «Vi è l'esigenza di disegnare un nuovo quadro di riferimento per l'assetto della città... nell'interesse generale di importanti aree, del risanamento e della difesa dell'ambiente e della qualità della vita».

Verso il '92

«Costruire: è la parola d'ordine, la tendenza che ossessiona un po' tutti. L'Iri, proprietaria di gran parte delle aree, imprenditori privati, il consorzio autonomo del porto... E alle porte il 1992 con due appunta-



**ABBADIA SAN SALVATORE
AMIATA**

**DAL 26 FEBBRAIO AL 6 MARZO
MILLENOVECENTOTTANTOTTO**

T O S C A N A

PREZZI ALBERGHI			
	GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C
3 giorni	141.500	124.000	114.000
7 giorni	282.000	258.000	234.000
10 giorni	391.000	345.000	316.000
LA CAPANNINA***	3 gg. € 171.000	7 gg. € 380.000	10 gg. € 495.000

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI
Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, posti letto ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unita Neve via Adua, 30 Abbadia S.S. 53021 (SI) tel. 0577/778055, a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Unita Neve. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

SCUOLA DI SCI M. AMIATA		SKY PASS AMIATA	
Settimana bianca (12 ore settimanali, min. 6p/max. 12p) € 38.000		Gestito dalle Società Amiata Impianti e Turismo	
Sconto... su:		ISA - Due Cime	
Libera circolazione su tutti gli impianti per			
Lezione singola:		Festivi	Feriali
1 ora per 1 persona € 24.000			
1 ora per 2 persone € 28.000	1 giorno	€ 20.000	€ 17.000
1 ora per 3 persone € 33.000	2 giorni	€ 33.500	€ 31.000
1 ora per 4 persone € 36.000	3 giorni	€ 51.500	€ 44.000
1 ora per 5 persone € 40.000	6 giorni	€ 61.000*	€ 52.000**
Lezione collettiva:	10 giorni	€ 100.000*	
2 ore di lezione (x pers.) € 15.000			

* comprende uno o più festivi
** da lunedì a sabato

CONVENZIONE UNICARD
Sconti, facilitazioni su: impianti, scuola di sci, noleggio sci, scarponi, negozi, alberghi, ristoranti, servizi utili, caccia in riserva, ecc., partecipazioni a gite, trekking e tutto quanto è la Festa rappresenta UNICARD, il vero lasciapassare per entrare nel vivo della Festa de l'Unità sulla Neve.

Kabul «Adesso è un affare tra afgani»

KABUL. «Tutto quello che accadrà dopo sarà di esclusa...»

Il clamoroso annuncio di Gorbaciov in tv Cadono gli ultimi ostacoli all'accordo di Ginevra

«Via dall'Afghanistan il 15 maggio»

Nuove clamorose offerte di Gorbaciov alla vigilia del round negoziale di Ginevra tra Afghanistan e Pakistan...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Mikhail Gorbaciov fissa la data dell'inizio del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan...

Nessuna condizione sul modo in cui sarà composto il nuovo governo di Kabul

Con il secondo chiarimento Gorbaciov introduce un'altra novità sostanziale...

La candelina. Bisogna «chiusure la ferita sanguinosa»... «È un'inflazione profondamente...



Mikhail Gorbaciov

Reazioni caute da Washington «La disponibilità sovietica è benvenuta, ma aspettiamo di leggere il testo»

WASHINGTON L'Amministrazione Reagan ha reagito con cautela all'annuncio del leader sovietico Mikhail Gorbaciov...



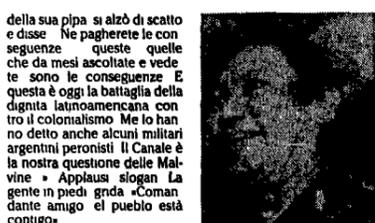
Aereo precipita in Rfg

BONN Un aereo utilizza to sui brevi percorsi con a bordo 21 persone (19 passeggeri e due membri dell'equipaggio)...

Il generale risponde all'accusa di narcotraffico lanciando una campagna in difesa della dignità nazionale: «È una manovra Usa contro Panama»

Noriega chiama a raccolta i fedelissimi

Il generale Noriega, sventolando la bandiera di Torrijos, risponde all'accusa di narcotraffico lanciando una campagna in difesa della dignità nazionale...



Il generale Noriega

Il generale Noriega, sventolando la bandiera di Torrijos, risponde all'accusa di narcotraffico lanciando una campagna in difesa della dignità nazionale...

Il ministro sovietico Yazov «Pretendere riduzioni unilaterali di armamenti dall'Urss è disonesto»

MOSCA Tra i due blocchi militari Nato da una parte e Patto di Varsavia dall'altra c'è una partita di massime...

A Roma un convegno dell'Istituto affari internazionali Come sarà l'Europa senza euromissili? La Nato ancora non lo sa

Cambierà davvero il quadro strategico dell'Europa dopo lo smantellamento degli Euromissili? La deterrenza nucleare e davvero l'unica forma di dissuasione militare...

FRANCO DI MARE propone un'Europa priva di due intere categorie di missili nucleari...

È deceduto domenica sera a causa di un male incurabile il compagno GIOVANNI RODIGHIERO...

La scomparsa di WANDRO ALDROVANDI lascia un grande vuoto per la cultura milanese...

Francia Scende in campo Barre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Avvio elettorale tanto semplice e austero per Raymond Barre quanto hollywoodiano era stato...



Kurt Waldheim sapeva Ha mentito sul suo passato di guerra e deve essere considerato «moralmente responsabile»...

WALDIMIRO BETTIMELLI

ROMA Kurt Waldheim sapeva Dunque «moralmente responsabile» delle deportazioni delle fuclazioni e dei massacri nazisti in Jugoslavia...

Presentata ieri a Vienna la relazione degli storici che hanno indagato sul passato nazista del presidente

«Ha mentito ripetutamente» Waldheim sapeva dei massacri



Un momento dell'affollatissima conferenza stampa del ministro degli Esteri austriaco nel corso della quale è stato presentato il rapporto della commissione di storici sui trascorsi nazisti dell'attuale presidente Kurt Waldheim (in alto a sinistra)

atrofica commesse dai nazisti. Mock aveva risposto con stizza «Spetta al popolo austriaco e non ad una commissione quale che sia il diritto di giudicare del titolo di legittimità del presidente che è stato eletto con il 53% dei voti»...

Il capo dello Stato non sembra intenzionato a liberare il paese dalla sua ormai «ingombrante» e ambigua presenza

Il cardinale Obando y Bravo: Reagan battuto da Ortega



«Devo dire che si è trattato di un trionfo del presidente Daniel Ortega una vittoria di Ortega sulla nazione più potente della terra»...

Almeno 150 morti per le piogge in Brasile

Almeno 150 persone sono morte in Brasile a causa di inondazioni e frane provocate dalle intense piogge cadute durante gli ultimi giorni dello Stato di Rio de Janeiro...

Il Parlamento europeo blocca prestiti a Israele

Per protesta contro la repressione israeliana nei territori occupati il Parlamento europeo ha ieri bloccato tre protocolli finanziari e di cooperazione con Israele...

Ora meno tesi per Gheddafi i rapporti con Washington

Negli ultimi mesi le tensioni tra i governi di Washington e Tripoli si sono allentate. Lo dice il colonnello Muammar Gheddafi (nella foto) in un'intervista al «Washington Post»...



Caccia alla scimmia nel centro di Lipsia

Fuggita dallo zoo una scimmia ha scorrazzato per le strade e i tetti di Lipsia per un paio d'ore prima che i suoi inseguitori riuscissero a catturarla...

Allarmante test elettorale per i laburisti australiani

Il Partito laburista al governo in Australia è rimasto sconfitto in elezioni supplementari svoltesi domenica ad Adelaide. C'è stato uno spostamento di voti del 9,5% in gran parte a favore dell'opposizione liberale...



GABRIEL BERTINOTTO

Con il minivoto di ieri si è ufficialmente aperta la corsa per la Casa Bianca. Cuomo, finora grande assente, si comporta ormai da potenziale candidato

Gli occhi dell'America sull'Iowa

È passata la «notte dei caucus», nell'Iowa innervato. Tra i repubblicani tutti staranno a misurare la distanza tra Bush e Dole che all'ultimo momento ha scaricato Reagan anche su Meese...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Ieri mattina nevicava. Gli esperti dicono che se non si trasforma in tempesta e non ghiaccia tutto nelle 2.847 tra palestre, cine, magazzini capannoni, stalle e salotti buoni di casa potrebbe esserci un'affluenza record...

una mandria di bisonti hanno fatto più numero dei potenziali elettori. Ma su cui si concentra l'attenzione sproporzionata da parte dei media perché è la notizia che chi poi diventerà presidente debba aver vinto nell'Iowa...

centri su di lui potrebbe essere ancora più interessante puntare per le prossime corse sul secondo e sul terzo. Meno la rissa tra Bush e Dole in campo repubblicano sembra favorire nei pronostici che si ultimano che ha dato all'ultimo momento un'altra botta all'avversario dissociandosi dall'ultimo degli uomini della prima ora di Reagan...

Giovane arabo ucciso nella notte

Giornata di scontri a Gaza e Gerusalemme

GERUSALEMME È stata un'altra giornata di violenze. Gravi incidenti sono scoppiati ieri mattina presso il campo profughi di El Burj nella striscia di Gaza durante i funerali di un giovane arabo picchiato a morte la notte prima dai soldati israeliani...

una manifestazione di palestinesi ed ha operato diciotto arresti. Sulle mura della città vecchia due giovani israeliani sono rimasti feriti dalle pietre scagliate da un gruppo di arabi. In Cisgiordania è ancora viva l'emozione e la rabbia per il massacro di domenica a Beit Umar dove tre dimostranti palestinesi sono stati uccisi dall'esercito e altri dodici sono rimasti feriti...

Protesta per le misure repressive di Tel Aviv

La Cee critica Israele e rilancia la conferenza di pace

La Cee rilancia l'iniziativa per la conferenza di pace sul Medio Oriente. Mentre si sviluppa un complesso gioco diplomatico i ministri degli Esteri dei Dodici da Bonn hanno ribadito la proposta della conferenza sotto l'egida dell'Onu. La dichiarazione è molto critica nei confronti di Israele, parte dal riconoscimento che la situazione nei territori occupati è ormai «insostenibile».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN C'è aspettativa una presa di posizione chiara e decisa. Anche se la discussione a Bonn non è stata facile gli olandesi avrebbero voluto più sfumate le critiche assai pesanti ad Israele e soprattutto c'è il problema di come evitarsi che il rilancio della proposta della Conferenza suonasse una troppo dura presa di distanza dall'iniziativa americana ripresa con la missione affidata da Reagan al suo inviato Murphy...

mentale. Invece tutti almeno formalmente si muovono su una base d'accordo. I Dodici i paesi arabi moderati, i sovietici. Re ha una grossa fetta dell'establishment israeliano non osatamente contrano e restano le ambiguità americane. Invece tutti almeno formalmente si muovono su una base d'accordo. I Dodici i paesi arabi moderati, i sovietici. Re ha una grossa fetta dell'establishment israeliano non osatamente contrano e restano le ambiguità americane. Invece tutti almeno formalmente si muovono su una base d'accordo. I Dodici i paesi arabi moderati, i sovietici. Re ha una grossa fetta dell'establishment israeliano non osatamente contrano e restano le ambiguità americane.



Giulio Andreotti con il collega della Rft Genscher durante la riunione dei ministri degli Esteri della Cee

rizzati alla ricerca di un regolamento pacifico del conflitto «Storz» che si legge nel comunicato sono «valutati positivamente». Purché avverte Andreotti non si ricada nella loggia che fu degli accordi di Camp David che hanno avuto come effetto quello di produrre lacerazioni nel mondo arabo senza avvicinare la soluzione della crisi. Duro come si è detto è il giudizio sulla repressione israeliana nei territori occupati. La situazione si legge nella dichiarazione si è fatta «insostenibile» i Dodici «deplorano profondamente» la politica degli insediamenti chiedono a Tel Aviv di applicare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu nella convenzione di Ginevra del 49 sulla protezione delle popolazioni civili in tempo di guerra. Protestano infine per le misure repressive «che rappresentano una violazione del diritto dei popoli e dei diritti umani».

Fanno più guasto le evasioni o gli sprechi parassitari?

Caro direttore, ho letto il 29 l'articolo in prima pagina di L. Vicinanza con questo titolo: «Napoli, 700 eccellenti in busta paga». Il suo contenuto, rivelando situazioni ben note a noi napoletani, ha provocato in me reazioni di rabbia soprattutto in considerazione del fatto che sia il nostro partito che il sindacato sono in ritardo nell'affrontare e denunciare certe situazioni che a Napoli si protraggono ormai dai tempi del terremoto.

In campo nazionale poi, il partito e il sindacato danno, a mio parere, un eccessivo rilievo, in materia di entrate, alla lotta all'evasione fiscale, che pure esiste e va combattuta ma sicuramente provoca meno guasti di quanti ne produca lo spreco della spesa pubblica in quei settori parassitari costituiti da strutture ed organismi inutili buoni solo a procurare clientela politica ai partiti che governano.

In questa ottica deve essere inquadrato lo sperpero di risorse finanziarie impegnate nella gestione dei vari Comissari straordinari ed i grossi compensi (extra stipendi) che percepiscono annualmente alcuni magistrati, alti funzionari dello Stato e politici che fanno parte delle cosiddette Commissioni di collaudo per la ricostruzione dei paesi terremotati (a vita) della Campania e della Basilicata.

Salvatore Mialichino, Napoli

Pelikan e Dubček: Riabilitare i vivi e non più soltanto i morti

Caro direttore, seguo con interesse l'eco sollevata dall'intervista a l'Unità di Alexandr Dubček. È naturale che le opinioni espresse siano diverse. Personalmente posso testimoniare, per esperienza diretta, derivanti dai numerosi incontri che nel 1968 ebbi con Dubček, che lui stesso è stato sempre disponibile a una discussione aperta, pronto ad ascoltare opinioni diverse e a rispettarle. È una qualità preziosa, che manca a molti uomini politici.

Non posso quindi essere d'accordo con la lettera di Oreste Falorni, pubblicata sul giornale il 5 febbraio, secondo cui nelle risposte di Dubček manca qualsiasi autocritica. Certo, Dubček non è stato e non è infallibile, come chiunque altro. Nell'intervista, peraltro, riconosce che nel processo di rinascita vi furono anche voci e fenomeni radicali, sia di sinistra che di destra. Ma non erano determinanti per l'ulteriore sviluppo del nuovo corso. La politica del Pcc era chiaramente espressa nel Programma d'azione, approvato all'unanimità nell'aprile 1968 dal Comitato centrale. Si trattava di un programma per la rinascita del socialismo, e non per il ritorno al capitalismo. Qui è la fonte ispiratrice comune con le riforme che oggi nell'Unione sovietica vengono realizzate dal Pcus sotto la direzione di Gorbaciov, naturalmente con quelle differenze derivanti

Esiste una proposta della Cgil di costituire un'agenzia per assistere le imprese nella riconversione dal settore militare a quello della produzione civile

Convertire l'industria bellica

Caro direttore, ho letto con molto interesse dell'iniziativa sindacale alla Oerlikon di Milano sulla crisi e riconversione di quella fabbrica di armamenti. Forse questa è anche l'occasione per riprendere una proposta che la Cgil avanzò in più riprese, a partire dal 1963, agli allora ministri della Ricerca scientifica e delle Partecipazioni statali. La proposta venne anche pubblicamente apprezzata nel corso di un dibattito pubblico fra Granelli e Pizzanolo, ma senza esiti pratici conseguenti.

Si trattava della proposta di costituire un'agenzia o un istituto, dotato di adeguati finanziamenti, per assistere le imprese nei processi di riconversione dal militare al civile. L'organismo, molto agile, avrebbe dovuto utilizzare competenze degli enti di ricerca scientifica, competenze di economia industriale, esperti di marketing e di quant'altro è necessario per la progettazione dei processi di ristrutturazione e la definizione di nuovi prodotti. La proposta aveva ed ha un doppio

valore. Da un lato quello di un'iniziativa concreta e operativa che agevoli i processi di riconversione e diversificazione delle aziende interessate, dando così anche una mano allo sviluppo dell'occupazione (è dimostrato che gli investimenti nel settore militare producono meno occupazione di quelli nei settori civili). Dall'altro lato quello di introdurre degli «anticorpi» rispetto ai processi di militarizzazione della scienza che affascinano molti ambienti militari, con il rischio reale di

produrre una specie di complesso militare-industriale in sedicesimo (come è testimoniato dalla Conferenza che il governo tenne nel 1984 sull'industria militare). Oggi Granelli è il ministro delle Partecipazioni statali. Perché non riprende e realizza la proposta della Cgil che, fra l'altro, incontrò anche il consenso delle altre Confederazioni sindacali? **Perluigi Abbiati**, Segretario aggiunto della Camera del Lavoro territoriale di Roma

CHE TEMPO FA

Fino a quando i lettori con quale rammarico si debba constatare come tutte le iniziative restano a tre quarti, come esempio macroscopico di un'economia che avrebbe potuto funzionare e invece non funziona

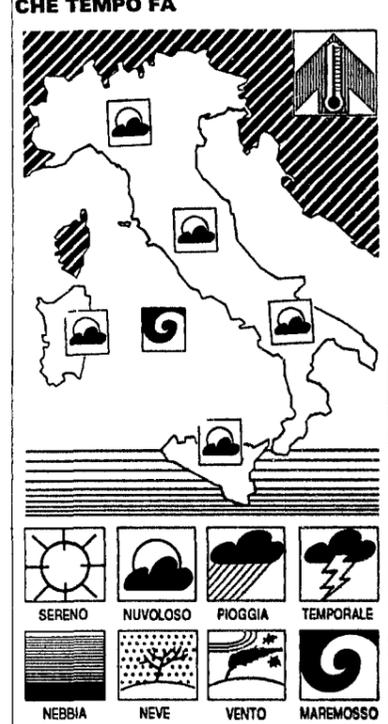
Calogero Dimino, Sciacca (Agrigento)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Archimede Ciampolli, Arcola; Antonio Secreti, Chianciano Terme; Aniello D'Abundo, Panza d'Ischia; dott. Lodovico Granzotto, S. Giovanni al Natisone; Roberto Cascelli, Tonno; Corrado Ponti, Imola; Piergiorgio Berlanda, Trento (ci manda una lettera dal titolo «Tripianti: un malinteso senso umanitario», molto interessante ma troppo lunga per poter essere pubblicata integralmente come il lettore chiede).

Gabriella Corrado e altre 26 firme, Torino (ci scrivono dall'«Itc «B. Russell» di Torino una lettera aperta contro ogni ipotesi pubblica o privata di asportazione della clitoride e ricucitura della vagina a danno delle bambine africane immigrate in Italia); Armando Cesano, Stimigliano («Dove ancora considerate i serbi fascisti come noi stessi? E se la gente ci dice poi che siamo tutti uguali?»; Piero Oswald Bossi, Gallarate (in una lettera, troppo lunga per poter essere pubblicata, prendendo spunto dall'articolo di Fieschi sulla «riabilitazione di Bukharin», con la quale non è d'accordo, critica Knuscirov e auspica «una analisi completa, oggettiva e scientifica dei meriti e degli errori di Stalin»); Roberto Scagliarini, Bologna («Professionisti, artigiani, commercianti, bottegai ecc. denunciano redditi da pensionati Inps e le autorità le accettano per buone. Sappiamo tutti il guadagno di questa gente, basta vedere il capitale che hanno e il loro tenore di vita. E non pensate che essi votino Pci?»; Ardizzone, Bologna («Craxi ha tolto dall'emblema del Psi la falce e il martello, mettendo al loro posto un fiore: un fiore in memoria del socialismo che, nel Psi, è morto?»; Giacomo Barbieri, Roma (segnala anche lui «la prima di aver avuto notizia della protesta dell'on. Lotti - la irrispettosa fasciata del commento di Onofrio Pirrotta sui lavori parlamentari durante il Tg2 delle 23.30 di giovedì 4 febbraio)).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.



IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e profonda depressione il cui minimo valore è localizzato immediatamente a nord-ovest della Gran Bretagna, governa il tempo sull'Europa centro-settentrionale ed anche sull'area mediterranea. Continua il carosello delle perturbazioni che si inseriscono nella depressione e che muovendosi velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversano anche la nostra penisola dando al corso del tempo il carattere di una spiccata instabilità. La temperatura che è già diminuita sull'Italia settentrionale diminuirà anche sull'Italia centrale e successivamente su quella meridionale.

TEMPO PREVISTO: condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche pioggia specie sulle regioni nord-orientali e quella dell'Alto Adriatico. Nel corso della giornata, per l'arrivo di una perturbazione proveniente dalla Francia, si avrà un peggioramento delle condizioni atmosferiche ad iniziare dalle regioni nord-occidentali.

VENTI: moderati o localmente forti di provenienza occidentale.

MARI: mossi o localmente agitati i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sulle regioni settentrionali. Nevicata sulla fascia alpina al di sopra degli 800 metri. Tempo variabile al Centro, al Sud e sulle isole con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

GIOVEDÌ: annuvolamenti estesi e precipitazioni sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale. Nevicata sulla fascia alpina e sulle cime degli appennini centro-settentrionali. Durante il corso della giornata tendenza a temporaneo miglioramento ad iniziare dal Piemonte, Lombardia, la Liguria e le Alpi occidentali. Sull'Italia meridionale condizioni di variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	-1	8	L'Aquila	3	12
Verona	3	9	Roma Urbe	10	14
Trieste	3	12	Roma Fiumicino	11	14
Venezia	5	10	Campobasso	7	11
Milano	1	9	Bari	9	18
Torino	0	9	Napoli	11	14
Cuneo	3	9	Potenza	7	12
Genova	8	12	S. Maria Leuca	13	15
Bologna	2	12	Reggio Calabria	9	18
Firenze	6	13	Messina	14	17
Pisa	10	12	Palermo	10	18
Ancona	9	16	Catania	6	20
Perugia	6	11	Alghero	9	13
Pescara	10	19	Cagliari	6	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0	5	Londra	2	8
Atene	8	18	Madrid	3	9
Berlino	1	5	Mosca	-1	2
Bruxelles	1	7	New York	-13	-4
Copenaghen	2	4	Parigi	5	8
Ginevra	0	7	Stoccolma	0	2
Helsinki	1	2	Varsavia	-2	5
Lisbona	7	14	Vienna	np	np

CHIAPPORI



luppo storico dei mezzi di produzione: non a caso Marx, nel *Manifesto dei comunisti*, demolisce il concetto di socialismo utopistico sostituendolo quello di socialismo scientifico.

Per capire poi perché le rivoluzioni socialiste si sono verificate in Russia, in Cina e in altri Paesi industrialmente arretrati, diversamente da come pensava Marx, basta rifarsi a Lenin ed alla sua opera *L'imperialismo, ultima fase del capitalismo* per comprendere le mutate condizioni storico-economiche del mondo. Con ciò teorizzare il fallimento del marxismo per le crisi che investono i Paesi socialisti, è fuori luogo; anzi, se si vuole capire la portata e l'origine, necessita ritornare a Marx, al suo metodo analitico, per avere una diagnosi più vicina alla realtà e stabilire una politica economica e sociale

che faccia avanzare il socialismo in società più giuste, più libere, più democratiche, sia nel campo politico sia in quello economico-sociale.

Cosa che lo spero e mi auguro facciano il compagno Gorbaciov ed il popolo sovietico.

Bruno Grazioli, Piumazzo (Modena)

«... al nostri (spero) ignari deputati firmatari»

Egregio direttore, nei giorni scorsi sono venuto a conoscenza che un nutrito

gruppo di parlamentari comunisti ha sottoscritto una petizione promossa dal deputato «melone» (eletto nelle liste socialiste) Camber per l'immediata scarcerazione del «giornalista» triestino Biloslavo, rinchiuso nelle carceri di Kabul.

A questo proposito vorrei sottolineare:

1) che Fausto Biloslavo è un personaggio molto noto tra i giovani antifascisti triestini che hanno militato nelle organizzazioni giovanili negli anni 70 quale eminente dirigente missionario facente parte di un cospicuo nucleo di picchiatori fascisti. Ora egli appartiene all'agenzia «Albatros» formata essenzialmente da ex-dirigenti del Fronte della Gioventù di Trieste, tra cui ricordiamo Almerigo Griz, «ras» del Pdg in città, morto in circostanze sospette in Angola;

2) che l'onorevole Camber appartiene alla destra della

«Lista per Trieste», partito che da sempre non nasconde le proprie mire nazionalistiche e fascistoidi (il perché ci sia ora un accordo a tutto campo LpT-Psi non sta certo a me dirlo);

3) che a giugno ci sono le elezioni provinciali e regionali e che è eterna la crisi al Comune: è evidente la manovra di Camber per assorbire una parte dell'elettorato missionario che in città rappresenta una grande fetta. A tutto ciò abbiamo offerto il fianco!

A questo punto mi chiedo se non sarebbe stato più opportuno limitarsi in sede parlamentare ad un intervento sul ministero degli Esteri affinché chiarisca la posizione del Biloslavo, piuttosto che chiedere l'immediata liberazione di questo personaggio che dubito sia andato in Afghanistan solo per «scattare fotografie». E se non fosse stato d'obbligo sottolineare questi aspetti ai nostri (spero) ignari deputati firmatari.

Renzo Nicolini, Muggia (Trieste)

«Sicilia, avrebbe un bilancio da far invidia all'Olanda...»

Egregio direttore, non penso che gli allarmismi del presidente della Regione Sicilia e del sindaco di Palermo derivanti dalle ultime vittime dei mafiosi possano portare un contributo molto utile alla lotta alla mafia. Sarebbe molto più produttivo che questi signori si impegnassero a far funzionare più celere gli uffici delle amministrazioni a cui sono preposti: in Sicilia sono necessari scuole e lavoro. In Sicilia si vive in condizioni precarie, ci si imbatte in servizi sanitari e scolastici assolutamente insufficienti.

La Regione Sicilia negli ultimi 13 anni è riuscita a spendere soltanto il 52% delle cifre stanziate con proprie leggi di intervento. Eppure la Sicilia può amministrare, e in piena autonomia, un bilancio di 18 mila miliardi, che potrebbe fare invidia all'Olanda o alla Svizzera. E allora: come sono stati impiegati questi soldi?

A Catania, non si riesce da ben 9 anni ad installare un depuratore. A Sciacca gli impianti della Sitas (alberghi termali) non riescono a decollare. A Catania il palazzo comu-

Spesso la donna, vittima di quella violenza che ogni giorno riempie le cronache dei giornali, diventa anche vittima dell'ignoranza o della disinformazione. Fuggendo di casa pesta e sanguinante, magari in compagnia dei figli atterriti, rischia di non sapere nemmeno a chi rivolgersi per un consiglio, per un aiuto. Ugualmente la ragazza che ha subito una violenza sessuale resta spesso a interrogarsi da sola su quale azione debba intraprendere per avere giustizia. Per non dire quanto possa sentirsi disorientata una moglie che voglia separarsi da un marito violento...

Davanti a questa realtà che molte donne conoscono e soffrono, il Tribunale 8 marzo ha deciso di prendere una iniziativa: quella di porsi come primo interlocutore e come prima guida della donna vittima di violenza. A questo scopo ha istituito fin dal 1° febbraio di questo anno un «Telefono rosa» al quale le donne vittime di violenza possono rivolgersi esponendo il proprio caso. Si vedrà se chi telefona ha bisogno di

Un telefono rosa per le donne che subiscono violenze

GIULIANA DAL POZZO

una consulenza legale, di un'assistenza medica, di un intervento sociale e si indirizzerà la donna nella maniera più giusta perché i suoi diritti e la sua serenità siano tutelati. Essendo creatura del «Tribunale 8 marzo» questo servizio a favore delle donne ha alle spalle uno staff di avvocati, sociologhe, psicologhe, ed è collegato con il Coordinamento dei consultori. Naturalmente esso svolge un'azione di supplenza dei consultori che sarebbe propria delle istituzioni e cerca, nel vuoto totale di iniziative e di provvedimenti, di essere almeno un primo aggancio, un'isola cui approdino donne offese nel corpo e nella psiche.

Ben diverso era il progetto, presentato dal circolo Udi «La Gocciola» al Comune anni fa e che prevedeva un'attenzione e una responsabilità sociale su larga scala: un consultorio che smuovesse le denunce, una presenza ventiquattrore su ventiquattrore nei consultori di un vigile urbano e di una assistente sociale, macchine di «pronto intervento», possibilità alloggio per chi a volte non sa dove andare, rescissione del contratto d'affitto per il violento e passaggio di questo alla moglie e ai figli. Queste le principali e qualificanti garanzie di un impegno sociale. Ma tutto ciò non è andato in porto. Per questo il «Tribunale 8 marzo» è sceso in campo.

Perché, tuttavia, chiamare «rosa» un telefono che ascolterà tanti drammi e tanti dolori femminili? Poiché il rosa è il colore che fin dalla nascita segna una differenza sessuale, è sinonimo di «femmina», non è giusto che la tradizione l'abbia riempito solo di miele e di dolcine. Quasi a dire che la vita della donna è tale. Se dunque rosa significa femmina, la rosa significa anche difficoltà, le ingiustizie, le offese che chi è femmina subisce.

Il «Telefono rosa» funziona per ora nei giorni dispari - lunedì, mercoledì, venerdì - dalle ore 10 alle 13 ed ha i seguenti numeri: 06/6791453-6791758. È in grado di collegarsi con altri «telefoni rosa» che sono già nati o stanno nascendo in altre città d'Italia. Con tutti i suoi limiti spera di essere utile alle donne e poter documentare la vastità della «ordinaria violenza» che subiscono.

In periodi di crisi e di grande trasformazione del lavoro, passando da un ciclo produttivo meccanizzato ad un ciclo informalizzato, gli schematismi, la pochezza delle analisi ed il non saper cogliere appunto i mutamenti possono condurre a conclusioni sbagliate ed a sterili polemiche, ma ancor di più a confondere le cause con gli effetti. Sulla base di questo presupposto voglio riflettere sull'ultimo studio fatto, in materia di stipendi, nel pubblico impiego. Successivamente alla pubblicazione delle tabelle, sulla pagine della «Stampa» si è aperta una querelle tra gli insegnanti e i portaioli. In sintesi, gli insegnanti lamentano che il postino percepisce più soldi, cioè 1 milione e trecentomila lire al mese. Voglio provocare, perché la retribuzione di un portaiolo deve essere tale? (Intanto non è vero), e non ad esempio di 2 milioni? È corporativo e fuori da ogni logica contrattuale affermare il concreto dei bisogni - e rivendicare - come lavoratore postalegrafico - una migliore qualità della vita, e una

pari dignità come tutti gli altri lavoratori? Forse - all'interno del mondo del lavoro - sono ancora presenti retaggi, tipo «lavoratori di diversa serie», e di conseguenza stipendi alti e stipendi bassi. Insomma «a ciascuno il suo». Francamente, mi convince assai poco la corrispondenza - forzata - tra lavoro «più o meno sociale» e retribuzione (legata alla scolarità).

Penso invece - dentro un quadro di politica contrattuale moderna - a tre elementi importanti: la professionalità, la responsabilità ed il disagio, elementi per poi ridefinire una nuova scala parametrica il rischio che si corre, non

avendo ben chiara quest'impostazione, è quello di rimanere legati al palo, facendo brutti contratti o, peggio ancora, rischiando di socializzare la miseria.

Allora, mi chiedo: perché accanirsi contro il postino ed il suo stipendio? Sembra quasi che il «messenger del re» deve espiare una qualche pena, pagando colpe di una amministrazione sorda ad una qualsiasi voce - che non è solo di denuncia delle inefficienze - ma di ricerca di correttivi, per migliorare la qualità del servizio erogato e di rilanciare l'immagine dell'azienda, tramite una nuova organizzazione del lavoro il

sindacato - da parte sua e con notevole difficoltà - ha individuato nei 4 settori del movimento postale (raccolta, trasporto, ripartizione e recapito della corrispondenza e dei pacchi) gli anelli deboli del disservizio. Non penso che sia velleitario poter affermare che il ciclo produttivo del movimento postale (partenza-arrivo) si potrebbe ricondurre a tempi ragionevoli (48 ore) e in 24 ore per la corrispondenza «città per città» - schematico - faccione «bassa produttività-basso stipendio».

Non penso perciò che la colpa sia da riversare sui lavoratori, se la direzione piemontese delle Poste si rifiuta di discutere quelli che sono i progetti di settore (materia di contrattazione decentrata). Ebbene, i postini rivendicano una politica degli orari, ma ancor di più vogliono sapere quale sarà il loro futuro e chi saranno gli alleati, in un discorso di riforma dell'Azienda. È questa la chiave di lettura - a mio giudizio - da usare, e non certo la comparazione schematica tra stipendi. È ve-

ro, c'è una esigenza salariale diffusa che va soddisfatta, che non va dimezzata e neanche barattata con aumenti consistenti di produttività.

Lasciando perdere allora le difese d'ufficio, la nostra capacità deve essere quella di sapere cogliere il vero problema, individuando in una maggiore redistribuzione della ricchezza, in una politica fiscale più equa, ed in un potere d'acquisto dei salari sempre maggiore, gli obiettivi unificanti e qualificanti per una campagna di mobilitazione e per una nuova stagione di lotta. Non ci sono altre strade, al massimo ci sarà qualche oasi di privilegio. Una cosa è certa, rivendicare una migliore qualità della vita è patrimonio del movimento dei lavoratori, sia che essi siano lavoratori della scuola o lavoratori postali, che producano ricchezza o servizi sociali. Senza scandalizzarci potremo dire che un milione e centomila lire al mese sono proprio poche... per chiunque

* delegato sindacale Fip/Cgil-Torino

Borsa
-1,44
Indice
Mib 892
(-10,2% dal
4-1-1988)



Lira
In buona
ripresa
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
su mercati
valutari
(in Italia
1253,44 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Confindustria Il gran rifiuto di Romiti

MILANO Tutto da rifare. Perché alla fine dopo tante pressioni acclamazioni a fuor di imprenditore Romiti ha detto no grazie. I tre saggi della Confindustria Coppi, Pichetto e Riello hanno incontrato a Torino l'amministratore delegato della Fiat per dirgli sul piatto d'argento la designazione della «base». Niente da fare. Pubblicamente ha risposto non Romiti ma la Fiat. «Pur apprezzando l'alto significato della fiducia manifestatagli, ha con vivo rammarico dichiarato di non essere in condizione di accogliere l'invito poiché le sue attuali responsabilità gli impediscono di dedicare il necessario impegno ad un così importante incarico». Dunque ha vinto Agnelli nel senso che viene confermato il veto a suo tempo deciso dal numero uno. La Fiat ha ancora troppe grane per fare a meno di Romiti. Ma hanno contato verso similmente molte altre ragioni. Un uomo Fiat così di alto livello avrebbe sbilanciato troppo l'equilibrio tra i grandi imprenditori finanziari tanto più necessario quanto più la Fiat è sotto tiro per la crescita della sua influenza politica economica e culturale. Non nasce qui lo scontro tra grandi candidature Romiti e sostegno del quale la Fiat ha lasciato che giocassero in proprio potenti associazioni territoriali e molte sedi periferiche e Lombardi sostenuto da De Benedetti e Pirelli.

Non era comunque scontato che Agnelli l'avesse vinto poiché la decisione di ieri mattina ha colto abbastanza di sorpresa molti in Confindustria. All'Assolombarda che aveva sponsorizzato Romiti si coglie questo umore ora si scende di livello. Nel senso che il successore di Lucchini sarà a questo punto necessariamente un medio imprenditore e non così autorevole. Qualcuno a Torino deve aver pensato che la Fiat avrebbe potuto prendere la palla al balzo la presidenza della Confindustria per acclamazione. Nessuno sia Craxi o i lilli mo sindacalista vetero comunisti avrebbe potuto gridare allo scandalo.

Si calmano in ogni caso quegli imprenditori come Ferruccio e Gazzo ni capo degli emiliani romagnoli che si son fatti belli sulla stampa a suon di dichiarazioni e di candidature non richieste in Confindustria non piaciono queste sparate folkloristiche. Ritorna la grandola delle candidature. Mandelli di banca Fiat, il tecnocrate Patrucco Lombardi (ma non piace a Torino) e Lucchini? Propone questo celeberrimo «Su questo tema leggo i giornali sono un presidente scadente. Posso solo dire che il mio successore non sarà presidente di un gruppo di persone grandi o piccole del nord o del sud ma di tutta l'impresa».



Un picchetto delle infermiere inglesi uno sciopero

Bloccati i 22 stabilimenti Ford Nonostante le esitazioni del sindacato, 32.500 operai sono scesi in lotta

Ma il fronte si allarga
Dopo anni di pace sociale la Thatcher deve affrontare infermieri, minatori e marittimi

Ondata di scioperi in Inghilterra

Tornano le lotte sindacali in numerosi settori dell'economia britannica. I più combattivi si stanno dimostrando i 32.500 operai della Ford che nonostante le pressioni e le esitazioni del sindacato hanno bloccato le 22 fabbriche del gruppo. Non accadeva da molti anni. Ma un po' ovunque dal settore sanitario ai marittimi, alle miniere il mondo del lavoro è in agitazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA Sciopero totale alla Ford britannica 32.500 operai inattivi 22 fabbriche ferme. È la prima volta che accade da ormai diversi anni. La decisione della forza lavoro ha trascinato il sindacato che fino all'ultimo momento aveva cercato invano di convincere la direzione aziendale a riaprire il negoziato. Dopo un'ampia ristrutturazione che ha fra l'altro parcellizzato la produzione impiantato un impianto la Ford è in attivo ed

ha provocato contraccolpi nelle altre fabbriche europee del grande gruppo americano come a Ghent in Belgio dove si costruisce il furgoncino «Transit» o a Valencia o in Germania. Dato l'intenso livello di attività, le scorte sono basse e vengono a mancare le componenti prodotte in Gran Bretagna come i motori i radiatori gli strumenti di bordo. Sulla scia dello sciopero alla Ford anche le maestranze del Vauxhall stanno decidendo se scendere in sciopero (8.700 operai) contro un offerta del 9 per cento di aumento per i prossimi due anni. Anche la Land Rover 6.000 «colletti blu» voteranno questa settimana su un pacchetto biennale che prevede il 14 per cento di incremento.

Da quando la Thatcher è al governo non si era più vista un'ondata di scioperi e agitazioni come quella che si è ora

abbattuta sulla Gran Bretagna. I marittimi impiegati nei servizi di traghetto hanno nei giorni scorsi incrociato le braccia intralciando gravemente i traffici con la Francia. All'origine della disputa c'è il licenziamento di 150 addetti ai traghetti «P&O» con l'isola di Man. Il sindacato Nua era in procinto di proclamare lo sciopero della categoria ma si è dovuto fermare perché un'ingluvenza dei dati di lavoro davanti all'Alta Corte minacciava il sequestro dei fondi e beni patrimoniali dell'organizzazione. I lavoratori hanno abbandonato comunemente il lavoro e una delle compagnie interessate Sealink torna a prospettare il sequestro giudiziario secondo le leggi antisindacali varate dalla Thatcher in questi ultimi anni. Anche nella aviazione nazionale British Airways c'è una di sciopero 12.000 addetti alla

manutenzione protestano e chiedono il riconoscimento della loro rivendicazione. La curva dei salari tanto a lungo compressa sotto i conservatori preme per risalire un po' in ogni settore in linea con il tasso di inflazione. Il recupero della «prosperità» per il paese di cui si vanta il governo (pur con quattro milioni di disoccupati) trova il suo risvolto di lotta sul fronte del lavoro. E tuttora in corso l'agitazione nel settore medico ospedaliero dopo una prima «dimostrazione» delle infermiere la settimana scorsa. Il servizio medico nazionale è in forte crisi. Occorrerebbero due miliardi di sterline per permettergli di far fronte alla normale attività. Non solo le organizzazioni dei lavoratori ma i medici il personale scientifico e di laboratorio gli amministratori e molti fra gli stessi deputati conservatori

fanno pressione sul governo. Quello del National Health Service e un severo banco di prova per la Thatcher e vi sono i segni che il premier sia costretto a far compromesso concedendo le indispensabili erogazioni pubbliche anche se continua a perseguire l'idea di allargare l'area della medicina privata.

In fine c'è burrasca anche nell'azienda mineraria dove da tempo il sindacato Num rifiuta il lavoro straordinario per protesta contro la minacciata chiusura di van pozzi. A questo si aggiunge lo sciopero del Nacods (personale di sorveglianza) che ha portato al fermo di una ventina di miniere. Come diretta conseguenza del contrastato panorama sul fronte del lavoro e per paura di un aumento dei tassi di interesse la Borsa di Londra ieri ha vacillato e il prezzo dell'oro ha subito una sensibile caduta.

Manifestazione a Torino per la riforma della cassa integrazione



Stamane alle 9 i lavoratori piemontesi daranno vita ad un corteo che da piazza Castello si concluderà nel cinema Lux. Qui prenderà la parola il segretario confederale della Cgil Bruno Trentin (nella foto). L'obiettivo della manifestazione è la riforma della cassa integrazione. E proprio per discutere delle prospettive dei lavoratori sospesi dalla produzione (il Piemonte ha un triste record secondo alcune stime sono diecimila i lavoratori in cassa integrazione a zero ore) ieri mattina i dirigenti regionali delle tre confederazioni si sono incontrati con l'assessore al Lavoro Giuseppe Cerchio e con i parlamentari piemontesi. I rappresentanti del sindacato si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo con il contenuto del disegno di legge di riforma della cassa integrazione elaborato dal ministro Formica ma hanno chiesto che assieme alla riforma sia garantito un futuro ai lavoratori espulsi dai processi produttivi.

Non scioperi? Allora l'aumento versato in beneficenza...

Non ha partecipato allo sciopero? Ne ha perfetta mente diritto però l'aver la vorato mentre i tuoi colleghi incrociavano le braccia a sostegno della vertenza contrattuale significa che a te non interessano gli aumenti che potranno derivare da questo contratto. L'allora quei soldi versati in beneficenza. Noi il suggerimento qual che indirizza la Croce Rossa il «Progetto Unicef per l'acqua al Mali» e va dicendo. E questo più o meno il senso di una lettera inviata dalla Cgil e dalla Cisl bancari a una quindicina di dipendenti della Cassa di Risparmio di Biella che qualche giorno fa si presentarono normalmente al lavoro nonostante fosse stato proclamato uno sciopero. L'astensione - alla quale aderirono la stragrande maggioranza dei lavoratori - oltre 500 - era stata indetta a sostegno delle rivendicazioni economiche del contratto integrativo. La Cisl e la Cgil bancari hanno scritto così ai «crimini». «Essendo l'adesione allo sciopero assolutamente facoltativa e non volentieri imporre il nostro punto di vista ci limitiamo a chiedere da parte tua una certa coerenza nell'assunto che non partecipando tu alla lotta in corso non ti interessino le migliori e gli aumenti retributivi oggetto della contrattazione. Ti invitiamo pertanto a sottoscrivere una delega all'azienda per devolvere gli incrementi di stipendio derivanti dal contratto».

Gruppo Monti smitisce trattative per «Italia Oggi»

giorni scorsi gli articoli apparsi su qualche quotidiano è stato smentito anche dalla Finanziaria Editoriale Finedit 2000 SpA e dall'Ipsos con un comunicato che è stato pubblicato ieri mattina con molta evidenza sul quotidiano «Italia Oggi».

Fanno tanti straordinari che garantirebbero un posto a 3500 giovani

La Funzione Pubblica della Cgil in un comunicato denuncia la violazione delle norme contrattuali che sta avvenendo al ministero delle Finanze. In due parole al dicastero sta accadendo questo: i dirigenti hanno chiesto ai lavoratori delle dogane di svolgere prestazioni straordinarie nella stessa misura dell'anno scorso. E questo nonostante un accordo che rivalutando la tariffa oraria (più 80% circa) prevedeva la riduzione delle ore straordinarie attraverso la contrattazione di una nuova organizzazione. Secondo i dati forniti dalla direzione generale delle dogane i 7mila addetti del settore ogni anno effettuano 5 milioni di ore di straordinario con una media per addetto di circa settantotto ore. Ci sono anche però lavoratori che fanno 1250 ore extra in concreto tutto questo vuol dire che alle dogane si fanno giornate di undici ore lavorative. Il sindacato Cgil si è tolto anche lo «sfizio» di fare un calcolo e ha scoperto che le cinque milioni di ore di straordinario equivarrebbero a ben tremila e cinquecento nuovi posti di lavoro.

Pochi passeggeri alla ripresa dei voli Atr-42

A quasi quattro mesi dalla sciagura di Conca di Crez con gli «Atr 42» dell'Alitalia non ripreso a volare. Per la verità solo uno dei sei «colibri» della flotta pubblica è uscito ieri dagli hangar. L'Alitalia infatti secondo un piano discusso anche coi piloti ha intenzione di reintrodurre i collegamenti con gli «Atr» solo gradualmente. Per ora l'unico «colibro» in servizio collegherà Roma a Firenze e viceversa e Firenze a Milano (e ritorno). A quanto riferisce la compagnia ieri tutto è andato per il meglio e il cattivo tempo non ha avuto conseguenze sulla regolarità dei voli. Comunque i quattro voli di ieri sono «fatti sfrittati in tutto da undici passeggeri. All'Alitalia non fanno drammi. «C'era da aspettarselo dicono. La fiducia tornerà poco alla volta».

STEFANO BOCCONETTI

Oggi il presidente Consob incontra di nuovo il leader della Ferruzzi Cavazzuti: «Tra Gardini e Piga c'è qualcuno che sta barando al gioco»

Inchiesta sul caso Ferruzzi Montedison al secondo round: oggi a Milano confronto Gardini Piga, giovedì il presidente Consob va alla Camera, poi toccherà a Gardini al Senato. Filippo Cavazzuti, senatore della Sinistra indipendente «Ecco le cinque domande che rivolgerò al capo della Ferruzzi». Intanto Ferruzzi e Mediobanca si difendono dai rischi di un tonfo rastrellando azioni Meta.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Sedotti sfidati e abbandonati. Buio per il mercato di Borsa. Invece tanta fiducia con i grandi gruppi in attesa tranne De Benedetti e Gardini. Gardini per scavalcare la trincea sulle azioni Meta meno ce n'è sul mercato meno potranno essere i piccoli azionisti che chiedono il rimborso (qualora fosse tecnicamente possibile) perché contrari all'operazione Ferruzzi Montedison. Anche a Mediobanca interessa non per contare nell'assetto

fondi. Di qui la richiesta di intervento del ministro del Tesoro. Dopo i cori esaltanti in difesa della privatizzazione di Mediobanca qualche dubbio sul modo in cui le banche pubbliche assicurano trasparenza e rispetto dei piccoli risparmiatori: anche la Dc comincia a porre. Franco Basnani (Sinistra indipendente) «L'istituto è uno strumento delle grandi conglomerate private».

L'attenzione ora è rivolta all'inchiesta aperta dal Parlamento e dalla Consob. Filippo Cavazzuti, economista della Sinistra indipendente, anticipa all'Unità gli interrogativi su quali chiami il numero uno della Ferruzzi, rendendo conto al Senato. Ecco la traccia del suo racconto.

Chi barava? Piga ha detto ai senatori che Gardini si è rifiutato di rispondere esaurientemente su di una volta alle sue sollecitazioni per conoscere i termini dettagliati della ristrutturazione.

Ferruzzi Montedison. Senza esito proficuo furono le richieste di chiarimento avanzate fin dal mese di dicembre. Non parliamo poi delle successive tanto che Gardini e il suo staff furono convocati per molte ore nell'ufficio di Piga a Roma. E qui sta questa ricostruzione? O è il presidente della Consob a non averle rivolte le domande giuste o qualsiasi richiesta di chiarificazione? E davvero possibile che lei non abbia preventivamente discusso con la Consob tutti gli aspetti dell'operazione? Che le si consenta di non dare le più dettagliate informazioni? E forse la Consob ad essere in corsa in peccato di omissione? E per quanto concerne la fretta non le sembra un po' patetico prendersela con chi specula in Borsa al ribasso?

Qual è industria? Qual è il contesto industriale della ristrutturazione finanziaria? Che idea ha Gardini della chi-

mica italiana zona tra le più deboli dell'industria nazionale per la quale si registra uno scontro Stato e privati cioè Eni e Montedison? Una delle ragioni della sfiducia del mercato e da ricercare proprio nella vaghezza dei contenuti industriali che alla fine un titolo deve rappresentare. Quali sono le strategie di integrazione di acquisizione di cessione di rilancio della chimica italiana nello scenario internazionale?

Il mercato, è inaccettabile che le condizioni della ristrutturazione finanziaria siano decise in base a valori definiti da penne e non da valori di mercato. Perché non è stata quotata prima la Ferruzzi Finanziaria in modo che fosse conosciuta dai risparmiatori avere potuto manifestarsi alla luce del sole un consenso o un dissenso nel mercato? Come poteva la Ferruzzi essere così sicura che operatori e risparmiatori si sarebbero fidati



Filippo Cavazzuti

al buio senza informazioni adeguate? Non si avverte il dolore delle operazioni sotto mano? Gardini bilmente. Come è possibile che abbia sottovalutato il fatto di essere contemporaneamente venditori e acquirenti delle stesse società cosa di primaria importanza per quanto riguarda i valori attribuiti al futuro. Sappiamo che Montedison riceveva due miliardi che il suo indebitamento resterà al che il gruppo Ferruzzi continuerà ad avere parecchi debiti. Che cosa farà venerdì giovedì uno dopo l'altro?

Ora in testa è Leysen con il 27% della Sgb

Alla vigilia della sentenza del tribunale di Bruxelles sull'ammissibilità dell'aumento di capitale «difensivo» varato dalla Sgb per sbarrare la strada a Carlo De Benedetti e della decisione della Consob belga sull'OPA lanciata dal presidente della Olivetti il leader della Gevaert Andre Leysen ha annunciato a sorpresa che la sua cordata controlla il 27,5 per cento delle azioni De Benedetti rischia grosso.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

BRUXELLES Nella battaglia per il controllo della Société Générale de Belgique i colpi di scena si susseguono a ripetizione con un ritmo degno di un thriller d'azione. Ancora non si era spenta l'eco del clamoroso tracollo perpetrato dai vertici della Compagnie Financière de Suez ai danni di De Benedetti e dell'immediata decisione di questi di portare da 3.400 a

4000 franchi per azione il livello della sua offerta pubblica di acquisto che già si è riaccesa furiosa la battaglia in Borsa con milioni di azioni passate di mano a prezzi addirittura superiori a quelli dell'OPA. Infine improvvisa ecco la conferenza stampa di André Leysen presidente della Gevaert e capofila della cordata di imprenditori faminghi dato per spacciato

dopo l'arrivo della Suez. Leysen a sua volta rianca con la benedizione di una parte del vertice della Generale. Il mio gruppo dice Leysen a una platea di giornalisti degna dei grandi occasioni controlla direttamente il 23 per cento del capitale esistente della società con l'appoggio di un partner straniero che possiede il 4,5 per cento arriviamo al 27,5 per cento delle azioni. Siamo noi i primi azionisti siamo pronti ad accordarci con chiunque a patto che si rinunci alla pretesa di comandare da soli (come invece ha sempre rivendicato di fare Carlo De Benedetti).

Se i conti di Leysen sono dunque giusti si sarebbero formati nell'azionariato tre grandi gruppi quello belga guidato dallo stesso Leysen con la benedizione del visconte Etienne Davignon ex commissario della Cee e ora

alto dirigente della stessa Sgb (il quale in atti era ieri presente in prima fila durante la conferenza stampa con la pipa in bocca) e l'altro quanto mai soddisfatto) con il 27,5 per cento quello francese rappresentato da Suez e compagni (legati a doppio filo al governatore Lamy) con il 13,15 per cento e quello italiano infine rappresentato da De Benedetti con il suo famoso 18,6 per cento (il suo eventuale quoti acquistate dai suoi potenti amici).

In mano a questi grandi azionisti sarebbe dunque al meno il 60 per cento del capitale. Ma nell'ipotesi per altro assai improbabile che oggi il tribunale consenta l'aumento di capitale «prenotato» da Leysen e dai suoi questo gruppo si troverebbe immediatamente a possedere più o meno il 50 per cento delle azioni e i giochi si potrebbero

re e questo serve per difendere l'investimento di oltre 600 miliardi di lire effettuato da De Benedetti fin qua.

Insomma e la bagarre? E agli osservatori più attenti non è sfuggito lo spettacolare rialzo di un altro titolo del gruppo Sgb la Petrofina. Potrebbe essere addirittura questa la prova concreta che davvero dietro l'intervento della francese Suez nella vicenda c'è la promessa strappata ai vertici della Generale di cedere pezzi importanti del gruppo (in questo caso la stessa Petrofina che farebbe gola alla francese Elf).

Nel quartier generale di De Benedetti all'Hilton non si è colpo si esprime «soddisfazione» per l'annuncio di Leysen che farebbe finalmente chiara nella situazione e taglierebbe fuori

completamente René Lamy e i suoi amici della Suez. Lo stesso Leysen in effetti ha confermato nella conferenza stampa che i suoi amici sono uniti nel sostenere un progetto strategico di trasformazione del gruppo in una grande holding belga a vocazione europea e la modificazione delle strutture che ciò implicasse frasi che suona a condanna definitiva per il governatore Lamy.

Finalmente si fronteggiano gli azionisti dice in sostanza De Benedetti. I suoi agguanti non ufficialmente che non la cordata di Leysen ci sono «ottimi amici» degli italiani e che non ci sarebbe nulla da stupirsi se si avvisasse subito una trattativa tra questi due «fronti guidati da imprenditori». Insomma il presidente della Olivetti la sapere che lui è ancora in pista e che intende correre fino in fondo.

Azionisti I piccoli cominciano a organizzarsi

MILANO Nasce l'Unione dei piccoli azionisti con l'obiettivo di tutelare gli interessi di chi possiede i pacchetti di minoranza delle società. Non avviene in altri paesi. A promuoverla è Antonio Sabba già presidente del Comitato piccoli azionisti Norditalia. Una forte sollecitazione è arrivata da alcuni piccoli azionisti della Sitos e della Scotti. Presto sarà pubblicato un manuale di sopravvivenza del piccolo azionista per aiutarlo a distinguersi nella giungla dell'investimento finanziario.

Investitori Gli stranieri lasciano l'Italia

MILANO Investitori esteri in ritirata? I giudici della stampa mondiale sul caso Ferruzzi Mediobanca restano ancora molto duri. «Il mercato di Milano ne è uscito con un occhio nervoso» commenta Joe Salva. «L'alista della Steinhart Partners di New York il risultato è che in genere non vuole più investire in Italia» ritiene The Wall Street Journal. «Un mercato che scende così per quattro giorni e un mercato di Torino il resto di portafoglio internazionale lo tratta ranno con sovrappeso fino a quando non saranno presi provvedimenti per fare ordine», sostiene Roger Hornett esperto londinese.

E una lira potrà valere 1000 lire

«Ma non sarà solo maquillage?»

È così la lira perderà tre zeri. È questa la decisione presa dal Consiglio dei ministri sabato scorso...

ANGELO MELONE

ROMA. Le prime che vengono in mente sono alcune immagini dei vecchi lire francesi, la grande stagione dei primi anni Sessanta...

re, prevede appunto che che alla lira vengano tolti tre zeri. Il cardine saranno le attuali mille lire, cioè una lira del «nuovo corso».



LA LIRA DIVENTA PESANTE, I PREZZI RESTANO (FORSE) GLI STESSI. Luigi Einaudi che riteneva la riforma assolutamente inutile dal momento che «piccola o grossa l'unità monetaria serve»...

BORSA DI MILANO

MILANO. Giornata nera per gli assicurativi tutti in ribasso, con le Ras che lasciano sul terreno il 3,9% e le Generali il 2,5%...

AZIONI

Table of stock market data for various companies including Alitalia, Eni, and others, with columns for company name, price, and change.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and terms.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table of automotive mechanical parts and components.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table of automotive mechanical parts and components.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table of automotive mechanical parts and components.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table of automotive mechanical parts and components.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table of automotive mechanical parts and components.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table of automotive mechanical parts and components.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table of automotive mechanical parts and components.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and performance.

**Dopo i 100mila a Milano
Cgil, Cisl, Uil definiscono
la piattaforma
per la vertenza-fisco**

ROMA. Verifica fisco dopo la manifestazione dei contadini a Milano sabato mattina il sindacato studia il modo per dare continuità alla sua iniziativa Cgil Cisl Uil pensano ora ad articolare la vertenza magari definendo regione per regione obiettivi particolari. Di tutto questo di scuderia una minicommissione unitaria («mini» perché estremamente ridotta nel numero di persone che la compongono) che si riunirà nei prossimi giorni. Tre segretari sindacali uno per ogni confederazione (Fausto Vigevari per la Cgil, Eraldo Crea per la Cisl e Walter Galbusera per la Uil) contemporaneamente dovranno buttare giù la versione definitiva della piattaforma fisco. Dovranno mettere nero su bianco le proposte.

La piattaforma - e lo testimonia anche la straordinaria partecipazione alla manifestazione di qualche giorno fa - è già quasi fatta. Manca solo tanto da definire una posizione unitaria su alcune questioni. Tra queste c'è la «patrimoniale». In un convegno delle tre organizzazioni sindacali - convegno che lanciò

la manifestazione dei cento mila - svoltosi qualche settimana fa, la Uil mostrò per plessità sulla proposta di introdurre una nuova tassazione sui beni patrimoniali. Ora sembra però che quei dubbi siano stati in gran parte sciolti. E nel documento finale la patrimoniale ci sarà. Si tratta di uno strumento che nelle intenzioni del sindacato dovrebbe garantire un gettito di quattromila miliardi all'anno per l'erario.

La «patrimoniale» - almeno questa versione di patrimoniale - non andrebbe a colpire indistintamente tutti i proprietari. L'idea di Cgil Cisl Uil infatti è quella di tassare i patrimoni immobiliari che superino i duecento milioni. In questo modo si garantirebbe l'esenzione dall'imponibile della prima casa. Contemporaneamente a questa misura comunque per razionalizzare un po' la politica fiscale nel settore le confederazioni chiedono di eliminare l'imposta di famiglia e la vecchia imposta sul registro.

In ogni caso una volta definite la proposta il sindacato chiederà subito un confronto con il governo.

**La Confesercenti lancia
alla Confcommercio
un invito a superare
le divisioni del passato**

Commercio, via al dialogo

Al termine del 5° Congresso della Confesercenti Giacomo Sivcher e Marco Bianchi sono stati con fermati ien segretario generale e segretario generale aggiunto Novita, invece, per il presidente Gianluigi Bonino ha preso il posto di Antonio Nori. Molti gli interventi esterni che danno il segno del ruolo che la Confesercenti e riuscita a conquistarsi in questi anni. Per il Pci è intervenuto Occhetto

Una «voglia di unità» che nasce anche dall'accresciuto ruolo del terziario come mostrano anche le cifre riportate dal segretario generale dell'Uil, Giuseppe Cerroni, dall'81 all'86 il valore aggiunto è aumentato del 6% nell'agricoltura del 42% nell'industria del 51% nel terziario nel 86 gli investimenti industriali sono ammontati a 60mila miliardi a 14mila quelli agricoli a 92mila nel terziario (73mila nel solo settore commerciale). Inoltre mentre industria ed agricoltura hanno perso il 4% e l'11% dell'occupazione il terziario l'ha incrementata del 16%.

E anche con tali cifre che si spiega l'eco avuta dal congresso della Confesercenti che ha visto la partecipazione di van ministri (Battaglia Formica Carraro) di rappresentazioni maggiori hanno dato vita ad un coordinamento unitario

**Secondo Occhetto
il futuro del settore
non può essere
solo nei grandi gruppi**



Achille Occhetto

sindacali (il segretario generale della Cgil Pizzinato). E proprio da Pizzinato è venuto un esplicito riconoscimento all'organizzazione di Sivcher quando ha affermato che «ci sono le condizioni per arrivare alla formulazione del contratto del commercio conferendo alla Confesercenti nel ambito delle trattative la stessa dignità e gli stessi riconoscimenti accordati alla Confcommercio» insomma la certificazione che certe sottovalutazioni ed incomprensioni sono ormai acqua passata anche se su molte questioni (ad esempio il mercato del lavoro) le posizioni rimangono ancora distanti.

Intervenendo nel corso del congresso il vicesegretario del Pci Occhetto ha sottolineato come in questi anni decine di migliaia di piccole e medie imprese si siano specializzate e trasformate producendo nuova occupazione

nuovi servizi nuova ricchezza. Si tratta di «uno spazio da tutelare e da allargare perché - ha sostenuto Occhetto - da esse può venire un significativo contributo alla costruzione e all'ampliamento di una struttura del commercio che sia forte ed autonoma e perciò in grado di stabilire un rapporto non subalterno e terminale ma attivo e dinamico rispetto alla grande impresa. Un fatto che costituisce un indubbio vantaggio per i consumatori e per l'efficienza dell'economia nel suo complesso». Il Pci in fatti «non ha mai sposato la filosofia della modernizzazione distributiva come semplificazione come riduzione della rete commerciale a grandi strutture». Anche da qui nasce l'esigenza posta dal Pci di una riforma della legislazione sul settore che «va sottratto alla gestione ministeriale e parificato agli altri sistemi imprenditoriali».

**Edili
In Campania
record
dei morti**

ROMA. Le federazioni di categoria degli edili e Cgil Cisl Uil lo avevano chiesto subito dopo la tragedia della Mecnava Ravenna. E ora, dopo l'ultimo incidente mortale avvenuto ad Ischia dove una frana ha travolto due operai che stavano facendo interventi sulla rete fognaria, rinnovano la richiesta. «Occorre finalmente costituire - affermano i tre sindacati degli edili (Fillea Cgil Filca Cisl e Feneal Uil) in una nota - la commissione interparlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro. Da Ravenna a Napoli un filo nero unisce la tragedia della città emiliana agli appalti edili di Napoli. Due simboli di una drammatica realtà nazionale: 700 morti all'anno in edilizia, un lavoratore edile morto ogni quattro giorni nel 88 in Campania».

«Non è fatalità - denuncia - le organizzazioni sindacali - ormai sotto accusa e tutta l'organizzazione in edilizia l'assegnazione degli appalti e dei subappalti la frammentazione del processo produttivo l'assenza di controlli» I sindacati degli edili chiedono interventi della magistratura e che tutti i cantieri siano dotati preventivamente di «piani a rischio».

Venendo al tema del fisco, Occhetto ha sostenuto che «occorre senz'altro superare la forbice contributiva tra reddito da lavoro dipendente e altre forme di reddito. Ma il problema non si può affrontare con l'ottica punitiva degli scorsi anni o con forme di intervento dirette a colpire solo le fasce più deboli del lavoro autonomo attraverso leggi sempre più incomprensibili e farraginose e lasciando fuori controllo i grandi patrimoni e la grandi rendite finanziarie».

**Alitalia, domani
audizione di
Nordio al Senato**

ROMA. Domani mattina Nordio in Senato. La commissione Trasporti ascolterà oltre al presidente dell'Alitalia anche le organizzazioni sindacali sulla tormentata vertenza per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Intanto sempre per domani è in programma lo sciopero proclamato dalle federazioni dei trasporti di Cgil Cisl Uil di tre ore per turno nei settori non operativi (quelli cioè non a diretto contatto con il pubblico) degli aeroporti del Lazio e della Campania. Per il 19 febbraio invece è stato come si sa proclamato un blocco nazionale di 24 ore con una manifestazione di fronte all'Iri che controlla la compagnia di bandiera. Intanto dopo le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi alla agenzia Ansa da Nordio a Casablanca nel corso di un convegno di agenti di viaggio non si sa quando riprenderà il negoziato interrotto il 18 gennaio scorso.

La rita da posizione di Alitalia Interair e Assoaeroporti impedisce di fatto la ripresa della trattativa nella sua sede «naturale». L'intersindato dopo la mediazione ministeriale il negoziato durò solo poche ore per poi interrompersi per le aziende e la durata era già rappresentato dalla proposta dei ministri Formica e Maniaco. Quando si da subito Cgil Cisl Uil dissero che quello non era il contratto che la parte sull'orario di lavoro era del tutto insufficiente sia per l'entità che la decorrenza del

la riduzione che veniva proposta. A Fiumicino ad esempio si fa ancora uno degli orari settimanali più lunghi 42 ore e mezzo. Orario che non si fa in nessun'altra azienda dell'Iri. In altri aeroporti come quelli di Milano gestiti da società a capitale degli enti locali e delle Regioni si fanno già 37 ore e mezzo settimanali. Richieste vennero subito fatte anche per una serie di miglioramenti nell'articolazione e distribuzione degli aumenti contrattuali. Richieste ribadite dalle assemblee dei lavoratori che hanno sollecitato anche interventi sui tempi di durata del contratto. Nordio da Casablanca ha mandato a dire in sostanza che qualcosa si può fare sulla questione dell'orario di lavoro ed ha parlato di «contropartite in tema di automatismi contrattuali». Il segretario generale della Filtr Man «cui nei giorni scorsi ha dichiarato che il presidente dell'Alitalia deve riaprire una seria trattativa e che deve tener conto di tutte le richieste fino a farle dai sindacati e dai lavoratori».

Intanto ieri sera fino a tarda ora si è svolto un incontro tra il capo di gabinetto del ministero del Lavoro Marzano il sottosegretario del ministero dei Trasporti Foti con i piloti aderenti ai sindacati autonomi Anpac e Appi che nel giorno scorso proprio in vista di questa riunione avevano lo sciopero (ripreso grammandolo subito per il 11 febbraio) per denunciare il deficit nel quale versa il loro fondo pensionistico. □ P.S.

**Telettra
Agnelli
arriva
in Spagna?**

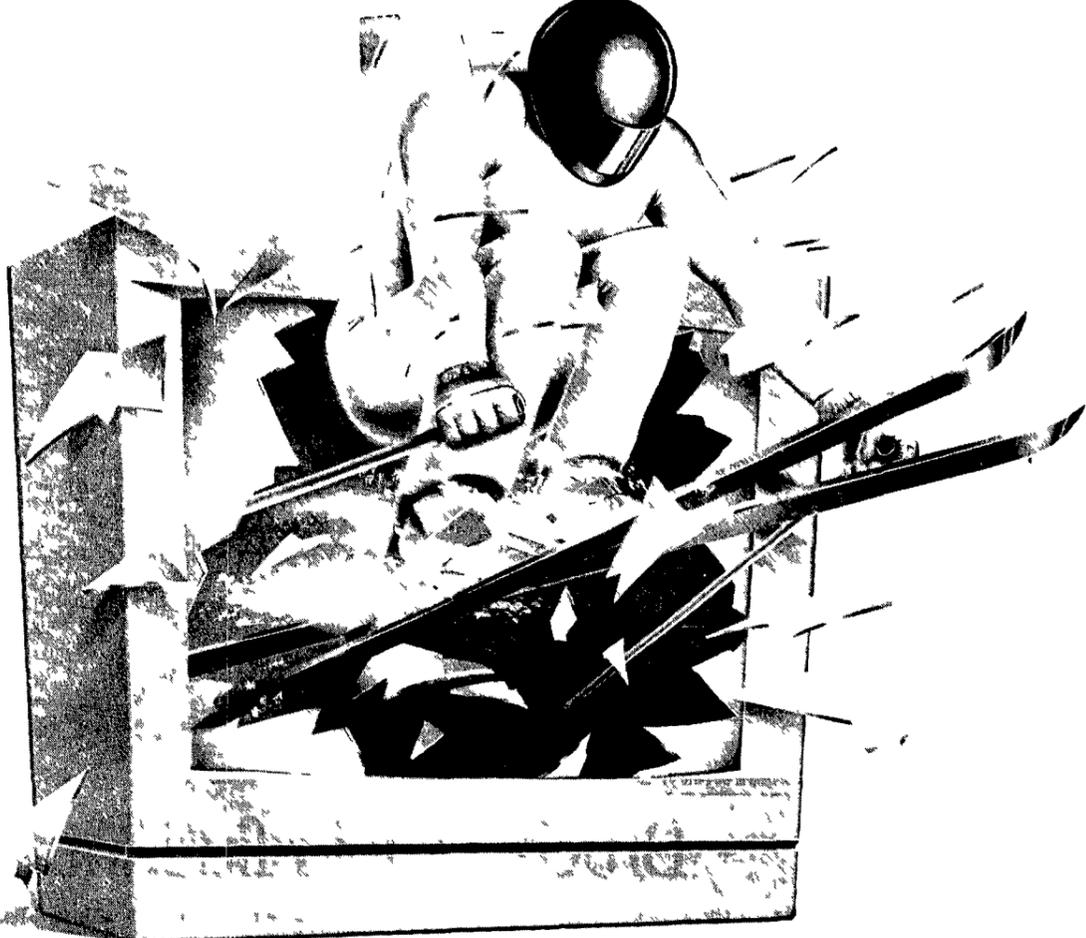
MADRID. La «Telettra» società del gruppo Fiat potrebbe concludere entro breve termine un accordo per l'acquisto del 51 per cento del capitale della «Telettra spagnola» controllata dall'ente pubblico «Telefonos» e della quale possiede già il 49 per cento del capitale. Lo scrive il quotidiano «El País». I responsabili della Fiat in Spagna hanno confermato l'esistenza di contatti con la «Telefonica» facendo notare che la collaborazione tra i due gruppi è ottima e che continuerà nel migliore dei modi.

La Telettra spagnola ha un fatturato annuo di oltre 11 miliardi di pesetas (quasi 120 miliardi di lire) di cui un 20 per cento circa per l'esportazione in un mercato nazionale che assorbe 41 miliardi di pesetas (430 miliardi di lire circa) e che è in continua espansione. È probabile che di poche settimane l'accordo con il gruppo Fiat la Telettra spagnola possa essere quotata in Borsa.

**Olivetti
Accordo con
la Barclays
Bank**

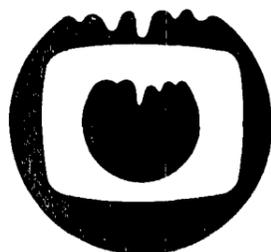
ROMA. De Benedetti sempre più proiettato nei mercati europei la «Barclays bank» la seconda banca commerciale britannica ha affidato alla Olivetti il servizio di assistenza dell'intero parco di apparecchiature elettroniche d'ufficio delle sue 2.850 filiali. L'accordo il maggiore del genere ma realizzato nel Regno Unito ha durata triennale e un valore annuo di oltre 25 miliardi di lire. L'annuncio è stato dato congiuntamente dalle due società. Il contratto comprende la manutenzione di personal computer, mini computer, apparecchiature per ufficio e sportelli automatici ed è stato assegnato alla «British Olivetti» dopo una selezione che ha visto competere le maggiori aziende di informatica nazionali ed internazionali.

IN DIRETTA TUTTO.



OLIMPIADI DI CALGARY 88.

Dal 13 al 28 febbraio tutta l'emozione delle gare a casa tua. Dal vivo. Sempre su Telemontecarlo.



TELEMONTECARLO

Il pappagalto che conosce la lingua inglese



Dopo i famosi tentativi con lo scimpazé, ora ci si sta provando con i pappagalini. Alex, un pappagalto grigio, è stato addestrato ad apprendere la lingua inglese. In dieci anni di paziente lavoro nella Northwestern University di Chicago, Alex ha imparato a chiedere degli oggetti senza trascurare di dire «per favore», sa contare da distinguere i colori. Il segreto del successo sta nel metodo usato. La ricercatrice ha assicurato con il pappagalto un rapporto molto amichevole. Lo ha fatto giocare con gli oggetti e talora gli ha consentito anche di romperli. Risultato: Alex ora sa un po' di inglese ma ha anche provocato qualche danno. Un metodo didattico da sconsigliare in una comune scuola per bambini.

Creato l'elemento più pesante

In particolare ritengono che il nuovo elemento sia stato prodotto dalla collisione fra Argon 40 e Uranio 236 e da un'altra collisione Calcio e Torio. La notizia ha destato però molte polemiche. Altri importanti centri di ricerca sui nuclei pesanti sostengono infatti che non esistono sufficienti prove della scoperta annunciata dagli scienziati sovietici.

Un enzima che smacchia a basse temperature

prodotto realizzato infatti toglie le macchie a basse temperature. Non è necessario cioè fare più il bucato con l'acqua bollente.

Terapia farmacologica per l'aborto

vo metodo infatti è risultato efficace nel 95 per cento dei casi. Combina la pillola realizzata di recente dai laboratori della Roussel Uclaf, la Ru 486, con un altro preparato a base di prostaglandine. La Ru francese infatti prescrive la dose di prostaglandine. L'espulsione dell'ovulo solo nel 80 per cento dei casi. Secondo i medici che hanno preso parte allo studio, l'interruzione di gravidanza ottenuta per questa via sarebbe meno rischiosa e meno costosa.

Ecco la locomotiva che va a 500



Quella che si vede nella foto è la locomotiva giapponese in grado di raggiungere i cinquecento chilometri l'ora. Il treno si chiamerà «Maglev» ed attualmente «riposa» su di un binario morto dove viene sottoposto a tutta una serie di controlli. I ricercatori giapponesi tra l'altro sostengono di essere quasi pronti per la costruzione di un treno ad alta velocità che «flutta» sopra la sua rotaia sospeso da magneti superconduttori.

Il gene che fa funzionare le medicine

autori di uno studio diretto dal dottor Frank Gonzalez è di un enzima chiamato citocromo p450, che modifica molte tossine le rende innocue. Le medicine pare funzionano solo se il p450 le metabolizza. Chi ha p450 «inutile» non riesce a trasformare le medicine. Il problema dicono i ricercatori sorge quando un individuo ha tutte e due le eredità genetiche (dal padre e dalla madre) inutilizzabili. E secondo gli studi fatti a Bethesda dal 35 al 43% degli americani bianchi ha almeno un gene difettoso e dal 5 al 10% li ha inservibili entrambi. E le differenze di reazione ai farmaci sembrano spettacolari: chi ha almeno un gene «buono» riesce a metabolizzare per esempio una medicina contro la pressione alta duecento volte meglio di chi non ne ha nessuno.

GABRIELLA MECUCCI

Le scoperte in Antartide. Gli zoarcidi, pesci che per non congelare producono una glicoproteina

Pesci con quattro tipi di emoglobine. Forme microscopiche di fauna e di flora. Rocce granitiche contenenti magnesia. Alghe che si credevano diffuse fino a novanta metri di profondità e che invece non superano i 35 metri. Assenza di giacimenti minerali di rilievo nella regione che circonda la base antartica italiana. Queste le scoperte più importanti fatte finora dagli scienziati della terza spedizione impetrita da 50 giorni alla base di Baia Terra Nova in ricerche del tutto originali. Guido Di Prisco ad esempio dell'Istituto di Biochimica delle proteine e di Enzimologia del Cnr di Napoli è l'unico scienziato al mondo a studiare gli «zoarcidi». «Sono pesci simili ad anguille o serpenti che non sono endemici dell'Antartide e hanno ben quattro emoglo-

Il «via» al Grand Louvre. Sarà ultimata a marzo la straordinaria opera di ingegneria che copia gli egiziani «filando» e «tirando» una sabbia speciale

La sfida della Piramide

Dall'incontro tra Mitterrand e l'architetto cino americano Ieoh Ming Pei nasce uno dei progetti architettonici che danno il via al Grand Louvre. L'ampliamento del museo più famoso del mondo. Ora dopo quattro anni la piramide di vetro sta per essere ultimata a marzo ci sarà la posa dell'ultimo vetro ma la polemica infuria ancora. Costruendola architetti e ingegneri hanno capito quanto erano bravi gli egiziani

menticare la sistemazione definitiva della Cour Carree e lo scavo di un grande parcheggio per automobili sotto l'Arco del Carrousel - è una delle «opere del presidente» Mitterrand per intenderci come il teatro lirico della Bastiglia o l'Arca della Defense.

E infatti agli inizi del suo mandato presidenziale nel 1981 che Mitterrand comincia ad accarezzare l'idea del «Grand Louvre» che consiste non soltanto nell'ampliamento del Louvre attuale (un terzo circa dei suoi tesori donati nelle cantine per ragioni di spazio) ma anche nella sua riorganizzazione tecnica. Per questo che riguarda l'accesso unico e centralizzato destinato a risparmiare ai visitatori chilometri di marce forzate tutti sono d'accordo. Il vero problema è di natura estetica come realizzare questa nuova entrata al centro della Cour Napoleon senza deturpare anche col più modesto degli edifici l'armonia delle tre facciate che abbracciano la Corte coi loro tre secoli di architettura monumentale legata ai nomi di Lesot, Le Vau, Le fuesil, Vasson, Le Mercier e a quelli di sei re di Francia?

Le scelte presidenziali qui sono sempre legate a una leggenda. Pompidou che passa per caso tra le macerie della spianata Beaubourg e dice «qui ci vorrebbe un centro culturale». Giscard che sogna davanti alla voragine delle Hall di riempirla con una «nuova piazza Navona». La leggenda della scelta mitterrandiana si chiama Ieoh Ming Pei. L'incontro tra Mitterrand e l'architetto cino americano che ha una passione per i piramidi, non è un caso. Una piramide di vetro trasparentissimo che dall'interno nessun ostacolo si opponga alla vista dell'insieme del Louvre e dall'esterno il vetro non si opponga alla nobiltà della pietra. Sarà da tettoia a questo nuovo e indispensabile accesso a tutto il Louvre finalmente «unificato».



L'architetto cino americano Ieoh Ming Pei

136 metri per lato alla base e non può dunque ne adombrare le facciate del Louvre né turbare l'eleganza della Cour Napoleon.

Ieoh Ming Pei ovviamente con l'aiuto di alcuni dei più famosi centri di calcolo mondiali aggiunge per i costruttori la descrizione completa degli elementi costitutivi della Piramide. L'intelaiatura destinata a reggere le vetrate sarà composta da 128 tubi di

acciaio inossidabile del diametro massimo di 8 centimetri formanti una griglia leggera (appena 90 tonnellate) per ciascuna delle quattro pareti. Il tutto sarà tenuto assieme da particolari sistemi di aggancio per ognuna delle cento e cento intersezioni tubolari e da 16 tiranti di acciaio regolabili progressivamente e abbracciati l'intera Piramide a diverse altezze dal suolo. Un «meccano» da ragazzi?

Andatelo a chiedere agli ingegneri francesi impegnati nella realizzazione dello splendido gioiello che ancora oggi si chiedono come hanno fatto i loro predecessori egiziani di quattromila anni fa a costruire le loro piramidi di ben altre dimensioni con materiali di spessore e di peso senza confronti col vetro. L'acciaio e l'alluminio e con in più ambizioni a doppio e a triplo fondo non ancora completamente delucidate.

In effetti per la loro modesta «tettoia» essi hanno dovuto ricorrere a una impalcatura sulla quale l'intera Piramide è stata costruita «in sospensione» per mesi e mesi fino al giorno della posa hanno dovuto esigere un vetro particolarmente trasparente che la Saint Gobain ha tratto da una rara sabbia bianca fusa e «tirata» a mille gradi ricoperto poi da una sottilissima pellicola plastica tagliata in centocento triangoli e rombi moltiplicati al millimetro e poi incollati l'uno all'altro con un mastice speciale destinato a garantire l'impermeabilità della tettoia hanno dovuto infine inventare sistemi di aggancio non rigidi per ogni intersezione della grata tubolare allo scopo di assicurare all'insieme della struttura metallica solida ed elastica. Questa Piramide - un miracolo della tecnica edilizia - richiederà in effetti ancora per parecchi mesi un controllo quasi quotidiano delle giunture fino al loro definitivo assetto sotto il peso della vetrata (80 tonnellate) e le spinte meccaniche degli ele-

menti esterni (vento pioggia vibrazioni del suolo).

Dietro la palizzata che da qualche anno nasconde la parte centrale della Cour Napoleon la punta estrema della Piramide affiora già come una sorprendente cupole luminosa ma una volta varcato il recinto per l'apertura riservata agli «addetti ai lavori» il gioiello ha qualcosa di magico come le sue vetrate inclinate che riflettono il cielo e in parte le sacre pietre color miele del Louvre.

Si poteva far meglio per «soliti» quindici miliardi di lire molti per una semplice tettoia di vetro pochi se si pensa ai problemi posti dalla sua realizzazione e al suo compito primordiale di non turbare, con la sua necessaria presenza, le armonie architettoniche non infrante in tre secoli di illustri appendici incollate al corpo primitivo del Louvre?

Sicuramente no. Ma la polemica è tutt'altro che finita. L'altro giorno in attesa della posa dell'ultimo vetro e dell'inaugurazione il «giorno» è scagliato ancora una volta contro «questo corpo esane» piantato nel mezzo del Louvre. A pensarci bene s'era detta la stessa cosa dieci anni fa del Beaubourg oggi perfettamente insento nel Marais cui ha contribuito a dare una nuova via. E cent'anni fa - il centenario sarà per l'anno prossimo - s'era detto anche di peggio per la Tour Eiffel che nessuno più penserebbe di dissociare dall'immagine di Parigi tanto la parte ormai della integralità del suo paesaggio.

Tra un secolo forse anche meno la Piramide del Louvre sarà entrata negli usi e costumi dei parigini e dei visitatori del celebre museo come il Belgio della Concordie come il Sacre Coeur di Montmartre che Praxos aveva pensato di far saltare con la dinamite o come il grattacielo di Montparnasse Purché «ten ga» naturalmente come le sue consorelle egiziane.

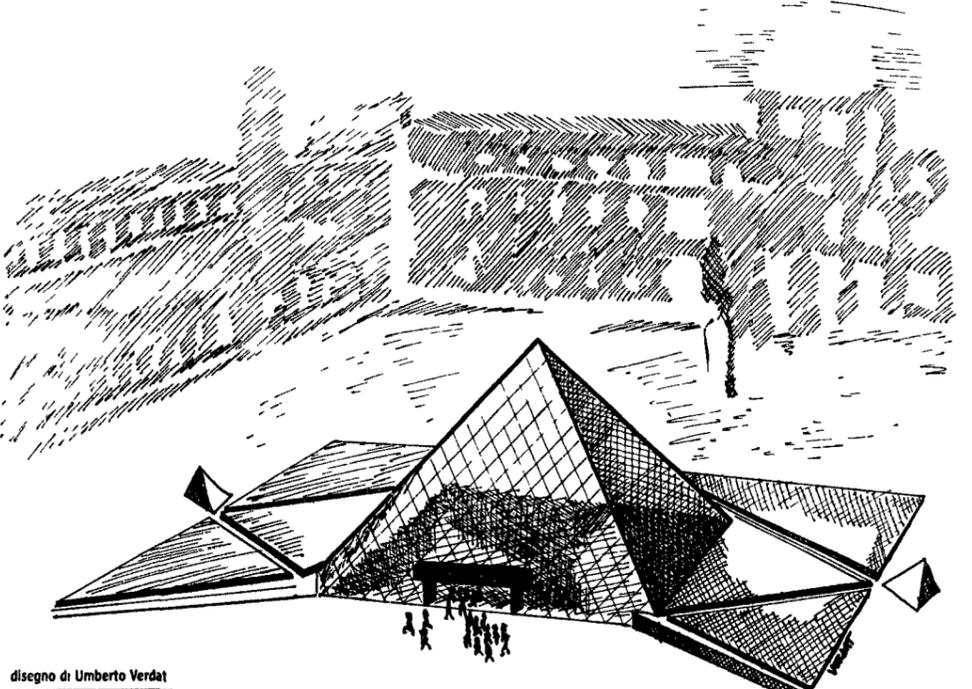
AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Di solito è la «posa della prima pietra» che costituisce nell'immaginario popolare la nascita di qualcosa che dovrà durare «in secula seculorum» con la complicità «delle più alte autorità dello Stato e della Chiesa» che essendo temporali o temporanee hanno l'ambizione di legare il loro nome a un edificio destinato a sfidare il tempo. Parigi in questi giorni sta rovesciando l'antica equazione ed è l'imminente posa dell'ultimo vetro sulla contestata Piramide del Louvre che viene considerata come l'atto di nascita del «Grand Louvre» l'avvio cioè della sua metamorfosi.

Quattro anni di lavori calcolati da far impazzire il più sofisticato degli ordinatori ricorrendo a tecniche tra le più audaci dell'ingegneria edilizia e ai primi di marzo dopo la posa, appunto dell'ultimo dei 793 triangoli e rombi di vetro che costituiscono le quattro facce

della Piramide il presidente Mitterrand potrà inaugurare questa insolita «tettoia» destinata a coprire l'accesso finalmente centralizzato e sotterraneo a tutte le maestose ali del Louvre compresa quella della rue de Rivoli tuttora occupata dal ministero delle Finanze ma destinata ad essere reintegrata al museo quando Ballardur avrà finito di barnarvisi dentro per non rinunciare allo splendore dei suoi uffici di gran tesoriere del «regno» di Francia.

La creazione del Grand Louvre - che comprende come si diceva l'estensione del museo al contestato «braccio» della rue de Rivoli l'unificazione degli accessi al centro della Cour Napoleon l'edificazione di una piccola città sotterranea fornita di librerie d'arte sale di proiezione bar ristorante guardaroba scale mobili per l'ascesa ai vari dipartimenti del «più grande museo del mondo» senza di-



disegno di Umberto Verdà

Brucia i tuoi rifiuti, ritroverai la diossina

Fra tutte le sostanze emesse dagli inceneritori ve ne sono alcune fortemente tossiche. Ad esempio la 2,3,7,8-tetraclorodibenzodiossina o Tcdd comunemente chiamata diossina è una delle sostanze più tossiche che l'uomo abbia sinora prodotto e infatti tossica anche a dosi infinitesimali. Nell'uomo sono sufficienti solamente 10 microgrammi per provocare un'intossicazione acuta. E la memoria corre all'incidente di Seveso verificatosi nel 1976 quando una nube tossica contenente la micidiale Tcdd fuoriuscì dalle ciminiere dell'Imesa.

Dopo quel tragico avvenimento vennero effettuate indagini più approfondite per evidenziare la presenza di diossine nell'ambiente. In particolare modo si scoprì che le Pcd erano presenti come impurità in diversi prodotti industriali come i clorofenoli impiegati come battericidi ed insetticidi, gli erbici di fenossiacetati e i Pcb utilizzati come fluidi isolanti e come componenti in diversi prodotti commerciali (inchiostri adesivi, pesticidi, additivi per oli lubrificanti, plastificanti ecc.) e più recentemente esse sono state identificate anche nelle emissioni di vari processi di combustione specialmente dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani.

L'incenerimento dei rifiuti solidi urbani è un passaggio tecnologico che sembra insopprimibile nella nostra epoca di plastica, carta, confezioni. Eppure questo processo di incenerimento «costa» non poco in termini ambientali. Non sono poche le sostanze dannose per la nostra salute ad uscire dai camini dei forni. Recentemente, alcuni raffinati strumenti di indagine hanno permesso di scoprire la presenza di circa seicento composti chimici diversi nei fumi e nelle ceneri emessi dagli inceneritori. E tra questi, la diossina, un cancerogeno reso tristemente famoso dall'esplosione all'Imesa di Seveso.

GIULIANO BRESSA

elevate temperature tra precursori già presenti nei rifiuti (cloroderivati organici, Pvc polistirolo ecc.). Infine come ultima ipotesi proposta dal famoso ecologo americano Barry Commoner queste sostanze si genererebbero dalla combustione simultanea di carta e di plastica. Infatti la diossina consiste di due anelli benzenici di carbonio uniti insieme con quattro atomi di cloro attaccati. Gli anelli deriverebbero da una sostanza presente nella carta, la lignina mentre la plastica (Pvc) che bruciando produce acido cloridrico (Hcl) fornirebbe gli atomi di cloro necessari alla formazione della diossina.

Stato di fatto che dagli inceneritori da quelle alte ciminiere ormai da tutti depreca le ma pur necessarie alla distruzione dei nostri rifiuti urbani, fuori «ce la micidiale diossina. Ciò è stato ormai confermato da numerose ricerche effettuate sia negli Usa che in Europa. In Italia un recente studio condotto dall'Usl 10/A e dall'Istituto Superiore di Sanità presso l'inceneritore municipale di Firenze ha evidenziato nel suolo adiacente all'impianto

tassi elevati di diossina. La rea entro il raggio di 1 km dall'impianto è stata considerata «a rischio» ed è stato vietato il consumo di qualsiasi alimento prodotto localmente in attesa di ulteriori dati per valutare il rischio di esposizione umana attraverso l'alimentazione. Dati più allarmanti si sono ottenuti da recentissime ricerche condotte in Svizzera, Germania e Svezia. Il Servizio svizzero di Salute pubblica ha condotto un'indagine sul contenuto delle Pcd nel latte di mucca proveniente da diverse località della Confedera-

zione evidenziando tassi elevati di diossine nei campioni di latte di mucche che avevano pascolato in vicinanza di inceneritori. Ciò ha messo in luce la pericolosità di queste sostanze che entrano facilmente nella catena alimentare a causa della loro elevata lipofilia e scarsa biodegradabilità.

Ricerche effettuate successivamente in Svezia e Germania hanno dimostrato che la principale via di esposizione per l'uomo e quella alimentare riscontrando tassi elevati di diossina sia nel latte che nei tessuti adiposi umani.

Ciò comporterebbe un rischio anche ad esposizioni per bassissime quantità assunte con gli alimenti. Infatti da studi epidemiologici relativi all'impiego da parte dell'esercito americano durante il conflitto nel Vietnam negli anni '60 del defolante «agente arancio» che conteneva la diossina come impu-

rità e emerso un drammatico quadro degli effetti tossici di tale sostanza nell'uomo anche a distanza di tempo. In particolare modo la presenza di diossina in concentrazioni variabili da 18 a 814 parti per milione nei pesci e nei crostacei ha triplicato i casi di cancro primitivo al fegato tra gli individui che si alimentavano di questi prodotti ittici. Infatti il fegato si è dimostrato l'organo bersaglio della diossina poiché è stata osservata pure un'elevata frequenza di gravi epatiti in soggetti evacuati dalle regioni «contaminate» dall'«agente arancio».

Un'altra conseguenza dell'assunzione di diossina è stata un incremento delle malformazioni congenite o dei nati morti tra gli anni '60 e '70 nei territori trattati con il defolante. Da studi sperimentali su animali è stata effettivamente confermata un'azione embriotossica in primo luogo fetale e secondariamente teratogena.



Ieri ● minima 10°
● massima 14°
Oggi il sole sorge alle 7.14
e tramonta alle 17.34

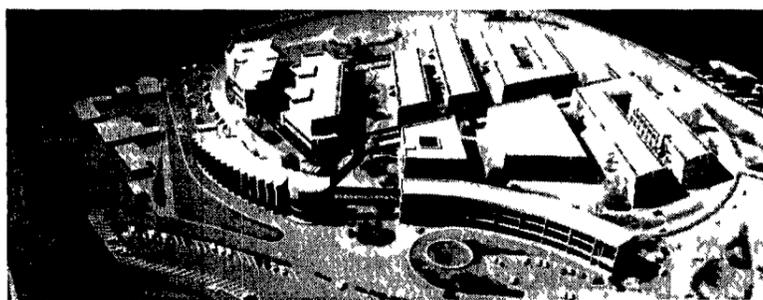
ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Porta Portese Abusivi via dal mercato

■ A Porta Portese domine mattina «bonifica» in grande stile. Una quarantina di vigili urbani hanno sequestrato le strade che conducono al mercato per liberarle dai venditori ambulanti abusivi che con la loro merce «assediavano» gli stabili e spesso anche i portoni. Cento ambulanti sono stati allontanati ed alcuni anche multati per occupazione di suolo pubblico. L'operazione è stata diretta dal comandante del 16° gruppo dei vigili urbani colonnello Rienti in accordo con il comandante del corpo dei vigili Ruscio e con l'assessore alla polizia urbana Celestino Angriani. L'intervento dell'amministrazione comunale è stato anche di natura finanziaria: la «caccia all'abusivo» per i vigili urbani era lavoro straordinario e per pagarlo è stato necessario lo stanziamento di un apposita somma. L'iniziativa di domenica è stata una prima risposta concreta all'emergenza Porta Portese. Nei giorni scorsi l'assessore Malarba aveva proposto la chiusura immediata del mercato ma l'idea non era piaciuta a molti. Il Pci in particolare s'era detto favorevole all'ipotesi del trasferimento ma contrario ad una chiusura «al buio». Ora con l'eliminazione degli abusivi si tenta per lo meno di rendere meno caotico il clima a Porta Portese ed il colonnello Rienti ha assicurato che la «bonifica» non rimarrà un'operazione isolata ma si potrà ora in poi ogni domenica.



Il plastico preparato dalla Rai per il centro telecomunicazioni

«Fuorilegge il centro Rai»

Sarà molto difficile che venga approvato, almeno da Comune e Regione, il megaprogetto della Rai per un centro di telecomunicazioni sulle rive del Tevere. Il complesso dovrebbe sorgere in un'area vincolata del parco di Veio. «Sarebbe stupefacente concedere un simile permesso», dicono i tecnici della Regione. E dal Comune ampliano la polemica: «Pericolosissimo anche l'intervento sulla via Olimpica».

STEFANO DI MICHELE

■ Dal tecnici del Comune e della Regione una raffica di no al progetto Rai di un «centro di telecomunicazioni» sulle rive del Tevere nella zona del parco di Veio per i mondiali del '90. Ieri in un incontro organizzato dalla Xx circoscrizione perplessità ed obiezioni del gruppo di architetti ed ingegneri (siamo qui in rappresentanza degli assessori) si sono sommate a quelle già note della circoscrizione del Pci degli ambientalisti della gente che vive nella zona. Una discussione durata oltre tre ore, appassionata e tesa. A difendere le bandiere della Rai c'erano due dirigenti ingegneri Lari e Liverani che hanno tentato di convincere di spiegare di argomentare ma con scarso successo. «La priorità che è posto il consiglio - ha detto il presidente della circoscrizione comunista Giuliano

Baiocchi - è quello della salvaguardia di questo territorio al centro del parco di Veio e di quello del Tevere». Il progetto dell'azienda di viale Mazzini mira alla costruzione di 200mila metri cubi. Ma secondo molti il fine è un altro: almeno un milione di metri cubi per ospitare l'intera struttura radiotelevisiva. E prima della Rai sono già arrivate le megacostruzioni della Sip e quelle dell'esercito «Palma a palma» si stanno prendendo l'intera valle di Tor di Quinto», dice ancora il presidente della circoscrizione. Un giudizio condiviso da tutti i partiti della zona dai democristiani ai socialisti dai repubblicani ai verdi. Tutti hanno affermato una dura opposizione al progetto già espresso in un ordine del giorno della circoscrizione approvato il 26 gennaio. «È un tentativo di compro-

No dei tecnici al villaggio a Tor di Quinto

Sopralluogo sull'area
il centro telecomunicazioni
bocciato per i vincoli
Ma la Rai insiste

mettere l'intero l'assetto urbanistico della zona». L'unica presenza politica dal Campidoglio è stata quella del comunista Piero Salvagni vice presidente della commissione «Roma Capitale». Sull'intervista di un giudice è duro e netto. «La Rai ha già preso impegni? Sarebbe meglio che prima di impegnare il territorio del Comune in accordi internazionali impannati tutto a coinvolgere le istituzioni». Ma cosa dice la Rai? Secondo l'ingegnere Mario Lari «venissero usate le strutture mobili - l'immagine dell'Italia non ne guadagnerebbe. Né pare l'azienda è disposta ad esaminare altre soluzioni. «Non possiamo allontanarci dal centro della città». Sono state avanzate anche proposte alternative al progetto Rai: l'ex ostello per i giovani al Foro Italico l'accademia di

«Siamo senza una lira» Poletti batte cassa



I fedeli si preparano a versare l'obolo con la carta di credito. «La diocesi di Roma versa nelle massime difficoltà amministrative mai incontrate - dice il cardinal Poletti (nella foto) vicario del Papa - i contributi statali per le nuove chiese sono stati sospesi e servono soldi per continuare a costruire in periferia». Insomma quanto? Dieci miliardi di lire? Negli ultimi 15 anni sono stati costruiti una cinquantina di complessi parrocchiali per una spesa approssimativa di 250 miliardi. Per le nuove costruzioni né il Papa né il Vicariato hanno fondi. Non resta che la generosità dei fedeli.

Trapianto di cornee al policlinico Gemelli

I reni trapiantati nello stesso ospedale e al Sant'Eugenio. Hanno ricevuto le cornee un cinquantenne di Viterbo e un romano di 33 anni malato di cheratocono e orlario cieco.

Manzù cittadino onorario di Aprilia

Festa di compleanno per Aprilia. La domenica ha compiuto cinquant'anni il sindaco Pasquale Gallo, ha consegnato la cittadinanza onoraria a Giacomo Manzù che risiede nella città dal '62 nella contrada di Colle del Fico. Manzù ha parlato dell'opera alla quale sta lavorando «La madre col bambino» una statua destinata al palazzo delle nazioni unite di New York.

Muore per droga sulle scale del sottopassaggio

A Roma viveva in una pensione di via Gioberti ma veniva da Giulianova in provincia di Teramo. Rosaria Spada (nella foto) 38 anni è morta ieri mattina sulla scalinata del sottopassaggio che porta in piazza della Croce Rossa. Probabilmente ad ucciderla è stata un'overdose di eroina.

La Provincia prepara «la giornata della pace»

La Provincia sta preparando la celebrazione di una giornata della pace insieme alla federazione mondiale delle città gemellate. Lo ha detto il presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori che ieri ha ricevuto il comitato cecoslovacco. «Sempre nel '88 - ha detto il presidente Sartori - la Provincia celebrerà insieme all'Onu il quarantennale della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

Abbandoni il cane? Ti denuncio

L'amore per gli animali che finisce al momento di andare in ferie o quando il gatto fa la pipì nel salotto buono è sempre più di moda. La denuncia e della legge anti-vivisezionista che ha deciso di denunciare per cattiva custodia i proprietari che abbandonano o dicono di aver smarrito il loro animale. La norma c'è e l'articolo 83 del regolamento di polizia veterinaria.

«Fermare la vendita lacr»

Il sindacato pensionati della Cgil ha scritto al presidente della giunta regionale al sindaco e al presidente dell'Istituto autonomo case popolari perché sospenda la decisione di vendere 1067 appartamenti per ripianare il deficit dell'ente. «È la Regione - dice il sindacato - che deve sanare il bilancio vanno evitate sventate indifferenze e speculazioni».

ROBERTO GRESSI

Rapina Pestato per pochi spiccioli

■ Una valanga di bastonate e di colpi di catena per rubare un portafoglio e duemila lire. La vittima è un cittadino polacco Peter Mojsiej 29 anni. Alle 19 di ieri si trovava su via Nomentana all'altezza di piazza Sempione quando è stato aggredito da due sconosciuti che volevano rapinarlo. A forza di bastonate e di colpi di catena i due hanno costretto il giovane polacco a consegnare tutti i suoi averi ma nelle tasche non aveva che il passaporto, vademe cum di future migrazioni e pochi spiccioli appena due mila lire. Poi si sono allontanati indisturbati. Il giovane polacco è stato medicato al Policlinico guarirà in dieci giorni.

No, lo Sdo non è di chi se lo compra

■ Le recenti vicende relative alla vera e propria guerra per accaparrarsi le aree nel sistema direzionale orientale ma anche le questioni relative ai mondiali di calcio del '90 (Stadio Olimpico Centro Rai a Tor di Quinto) e la proposta di costruire un altro stadio alla Romana mettono in evidenza due questioni di grande rilievo. Innanzitutto l'assenza di una direzione politica in Campidoglio. E non è certo una novità. Il sindaco e il pentapartito subiscono ciò che accade. Non hanno svolto e non svolgono un ruolo di indirizzo per orientare scelte, decisioni e processi e Roma diventa una specie di terra di nessuno dove chiunque può fare ciò che vuole dallo Stato al privato.

La Rai ha preso di mira il parco di Veio, a Tor di Quinto, per riempirlo con 240mila metri cubi, utilizzando il cavallo di Troia dei mondiali di calcio del '90 l'Italcable, azienda a partecipazione statale, vende un'area a Romanina per farvi costruire un megastadio, il tutto in barba al piano regolatore L'Italstat, altro ente a partecipazione statale, ha acquistato a Torre Spaccata un comparto dello Sdo (Sistema direzionale orientale), che si avverrebbe così a diventare oggetto di operazioni immobiliari. Episodi emblematici dell'assenza di direzione politica in Campidoglio.

PIERO SALVAGNI *

stati al riguardo. Tanto più che il sottosegretario Santarelli, il sindaco Signorile e il presidente della giunta regionale Lari si sono in contrati, escludendo da tale vertice la Provincia di Roma. Occorre al più presto invece un incontro delle tre istituzioni locali.

Vi è poi la seconda grande questione. Il rafforzamento del potere democratico del Comune e delle istituzioni per il governo del territorio. Il mancato varo per responsabilità del pentapartito romano e nazionale di una legge per Roma capitale con norme precise e non onerose per l'esproprio e per il regime degli immobili e il loro uso è la condizione «sine qua non» per consentire al Comune di Roma di avere poteri di indirizzo e di controllo forti sull'intera operazione. Ecco perché è illusorio accaparrarsi le aree a perché diciamo che debolezzia del governo capitolino (il pentapartito) e debolezza della istituzione Comune sono le due questioni di grande rilievo sulle quali agire. Occorre rimuovere il pentapartito e al tempo stesso lavorare per affidare al Comune poteri democratici forti. Ciò è compito di tutte le forze democratiche e di progresso. A ben vedere e proprio il nodo delle riforme istituzionali delle quali tanto si discute ed i asset della proposta e dell'iniziativa politica del Pci in Campidoglio.

* vicepresidente della commissione per Roma capitale

Arrestate le due donne che promettevano alloggi «Per 7 milioni ti trovo casa» Truffati dieci sfrattati

Truffavano gli sfrattati facendosi dare sette milioni in cambio della promessa di una casa d'affitto. Le due donne che avevano organizzato la truffa sono state arrestate per ordine del sostituto procuratore Orazio Savia. Si tratta dell'ex segretaria del presidente dell'Enpam (Ente nazionale previdenza e assistenza medici) Giovanna Del Fra e della sua sarta Rita Bartoli.

ANTONIO CIPRIANI

■ Sfrattati senza casa i giovani coppie il prossimo di sposarsi. Tutta gente alla ricerca disperata di un appartamento in affitto disposta a qualsiasi sacrificio pur di trovarne uno. Disposta a tirar fuori senza battere ciglio sette milioni in cambio di una promessa della speranza di entrare in una delle case dell'Enpam (Ente nazionale previdenza e assistenza medici). Tutti quei milioni erano la somma richiesta da due anziane donne Rita Bartoli 59 anni e Giovanna Del Fra di 67, per far correre su una corsa «preferenziale» la domanda di assegnazione. Almeno così credevano gli sprovveduti clienti che pagavano e aspettavano per mesi e mesi un'abitazione che non arrivava mai.

■ Abbiamo visto. Sulle «case promesse» dell'Enpam. I carabinieri hanno stabilito che almeno dieci famiglie sono state raggruppate in un unico appartamento che era stato pagato alle due donne. «L'abitazione» per avere la casa dell'Enpam e non l'hanno neanche avuta.

Al termine tutto il materiale raccolto è stato mandato al sostituto procuratore della Repubblica Orazio Savia che ha arrestato Rita Bartoli e Giovanna Del Fra ambedue con l'accusa di milantato credito. Assieme a loro altre quattro persone che contribuivano a trovare «clienti» sono state indagate di reato.

Come funzionava la truffa? Giovanna Del Fra in pensione dal novembre scorso per tanti anni aveva lavorato come segretaria a dell'ex ministro berale Francesco De Lorenzo presidente dell'Enpam un ente pubblico di tipo assistenza che dispone di un notevole patrimonio immobiliare e ogni giorno assegna mediamente 50 alloggi solo a Roma.



Anche lui travestito per Carnavale

La fionda evidentemente non va più di moda anche per esauriti i nasi a disposizione. Ma per iusti del Pincio vittime da sempre del vandalismo dei romani il calvano continua questo distinto gentiluomo dal volto già martoriato e visto nudo il trucco e perfino cambiare il nome. Anche lui parteciperà al malgrado alle mascherate di martedì grasso.

Frosinone Travolge la cognata col camion

■ È uscito con il suo camion ha cercato sulla via Cassilina a Frosinone il fratello e la cognata per ucciderli. Li ha aspettati e li ha travolti col suo pesante mezzo. La donna Maria Maddalena Greco 55 anni è morta schiacciata dal camion mentre il fratello Giovanni 56 anni è riuscito a salvarsi buttandosi in un fosso che costeggiava la strada. L'autista killer Luciano Colella 54 anni è poi fuggito per far perdere le sue tracce.

Lo hanno arrestato i carabinieri che sono risaliti a lui dopo una breve indagine e soprattutto dopo aver sentito il racconto di Giovanni Colella che è sopravvissuto all'attentato. Da tempo infatti Luciano Colella aveva un insanabile conflitto con il fratello e sua moglie a causa della divisione di un terreno. L'uomo doveva rispondere ora di omicidio premeditato.

In manette Forni una dose mortale

■ È stato arrestato l'uomo che aveva fornito a Tiziana Bergami 22 anni morta per overdose la mattina del 27 gennaio scorso la dose letale. Si tratta di Ali Ahmed Zico 35 anni egiziano convivente con la ragazza che era stata trovata morta a largo Camesana a Pietralata e dovrà rispondere dei reati di omicidio colposo detenzione e spaccio di stupefacenti.

Gli agenti della squadra mobile sono risaliti a Zico dopo aver sentito gli amici di Tiziana e dopo aver indagato sulla sua vita privata. Infatti l'egiziano aveva una relazione con la ragazza e la notte del 26 gennaio scorso insieme ad un'altra persona si sono iniettati l'eroina nei pressi della stazione Tiburtina Tiziana Bergami si è sentita male così i due hanno tentato di accompagnarla in ospedale con un motorino che avevano con sé. Per la ragazza non c'è stato nulla da fare. I due che erano con lei si sono accorti che ormai era morta e l'hanno abbandonata in terra a largo Camesana.

Latina Vola giù e muore nel cantiere

■ Ancora una volta un cantiere nel lungo rosario degli omicidi bianchi. L'incidente mortale è avvenuto ieri pomeriggio poco prima della chiusura in un cantiere edile di Latina sulla centralissima via del Lido. La vittima è un carpentiere di 39 anni Claudio Nardin residente a Velletri. L'uomo secondo la testimonianza dei colleghi di lavoro si trovava su un impalcatura alta dodici metri per cause ancora imprecise si scivolò e cadde sul colpo.

Il cantiere dove è avvenuto questo ultimo incidente mortale appartiene all'impresa «Vita» della ditta Tonelli. Sul luogo della tragedia si sono recati immediatamente i tecnici dell'Ispettorato del Lavoro e il sostituto procuratore della Repubblica Paolo De Santis. Gli agenti della squadra mobile di Latina intanto attraverso le testimonianze dei colleghi e rilevamenti nel cantiere stanno cercando di ricostruire la dinamica esatta del tragico incidente.

Pci
«Un civile a Castel Sant'Angelo»

Chi dirigerà il museo di Castel Sant'Angelo? Un funzionario del ruolo tecnico-culturale del ministero dei Beni culturali o come vorrebbe il ministro della Difesa, un militare in pensione? Questa domanda i deputati comunisti Renato Nicolini, Quarto Trabacchini e Santino Picchetti l'hanno girata al presidente del Consiglio dei ministri Per mettere a dirigere il museo un militare della riserva il ministro della Difesa ha risposto un regio decreto del 1925, che rimette la nomina ai ministri per la Pubblica Istruzione (oggi Beni culturali) e per la Guerra (Difesa). Ma anche quel decreto non fa alcun riferimento ad un presunto criterio di «rotazione tra i soggetti civili e militari» invocato - si dice nell'interrogazione - dal ministro Zanone con argomenti tanto scarsi quanto perentori. Tra l'altro, dicono i parlamentari il museo di Castel Sant'Angelo ha perso quasi il tutto la funzione auspicata nel '25 di contenere «dei più insigni cimeli del regio esercito italiano». Questi infatti hanno trovato posto nel museo del Risorgimento o nei musei delle varie armi. Nel castello è rimasta solo l'armeria moderna (non esposta al pubblico dal 1962 per ragioni di sicurezza, dopo la clamorosa rapina delle Brigate rosse al museo dei Bersaglieri) o tre divise dell'ottocento, anche queste non più esposte perché la luce le danneggiava. Cosa si aspetta a nominare direttore l'attuale Soprintendente al museo di Castel Sant'Angelo? - chiedono i parlamentari - Anche per rassicurare i sindacati, i docenti dell'istituto di Storia dell'arte de «La Sapienza» e la gente, preoccupati che un monumento così importante venga sottratto alla tutela tecnico-scientifica.



Il palazzo pericolante transennato, c'è il rischio che crolli

Si sgretola un altro pilastro

Parla l'assessore Castrucci
«Comune assenteista? No, abbiamo fatto tutto il possibile»

A poche ore dallo sgombero le famiglie del palazzo pericolante si sono sentite abbandonate. E hanno accusato il Comune, per la sua lontananza. Su questo abbiamo interpellato Sirio Castrucci, democristiano, assessore alla Casa cristiana, assessore alla Casa Assessorato come al solito, puntuale è arrivata una critica durissima da parte dei cittadini. Questa volta proprio non la capisco, siamo stati tempestivi, abbiamo subito messo a disposizione degli sgomberati tutto quello che potevamo. Non ci siamo affatto diliegati. Ma le famiglie che si sono costituite la comunità e ieri hanno occupato la circoscrizione, l'hanno fatto

proprio perché finita l'emergenza del famoso venerdì, non si è più visto nessuno. Non è vero anche ieri abbiamo fatto il possibile. Per altre diciassette famiglie abbiamo trovato l'alloggio al residence di via di Valcannuta. Sotto la pressione dell'occupazione e dopo aver proposto come soluzione quella dello Sporting Residence sull'Aurelia, festose, spero e costolissimo per il Comune. Quando c'è un'emergenza anche in considerazione, anche perché spesso è l'unico stabile sempre disponibile in tutta la città.

Un altro pilastro di cemento armato ha ceduto. Il palazzo di via Biella e via Nicastro a San Giovanni, dichiarato pericolante venerdì scorso dai vigili del fuoco, è sempre più malato. E per le 108 famiglie sgomberate l'emergenza è drammatica. Ieri un comitato di inquilini ha occupato la IX circoscrizione e in serata ha strappato un primo risultato: altre 17 famiglie alloggeranno al residence di Valcannuta.

ROSSELLA RIPERT

«Venerdì, quando ci hanno sgomberato per motivi di sicurezza - racconta Maria Rita Antonini - quasi tutti abbiamo pensato di arrangiarci da amici. Anche perché circolava la voce che in pochi giorni saremmo potuti tornare a casa. Invece qui diventa tutto più complicato, i tempi si allungano e gli amici non possono bastare. Vogliamo una casa, un tetto dove dormire. E il Comune deve fare la sua parte». Nel locale della IX circoscrizione il comitato di inquilini, costituito ad hoc per l'emergenza fin dalle nove di ieri mattina, aspetta una risposta dal presidente della circoscrizione. Pretende una soluzione alloggiativa adeguata, per tutte quelle famiglie che

non si sono prenotate subito, fin dal venerdì, per avere una stanza pagata dal Comune. «Non ci possono abbandonare - commenta una giovane ragazza, Monica Capaldi che dopo lo sgombero ha sistemato i suoi genitori e la nonna di novantanni dalle suore di piazza Asti, pagando settantamila lire al giorno - né ci possono trattare come le bestie e mandarci allo Sporting residence sull'Aurelia. Qui locali sono talmente pochi che c'è il rischio di prendersi anche una malattia». In quel residence dalle pareti vecchie e lussureggianti, privo di servizi igienici e di cucine adeguate per ospitare intere famiglie con relativi bambini, non ci vogliono assolutamente andare. Per

Il comitato inquilini ha occupato la IX circoscrizione: «Vogliamo un tetto»

Drammatica l'emergenza per il palazzo dell'Appio sgomberato venerdì scorso. Via Biella è off-limits

questo occupano fin da ieri mattina la sede della circoscrizione, assediato il presidente, il democristiano Ceparelli, e mandano a dire tramite lui all'assessore Castrucci e al sindaco Signorelli, che l'emergenza per i cittadini dello stabile pericolante continua e il Comune non può delegare. Soprattutto ora che la minaccia di crollo per il palazzo costruito cinquant'anni fa dalla ditta Provera e Carrasi si fa più drammatica e i tempi diventano molto più lunghi. Un altro pilastro di cemento armato ieri, infatti, ha ceduto, via Biella è stata completamente chiusa al traffico degli automezzi pesanti per timore che le vibrazioni possano compromettere la già precaria «salute» dello stabile. «Noi adesso siamo quindici famiglie - dice Maria Rita, indicando i componenti del comitato che talvolta il presidente della circoscrizione - ma tante altre famiglie avranno bisogno nei prossimi giorni di un alloggio. E non dimentichiamoci le altre 208 degli altri due palazzi accanto a noi. Nei quali i tecnici stanno verificando la staticità. Insom-

ma l'emergenza è drammatica e il Comune deve intervenire. Dopo ore di occupazione, ieri sera è arrivata una prima risposta alle richieste degli inquilini altre diciassette famiglie - secondo l'accordo col presidente e con l'assessore Castrucci - escluse venerdì scorso dagli elenchi delle richieste di alloggio saranno ospitate al residence di via di Valcannuta a Boccea. Solo da oggi però perché quel complesso è ancora in costruzione e in molte stanze devono ancora essere installati i rubinetti dell'acqua. Per le famiglie che ieri hanno occupato la IX circoscrizione è un primo risultato. «Per stasera (ieri, ndr) ci arrangeremo - sospira Maria Rita - poi da domani potremo entrare in una stanza decente. Certo restano tanti problemi, come quello di ottenere un pulmino che da Valcannuta porti i nostri bambini a scuola. Sarà un periodo difficile e per questo vogliamo incontrare la commissione comunale stabilire i penali per sapere quanto tempo dovremo stare fuori casa, per capire come organizzarci la vita».

Montalto
Sit-in del Pci il 12 a largo Chigi

La sorte della centrale di Montalto di Castro verrà decisa dal Consiglio dei ministri il 12 febbraio prossimo a piazza Colonna, per iniziativa dei comitati regionali laziale e toscano del Pci, si terrà quel giorno un sit-in per chiedere che il governo non avvii la scelta nucleare del ministro Battaglia e che si invece il Parlamento a definire la questione, tenendo conto della concreta possibilità di riconvertire a metano la centrale e dell'esigenza di rivedere per intero il Pen Saranno presenti delegazioni di cittadini, lavoratori, amministratori di Viterbo, Grosseto e Civitavecchia. Le conclusioni nucleariste della commissione Spaventa nominata da Battaglia per pronunciarsi sulla fattibilità economica della conversione a gas di Montalto, hanno suscitato finora numerose reazioni contrarie. Venerdì scorso, durante una manifestazione davanti ai cancelli della centrale in costruzione, i comunisti hanno ribadito che la conversione è un'ipotesi praticabile, che oltretutto aprirebbe prospettive assai migliori per l'occupazione e sarebbe l'occasione per affermare nuovi obiettivi di politica energetica e di sviluppo economico sociale legati alla sicurezza dei cittadini e alla salvaguardia dell'ambiente. In precedenza, il consiglio regionale del Lazio aveva approvato all'unanimità una mozione in cui chiedeva di essere formalmente e preventivamente investito delle decisioni da assumere circa il futuro di Montalto di Castro. Giovedì 11, tanto, nuovo blocco della centrale lo attua il Coordinamento dei comitati antinucleari del Lazio e della Mar

Bolsena
Piove troppo il lago straripa

Il lago di Bolsena è cresciuto di oltre 50 centimetri a causa delle piogge torrenziali delle ultime settimane. I sindaci di Bolsena e di altri comuni hanno chiesto l'intervento del prefetto e del Genio Civile. Gravi sono i danni ambientali alle spiagge, in più punti scomparse e alle alberature come pinete e pioppeti delle quali le prime file sono state abbattute dalle onde. L'eccezionale innalzamento comporta anche la sommersione delle foci dei torrenti che scendono verso il lago causando l'allagamento delle coltivazioni di ortaggi in serra prospicienti il litorale. «Se a ciò si aggiunge - afferma il sindaco di Bolsena, Tottarelli - che in conseguenza dell'innalzamento della falda freatica, molte abitazioni sono state rese gravemente umide e malsane e che lo spostamento della linea di battigia ha creato continue controversie in merito al limite demaniale, c'è quanto basta per chiedere lo stato di calamità». Secondo il responsabile centrale in costruzione, i comunisti hanno ribadito che la conversione è un'ipotesi praticabile, che oltretutto aprirebbe prospettive assai migliori per l'occupazione e sarebbe l'occasione per affermare nuovi obiettivi di politica energetica e di sviluppo economico sociale legati alla sicurezza dei cittadini e alla salvaguardia dell'ambiente. In precedenza, il consiglio regionale del Lazio aveva approvato all'unanimità una mozione in cui chiedeva di essere formalmente e preventivamente investito delle decisioni da assumere circa il futuro di Montalto di Castro. Giovedì 11, tanto, nuovo blocco della centrale lo attua il Coordinamento dei comitati antinucleari del Lazio e della Mar



Un'immagine della serrata dei commercianti di giovedì scorso

Dopo la serrata l'unico impegno del Comune è una commissione
Nessun dietrofront sulla zona blu
I commercianti a mani vuote

Sulla chiusura del centro storico non si discute ma una commissione prenderà in esame proposte per favorire la mobilità. Ieri sera è nato il «coordinamento delle associazioni di strada del centro storico». Prime decisioni: un manifesto di protesta, un'assemblea in un teatro entro 7 giorni, l'indicazione di nomi di fiducia per la commissione. La serrata è ancora nell'aria.

ANTONELLA CAIAFA

Il lungo monologo del sindaco sulla storia della chiusura del centro storico ha lasciato delusi tutti, sia i «falchi» che le «colombe» del fronte dei commercianti ma anche qualcuno degli assessori e il presidente della circoscrizione chiamati a fare da comparsa nell'incontro che doveva sciogliere il gelo fra amministrazione e negozianti dopo la serrata anti zona blu. Niente da fare, il «grande freddo» è restato e anche se con scarsa convinzione c'è ancora chi

non rinuncia all'idea di abbassare di nuovo le saracinesche per protesta contro la fascia oraria pomeridiana nei settori IV, V, VI, VII. L'unica proposta emersa dal falco su rimedi di ieri mattina è quella della creazione di una commissione mista fra giunta, rappresentanti di categoria, Atac e Ente di turismo per valutare quali misure adottare per rendere più semplice muoversi all'interno della «città proibita». A lanciare l'idea è stato Paolo Trani, presidente

dell'Unione Commercianti, che si era dissociata dalla serrata di giovedì scorso. Pronto ad affermare questa ciambella di salvataggio che offre la possibilità di guadagnare 15 giorni di tempo e stato il sindaco Signorelli. Meno entusiasti si sono invece dimostrati i rappresentanti di commercianti e artigiani delle strade adiacenti alla zona del Pantheon - Signorelli ha parlato di sfratti, cannoni caestrosi, degrado del centro, fast food e jeanserie. Tutto giusto per carità ma secondo noi è stato solo un modo per prendere il problema alla larga e non darci risposte concrete. Del resto le nostre

proposte le conoscete da anni e solo ora ha deciso di prenderle in esame, rimandando così la decisione di altri 15 giorni». Il pacchetto di controproposte sul quale la neonata commissione dovrebbe misurarsi è quello di rinviare la chiusura a tempi migliori per il trasporto pubblico e la mobilità e smembrare, con l'avvelenamento dell'aria, il sistema delle «U» che permette solo la circolazione di attraversamento, lasciando respirare piazze e strade principali attraverso la creazione di isole pedonali ed individuando parcheggi di superficie adeguati al flusso di auto di ciascun settore. «Non voler attuare una disciplina del genere invece che la chiusura tout-court - precisa Enrico Gasbarra - è segno di cattiva volontà. Uno studio del genere l'aveva fatto la prima Circoscrizione con i suoi pochi mezzi già al Pantheon, via Giulia, Monti e

Trastevere». Su questa piattaforma antinquinamento (che comprende anche marmite catalitiche su auto e bus, navette gratuite, taxi collettivi) avanzata dall'ala dei due insieme alla perentoria richiesta di riapertura del centro storico, si sono trovate solidi anche alcune delle strade bisonate dei tradizionali settori. «Di serrate neanche a parlarne - precisa Vincenzo Capuano, presidente di via Condotti - non ne abbiamo fatte neanche quando la chiusura riguardò noi, ma siamo solidi con gli sforzi che mirano a rilanciare il centro storico e a non ridurlo a una specie di museo». Alla richiesta di navette gratuite si accoda anche l'assessore Angrisani. «Se anche l'operazione costasse al Comune un miliardo sarebbe ben spesa, è una forma di pubblicità per il mezzo pubblico». La politica degli «sponsor» fa scuola.

Blitz al San Giovanni
Polemica dei sindacati
«Così non si risolvono i problemi dell'ospedale»

Polemiche a non finire, dopo il blitz dei carabinieri, sabato scorso, all'ospedale San Giovanni, alla ricerca di personale assenteista. Per sette ore, praticamente occupata la direzione sanitaria, controllato un per uno i 1200 cartellini delle presenze. Alla fine, gli assenti sono risultati sei: tre infermieri, un portantino, un impiegato e un medico. La direzione sanitaria ha già provveduto a giustificare quest'ultimo. Un manifesto, ieri mattina, firmato «Delegati dei lavoratori del S. Giovanni» parlava di «ultima occasione dopo il degrado dell'assistenza, la mancanza del materiale per lavorare, il clientelismo dilagante». Per stamane alle 9,30 è stata infatti convocata un'assemblea «Proprio lo sciopero di tutto l'ospedale - preannuncia Lino Giuliani, sindacalista della Cgil - ci so-

no figure istituzionali incaricate di controllare la presenza del personale, non c'era bisogno di ricorrere alle forze dell'ordine». Polemiche anche i due vicedirettori sanitari, Pasquale Prete e Salvatore Catalano, secondo i quali le sei persone risultate assenti sono tra le più assidue sul lavoro. «L'assenteismo vero - hanno detto - si nasconde dietro le lunghe assenze per malattia». Per Gianpaolo Baglioni, un medico segretario della cellula comunista, «interventi come quelli dei carabinieri non fanno che aggravare il disagio presente tra i lavoratori dell'ospedale. La vicenda ha dato vita anche ad una «paquinata» affissa in molti della una bacheca. «Il magistrato non si fidava / della coscienza dei lavoratori / si convince che siamo gente brava / a differenza dei nostri superiori».

Guglielmi
Aula stretta processo rinviato

È iniziato ieri mattina ai tribunali ai giudici del Tribunale di Civitavecchia il processo per il sequestro della marchesa Isabella Guglielmi. Dopo l'appello degli 11 imputati tutti sardi tra i quali il latitante Giovanni Cadmu è stata data lettura dei capi di imputazione. Successivamente l'avvocato De Luca del Foro di Roma ha presentato la costituzione di parte civile della marchesa Isabella Guglielmi che da tempo si trova nell'isola di San Domingo dei Caraibi. Il presidente del tribunale non ha tuttavia dichiarato aperto il dibattimento per motivi di pubblica incolumità dal momento che l'aula del tribunale può ospitare soltanto un ristretto numero di persone. Il processo è stato aggiornato a giovedì prossimo e si svolgerà nell'aula della Pretura.

Incidente
Feriti tre agenti

Tre agenti di un auto radio del ventesimo comissariato sono rimasti feriti in un incidente stradale mentre stavano accorrendo per un intervento in via Flaminia vecchia dove nell'agenzia 25 della Banca Nazionale del Lavoro, tre banditi avevano rapinato 50 milioni di lire. La macchina della polizia si è scontrata frontalmente, in via Flaminia, all'altezza di Labaro, con una «126» che aveva invaso la carreggiata opposta. I tre agenti si sono fatti medicare nell'ospedale Villa San Pietro sulla Cassia per le lievi ferite riportate mentre il conducente della «126» Ennio Santucci di 74 anni, è stato ricoverato con una prognosi di 30 giorni.

Per il Colosseo un papà d'oro: il sole

Nerone imperatore melomane e mangiacristiani non andava certo per il sottile in fatto di grandeur. E nel vestibolo della sua Domus Aurea aveva fatto installare una sua gigantesca il Colosseo che lo raffigurava come dio Sole. Nella Roma imperiale i culti solari sono di casa. Passa Nerone i successori tentano di cancellare il ricordo resta il sole almeno fin sotto Costantino. E nella valle del Colosseo edifici monumentali strada si allineano lungo l'asse di massimo soleggiamento. Ipotesi che prende corpo nel corso di una missione che ha tutti i crismi della scienza archeologica ufficiale il progetto «Forma urbis» avviato nell'84 dalla Sovrintendenza archeologica della capitale. Tentativo di stendere una nuova mappa archeologica della Roma imperiale. L'ultima su cui ancora si lottano le nuove leve dell'archeologia elaborata tra il 1883 e il 1901 da Rodolfo Lanciani soffre di pesanti frammentarietà. Ipotesi cui dà il Piero Meogrossi, architetto direttore tecnico dei cantieri archeologici della Sovrintendenza. L'idea che quella valle incastrata tra Palatino Celio Esquilino e Oppio possa essere stata edificata lungo un asse solare gli si affaccia nel 86 e alla fine prende forma in disegni e acquerelli intitolati «Architettura e immaginario». Galcoito è un criptoportico scoperto sotto la Vigna Barberini. Ulteriore supporto viene dai rilievi aereo fotografici Meogrossi batte sulla carta «schizzi su schizzi» per ricostruire l'immagine della zona. Come per un gioco della fantasia prova a prolungare idealmente l'orientamento del criptoportico appena scoperto. Ed ecco che la linea immaginaria congiunge la sala ottagonale della Domus Aurea,

la sala ottagonale della Domus Aurea e il labirinto ottagonale della Domus Flavia. Un'ipotesi suggestiva, confortata da recenti scoperte, elaborata dall'architetto Piero Meogrossi e trasfusa in una serie di disegni esposti, fino al 28 febbraio, nella libreria archeologica di via Palermo.

Giuliano Capecelatro sul colle Oppio al labirinto ottagonale della Domus Flavia. E quella linea passa proprio al centro dell'ellisse del Colosseo. E sullo stesso asse è collocato anche il fornice centrale dell'arco di Costantino. È il decumano della valle Meogrossi, allora prova ad individuare il cardo perpendicolare al primo facendolo incrociare nel centro del Colosseo. Ne ven fuori che la direttrice del cardo così tracciato lambisce i lati del tempio di Claudio alle pendici del Celio e del contiguo vicus Fabricius. Non è la prova prova ma almeno il segno della verosimiglianza dell'ipotesi. Quel cardo e quel decumano lasciano un'impronta su al-

meno tre secoli di storia della valle Che, sotto Nerone, era diventata dominio privato dell'imperatore. Via le case, ecco apparire, dopo il 54 d.C., la Domus Transitoria. Poi, dopo il gigantesco rogo del 64, partono i lavori della Domus Aurea, che si distende su ampi tratti del Palatino, dell'Oppio, del Celio il fondo della valle viene riempito da un lago artificiale. Sparito Nerone con la dinastia Flavia la valle diventa qualcosa di simile a un moderno centro direzionale. Al tempo dell'Anfiteatro Flavio nascono edifici di servizio il Ludus Magnus (caserma dei gladiatori) il Ludus Matutinus (caserma dei bestiani), i Ca-

Torvajonica
Arrestati due spacciatori

Per «la piovra», così lo conoscevano nel giro, e per un suo «collega» spacciatore di Torvajonica, la deposizione fatta sabato scorso in pretura da un giovane «ladro pentito» ha significato la fine della libertà. «La piovra» Roberto Piersanti 21 anni e il suo amico Giuseppe Cammarone 20 anni tutti e due spacciatori di stupefacenti sono finiti in manette ieri il ladrocinco pentito Mario Magagnoli 19 anni arrestato nei giorni scorsi per aver derubato due anziane signore che passeggiavano per strada ha fatto al pretore che lo stava processando per di rettilineo il nome dello spacciatore di Torvajonica che gli aveva fornito dosi di eroina per sé e da vendere ad altri tossicodipendenti. L'altro ieri un altro spacciatore di hashish, Piero Mascio 23 anni è stato arrestato all'interno dello stadio Olimpico mentre stava contrattando con alcuni tifosi della curva sud l'acquisto di alcune dosi di droga leggera.

Via Appia
«Le chiavi» ma arrivano i pugni

Si è difeso con le unghie e con i denti, le chiavi dell'autosalone non sono riusciti a portarglielo via. Eppure erano piombati in tre nella concessionaria Renault di via Appia Nuova 1259, con tanto di pistole e volto coperto da calze. Ma ieri sera Cristiano Giovambattista, 53 anni, guardiano notturno, era in vena di battaglia. Inutile ogni tentativo del tre di farsi consegnare le chiavi, per rubare le vetture esposte nell'autosalone Anzi, dopo una violenta colluttazione i tre rapinatori non hanno potuto che darsela a gambe. Invece delle macchine nuove hammanti della vetrina li attendeva un'utilitaria bianca Cristiano Giovambattista è stato medicato all'ospedale San Giovanni per alcune contusioni, subito dimesso ne avrà per otto giorni.

Oggi, martedì 9 febbraio. Onomastico. Apollonia.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Un generale dell'esercito della riserva si è ucciso tagliandosi le vene dei polsi e, come se non bastasse, buttandosi dalla finestra del suo appartamento al secondo piano Angelo Costa, 75 anni, aveva dovuto abbandonare il comando perché sofferente di asma bronchiale e enfisema polmonare. Nel pomeriggio, dopo che i figli erano usciti e la moglie si era recata in farmacia, l'uomo ha bloccato la porta con il calcestruzzo, si è tagliato le vene con una lametta e ha scavalcato il davanzale lanciandosi nel vuoto, da otto metri. È rimasto ucciso sul colpo.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cj ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
Guardia medica 475674 1-2 3-4
Guardia medica (notte) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenza Aids 5311507
Aied adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Ps informazioni 4775
Ps andamenti treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
SA FER (autolinee) 460510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440880
Avis (autoleggio) 47011
Herz (autoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cine-ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-lut)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messag-gero)



APPUNTAMENTI

Per una scuola moderna pubblica e laica. Oggi, ore 17, presso la sala della Provincia (palazzo Valentini) assemblea dei genitori candidati nei consigli scolastici di Roma Partecipano Ferdinando Imposimato e Sergio Tavassi
Fattoria Italia. Domani, ore 21, alla libreria Remo Croce, corso Vittorio Emanuele 11, Franco Latini (Gatto Silvestro), Gigi Proietti e Maria Rosaria Ormaggio presentano «Fattoria Italia», umorismo e filogonimica di Muliar, Ricordi, Marchionni e Romarin, pubblicato da Techinpress Italiana
Alta Uno. Ancora i tarocchi perduti oggi, ore 18, 15, conferenza sul tema di Andrea Forte, vale Corizia 23
Poesia oltre. Nell'ambito di tal progetto stasera al Tusilata, via dei Neofiti 13/a (ore 21.30), primo appuntamento di una triade poetica presentata da Maria Iatosti «Parole d'amore» con i poeti Lea Canducci e Roberto Pagan, interviste Achille Serrao. Sempre al Tusilata domani, ore 21, serata con il popolo palestinese e la sua cultura: musiche, audiovisivi e poesie lette da Sarina Aletta, Italo Evangelisti e Pruden-cia Molero.
Essere teologo oggi. Oggi, ore 18, al Teatro Eliseo, per i Martedì letterari, conferenza di Bruno Forte, «Un teologo di fronte alle sfide del presente»



QUESTOQUELLO

La Chiave. La cooperativa di via Cesare Balbo 37 svolge attività di ricerca, analisi ed elaborazione di progetti finalizzati ad individuare i bisogni sanitari e sociali della popolazione e risponderli in modo adeguato, realizza inoltre assistenza agli anziani, portatori di handicap, sofferenti di malattie fisiche e/o psichiche. Per informazioni tele 4754385
Corat di chitarra. L'Unione dei circoli territoriali «P Villini», federata alla Fgci, organizza, nel periodo febbraio-giugno, corsi di chitarra per principianti e avanzati. Le iscrizioni si chiudono il 12 febbraio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Sezione Portuense-Villini del Pci, via Pietro Venturi 33, telef. 5264347, nei giorni di martedì, giovedì, venerdì ore 18-20 30
Donne cultura e differenza sessuale. Continuano presso il Circolo culturale il Domenichino di Grottaferrata i seminari di studio il prossimo venerdì 12 febbraio, ore 17, sul tema «Quali simboli ed immagini si connettono allo spazio sessuale interno femminile? di Serena Dinelli, psicologa. Il seminario va avanti ogni venerdì fino all'11 marzo, sede di Corso del Popolo. Per informazioni rivolgersi al 9497037
Athena Parthenon. L'Associazione culturale per gli scambi internazionali ha istituito un servizio di segreteria telefonica per informare costantemente sulle manifestazioni culturali romane di maggiore interesse. Basta telefonare al numero 4241361
Aa. Il Fiume. Presso l'Associazione Oki Do Yoga Il Fiume, in via dei Rammi 38, sono aperte le iscrizioni per il corso di shiatsu per principianti inizio il 15 febbraio Tel 4956372
Telefoni utili. È stata istituita la linea rossa, telefono amico per cardiopatici il servizio è garantito 24 ore su 24, festività comprese, telefoni 83 20 649, 83 93 343, 83 92 686
Risparmio energetico. La Provincia di Roma e la Lega per l'ambiente mettono a disposizione dei cittadini un servizio gratuito di informazioni sulle possibilità di risparmio energetico in ambito domestico. Sire, via Poliziano 8, ore ufficio, telefono 06/73 12 209.

MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti del pittore della Scuola dell'Aja suoi contemporanei. Galleria nazionale d'arte moderna e viale Giulia Orari 9-13 da martedì a domenica, venerdì e sabato ore 9-22 lunedì chiuso. Fino al 4 aprile
Musica ex machina. Dall'arpa eolica al computer musicale strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzaroni, via dei Barbieri 6. Ore 9-19 30, lunedì chiuso fino al 23 marzo
La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e una park camponi di giochi, fotografie del 800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno
Giorgio De Chirico. Opera Grafica quaranta opere. Galleria L. Indicatore, largo Toniolo 3. Ore 10 30 13 e 16 30 19 30 domenica e lunedì mattina chiuso. Fino al 29 febbraio

Problemi scolastici

Lettera al sindaco
Siamo gli alunni della III/F di Campoleone, le scriviamo perché riteniamo nostro dovere informarla dei problemi che ci affliggono (a) per recarci a scuola dobbiamo attraversare la S.S. 207 (via Nettunense), dopo la morte di varie persone ci si dovrebbe trovare un vigile che noi non abbiamo mai visto (b) non è possibile che la III/F (i mercoledì non possa andare a fare Educazione fisica) perché non c'è il pullmino che ci dovrebbe accompagnare presso la sede centrale dove funzionano c'è una palestra. Noi invece, siamo costretti a recarci al campo parrocchiale dopo aver attraversato la S.S. 207) o a rimanere in classe le cui dimensioni sono 2,73x5,20 (c) l'anno scorso ci è stata promessa dall'assessore alla Pubblica Istruzione l'esecuzione di

CONCERTO

Beethoven e la buccia di banana

Abbiamo avuto all'Auditorium della Conciliazione il «Renano» e la «Renana». Il primo è Beethoven, del quale è stato riproposto il «Triple Concerto» op. 56, «Renana» è la grande «Sinfonia» di Schumann, op. 97, che celebra stupendamente gli ideali romantici in una musica ideale. Partito da un Haydn un po' «schlachterone» («Sinfonia» n. 70 - Haydn ne scrisse 108 -) Janos Furst, buon direttore ungherese, ora operante in Francia e in Irlanda, toccando un Beethoven da molti ritenuto minore e «opportunistico» ha voluto concedere a Schumann un degno trionfo. Grande la «Renana», ma non meno grande il «Renano». Il «Triple Concerto» (1804), dedicato al principe Lobkowitz, nasconde una dedica più sottile quella all'arciduca Rodolfo, per il quale Beethoven aveva scritto la parte pianistica (è l'arciduca la suonò nella «prima» in forma privata) e dal quale ottenne, poi, il più generoso mecenatismo.

C'è qualche squilibrio tra pianoforte, violino e violoncello, ma corre in tutta la partitura un fremito vitale e una virtuosistica bravura compositiva. Proprio questo calunnia il «Concerto» sia alla base delle grandi musiche di Beethoven tra le quali hanno un peso decisivo quelle dedicate all'arciduca Rodolfo il quarto e quinto Concerto per pianoforte, il Trio op. 97 («Arciduca», appunto), le Sonate op. 86, 106 e 111, il «Fidello», la Missa Solemnis. Non diremo che l'op. 56 sia la buccia di banana sulla quale Beethoven scivolò malamente, ma che, al contrario, è la composizione che strettamente afferma l'ansia vitale del musicista. Alla buccia, semmai, debbono stare attenti gli esecutori. Suonata meravigliosamente da un Trio norvegico e rasseggiante nel suono a dispetto dei capelli biondissimi, il «Concerto» ha avuto un esito trionfale anch'esso, con tanti applausi al fantastico violoncellista Frans Helmersen, al vibrante pianista Roland Poentines e al violinista norvegese Arve Tellefsen. Provare per credere: c'è ancora una replica stasera (19 30) □ E.V.



La cantante Carla Marcotulli in concerto al Blue Lab con la pianista Rita Marcotulli

CONFERENZA

Il giornale parlato dell'arte

Sere fa, alla Sala Borromei in piazza della Chiesa Nuova 18, Filiberto Menna, che ne è il direttore, ha sfogliato la prima pagina del «Giornale parlato dell'arte», un ciclo di conferenze-dibattiti coordinato dal Centro ricerca e documentazione arti visive dell'assessorato alla Cultura del Comune di Roma diretto da Francesco Vincitorio, che vuole illustrare la situazione internazionale dell'arte degli anni 80 con l'occhio volto al cambiamento. Il cambiamento non avviene nelle esperienze. Molto pubblico, luce da Identikit sul critico microfono per modo di dire e pessima proiezione di diapositive su uno schermo come vela mosso dal vento. Il cambiamento non avviene come una subitanea esplosione - ha esordito Menna - ma attraverso l'accumulo di tanti microprocessi. Spesso il cambiamento è visto con lo spirito come moda in realtà è la moda che si rivolge al cambiamento. La filosofia postmoderna è per la tradizione e per il collegamento con la memoria storica. Il cambiamento, invece, è inseparabile dal nuovo che è indispensabile e l'intenzionalità progettata al presente e al futuro senza citazioni dal passato. Dalla intenzionalità espressiva della

CONFERENZA

Il giornale parlato dell'arte

figurazione anacronistica e diazionalista il nuovo della pittura astratta che prende corpo verso il 1984-85 si caratterizza come intenzione di costruttività come analisi della razionalità dell'opera come razionalità di regole si potrebbe dire che alla sovrabbondanza della fabbricazione si sostituisce il riserbo al nominalismo predatorio di forme e colori la concentrazione, l'idea di progetto, di costruzione e di razionalità con un forte ritorno della geometria. È seguita la proiezione di diapositive sul lavoro di pittori astratti americani europei, italiani. Gli americani crescono sulla linea Duchamp Kossuth-Warhol con un lieve lettore di morte (Petre Halley, Philip Taaffe, Peter Schnyff e altri), più sciolti gli europei Armleder e Bustamente, gli italiani nel gruppo aperto di «Astrazione

CONFERENZA

Il giornale parlato dell'arte

povera» dalla Mirri a Pulsoni, da Salva alla Romuladi sono, forse i più mobili e interessanti quasi tutti attivi a Roma, e altri come Consolazione scultore, Tirilli e Dessi. Qualche osservazione. Il tono informativo, chiaro sereno del discorso di Menna sui nuovi astratti era il tono giusto non sorretto però dall'apparato tecnico che dovrebbe essere, invece, al meglio. Protagonisti degli incontri sono tutti critici di arte forse e un errore lo ci vedrei molto bene degli artisti come protagonisti. Gli incontri del «Giornale parlato» per febbraio seguiranno questa sequenza domani ore 18, il critico israelo Amnon Barzel che dirige a Prato il Museo d'arte moderna di prossima apertura, mercoledì 18 Vittorio Fagnone, mercoledì 24, Renato Barilli □ Dario Micacchi

JAZZ

Marcotulli voce e pianoforte

Se succede a Roma, succede jazz. Per ciò che riguarda la musica, naturalmente. Le notti romane continuano imperterrite a svolgere i loro nastri di note da un locale all'altro. Per gli appuntamenti di oggi e domani, cominciamo però, con un po' di sano e argenteo rock n'roll.
Big Mama (v.lo S. Francesco a Ripa 18) Domani e giovedì alle 22, concerto con i «Dennis & the Jets» (tre fratelli Ponticello (chitarra, basso e voce) più Bobby Kong al sax tenore e Tarzan alla batteria). È una delle più famose band italiane di rock'n'roll e giovedì formerà la giusta atmosfera festaiola per il veglione del giovedì grasso. Frappe e spumante saranno offerti a tutti.
Blue Lab (v.lo del Fico 3) Torniamo al jazz. Stasera alle 22 suona il quartetto di Alfredo Santoloci (sax) con Riccardo Biseo (piano), Luca Pirozzi (basso), Alberto Danna (batteria). Giovedì la voce di Carla Marcotulli accompagna dal tocco della sorella Rita al pianoforte. Un due insolito e sempre atteso la voce audace e bella di Carla, il pianismo ormai vigoroso, intenso e di alta classe di Rita.
Alexanderplatz (via Ostia 9). Tomano le tastiere di Massimo Ruscitto con il gruppo «Town Street» con lui, Giancarlo Maunino (sax), Dano Lapenna (chitarra), Luca Pirozzi (basso), e John Arnold (batteria). In concerto stasera.
Cafè Latino (via Monte Testaccio 96) Giovedì alle 22 suona l'ottimo quartetto di Riccardo Fassi (piano) con Danilo Terenzi (trombone), Massimo Moriconi (basso) e Manu Roche (batteria).
Saint Louis (via del Cardello 13a) Domani è di scena Crystal White. Conta accompagnata da Riccardo Busco, Vittorio Sansini e John Arnold. Giovedì concerto con Enzo Scoppa (sax), Eddy Palermo (chitarra), Stefano Sabatini (piano), Daniel Stader (contrabbasso) e Gianpaolo Ascolese (batteria).

FARMACIE

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Zona Portuense-Giancoleone. Ore 17 assemblea presso la XV circoscrizione sulla crisi circoscrizionale, con Stefano Lorenzi
Zona Castilia. Ore 17 30 in via della Tenuta di Torrenova assemblea di caseggiato con Armando Iannilli
Zona Litorale. Ore 18 presso la sezione Osta Antica assemblea dei segretari di sezione con Sergio Rolli
Sezione Forte Maresca. Ore 18 30 assemblea sulla situazione politica, con Giulio Guerrini
Sezione Centro. Ore 19 assemblea sul Comitato centrale e le riforme istituzionali, con Gianni Borgna
Sezione Poligrafica. Ore 14 30 presso la Sezione Paroli assemblea in preparazione della conferenza dei lavoratori con Michele Magno e Antonio Rosati
Sezione Italia. Ore 19 riunione su questioni organizzative della sezione con Carlo Leoni e Francesco Granone
Sezione Mario Alicata. Ore 17 30 assemblea contro la violenza sessuale con Vittoria To' e Ilaria Perrelli
Sezione Esaki. Ore 17 30 presso la Sezione Paroli assemblea in preparazione della conferenza dei lavoratori con Antonio Rosati
Sezione Osteria Nuova. Ore 18 riunione su proposta del Comune e tesseramento con Paolo Mondani
Cellula Inadeli e Cpedel. Ore 16 in federazione riunione su presidenza dei dipendenti degli Enti locali con Agostino Ottavi e Angelo Capone
Avviso - Sezione Scuola. Ore 16 nella sede del gruppo capitolino del Pci è convocata al riunione dei capigruppo, dei consiglieri di circoscrizione e dei compagni delle zone sulle menue scolastiche.
COMITATO REGIONALE
Sezione Trasporti. Ore 10, presso il Cr, riunione su interporto Frosinone, Valmontone (Montino), ore 15 30, presso il Cr, riunione su Parco ferroviario Acotral (Fusino, Montino)
Federazione Civitavecchia. In fed. ore 17 gruppo Usl Rm21 (Vercesi), Civitavecchia-Togliatti ore 18 riunione dei probvini delle sezioni di Civitavecchia (Piroli), S. Severa ore 18 30 assemblea tesseramento (Piccioni, Anastasi), Cerveteri ore 20 30 Cd + gruppo (Rosi, De Angelis)
Federazione Castelli. È convocata per domani ore 17 30 in federazione una riunione sulle questioni della sanità. Sono invitati a partecipare i compagni dei Cdg, i capigruppo delle Usl, e i responsabili sanità delle sezioni (Magni, Francavilla). In fed. ore 17 30 Cd su situazione politica e iniziativa del partito (Magni) Castelfrangoli ore 20 Ccd di Castelfrangoli, Pavana e Pavona di Castello (Attami), Frattocchie ore 20 Cd, Roccapura ore 19 Cd
Federazione Frosinone. Rifi ore 21 Cd (Silvestri)
Federazione Tivoli. Gudonia ore 18, c/o stanza gruppo, gruppi consiliarli congiunti di Gudonia e Mentana su mega discarica dell'Inviolata (Predda, De Vincenzi, Fiorenza), S. Lucia ore 20 Cd (Gasbarri), Fiano ore 18 30 piani pisciacci (Cavali, Tegolini), Montelibretti ore 18 30 incontro con le cooperative (Onor, Caruso), Fiano segreteria Fgci (Ferilli)
Federazione Viterbo. Viterbo ore 20 congresso (Ginebri), Corchiano ore 20 assemblea (Pacelli)
PICCOLA CRONACA
Lutto.
È morto Nazareno Rossi, marito della compagna Margherita Bagnetti, e padre dei compagni Marco, Andrea e Alessandra della sezione di nuova Tuscolana. A Margherita, Marco, Andrea e Alessandra le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità. I funerali si svolgono questa mattina alle 11 nella chiesa di San Policarpo.
Si è spento Carlo Centi nostro compagno dal 1950, ex attivista dell'Atac. I compagni della sezione Gramsci Tiburtino sono vicini alla moglie compagna Liliana al figlio Riccardo e alla famiglia tutta.
assurde. Chi di noi non ricorda, anche da tv private compiacenti, gli attacchi all'«effimero» delle estati romane di Nicolini (che nostalgici), i trasporti che non funzionavano (invece adesso?) persino la mancata riapertura delle strisce pedonali. Ricordo anche, sotto le elezioni, che poi portarono alla perdita della maggioranza di sinistra, un manifesto dei «compagni» del Psi, in cui si attaccava lo sfascio della Nu, quando l'assessore era proprio un socialista!
Ebbene concludo, oggi il partito perché non denuncia con manifesti chiari e decisi tutte le inefficienze della giunta Signorello? Dobbiamo informare i cittadini dello stato in cui versa la Capitale. Non basta farlo sulle colonne dell'Unità.
Forza compagni, martelliamo questi incapaci (e non dico altro, ma ce ne sarebbe...) se vogliamo riavere il consenso dei cittadini e quindi tornare alla guida di Roma, che ha bisogno di persone serie, capaci e oneste.
Giancarlo Carquetti



COMITATO REGIONALE
Sezione Trasporti. Ore 10, presso il Cr, riunione su interporto Frosinone, Valmontone (Montino), ore 15 30, presso il Cr, riunione su Parco ferroviario Acotral (Fusino, Montino)
Federazione Civitavecchia. In fed. ore 17 gruppo Usl Rm21 (Vercesi), Civitavecchia-Togliatti ore 18 riunione dei probvini delle sezioni di Civitavecchia (Piroli), S. Severa ore 18 30 assemblea tesseramento (Piccioni, Anastasi), Cerveteri ore 20 30 Cd + gruppo (Rosi, De Angelis)
Federazione Castelli. È convocata per domani ore 17 30 in federazione una riunione sulle questioni della sanità. Sono invitati a partecipare i compagni dei Cdg, i capigruppo delle Usl, e i responsabili sanità delle sezioni (Magni, Francavilla). In fed. ore 17 30 Cd su situazione politica e iniziativa del partito (Magni) Castelfrangoli ore 20 Ccd di Castelfrangoli, Pavana e Pavona di Castello (Attami), Frattocchie ore 20 Cd, Roccapura ore 19 Cd
Federazione Frosinone. Rifi ore 21 Cd (Silvestri)
Federazione Tivoli. Gudonia ore 18, c/o stanza gruppo, gruppi consiliarli congiunti di Gudonia e Mentana su mega discarica dell'Inviolata (Predda, De Vincenzi, Fiorenza), S. Lucia ore 20 Cd (Gasbarri), Fiano ore 18 30 piani pisciacci (Cavali, Tegolini), Montelibretti ore 18 30 incontro con le cooperative (Onor, Caruso), Fiano segreteria Fgci (Ferilli)
Federazione Viterbo. Viterbo ore 20 congresso (Ginebri), Corchiano ore 20 assemblea (Pacelli)
PICCOLA CRONACA
Lutto.
È morto Nazareno Rossi, marito della compagna Margherita Bagnetti, e padre dei compagni Marco, Andrea e Alessandra della sezione di nuova Tuscolana. A Margherita, Marco, Andrea e Alessandra le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità. I funerali si svolgono questa mattina alle 11 nella chiesa di San Policarpo.
Si è spento Carlo Centi nostro compagno dal 1950, ex attivista dell'Atac. I compagni della sezione Gramsci Tiburtino sono vicini alla moglie compagna Liliana al figlio Riccardo e alla famiglia tutta.

E' ancora la solita vecchia storia

ANTONELLA MARRONE

Su e giù per le rotte sca(t)ole
Due tempi di Grazia Scuccimarra con Giovanna Brava Vincenzo Preziosa, Alessandra Menicheri
Teatro Piccolo Eliseo fino al 6 marzo
«Solo la Nutella» dice Grazia Scuccimarra in questo nuovo spettacolo - è rimasta fedele a se stessa - non è vero replichiamo noi. Anche la Scuccimarra trovati gli ingredienti del successo (dopo almeno sei-sette anni di tentativi) e tre quattro di conferme) non cambia più la ricetta. E la Nutella passi perché dicono, cura i problemi di depressione e le carenze affettive: ma la Scuccimarra avrebbe potuto osare qualcosa di più.
Osare un cambio di registro osare battute controcor-

ANTONELLA MARRONE

rente e qualche invenzione. Ci ha lasciato, invece assaggiare gli stessi ritmi, le stesse battute entro un meccanismo ormai collaudato di regia. Quegli anni che dal 68 arrivano fino ad oggi vengono appaltati insieme e scavati in una scena senza nessun rigore o quel che è peggio, falsa mente mescolati per scopi «didattici» (vedi canzone di Alan Sorrenti Tu sei l'unica donna per me utilizzata per parlare della concezione amorosa nel 68 quando il testo ahinoi! è di molto posteriore).
Ma questi sono comunque peh nell'uovo. Lo spettacolo non funziona perché è solo una grande olografia rappresentazione di venti anni messi in burletta con alcune



Grazia Scuccimarra in «Su e giù per le rotte sca(t)ole»

ANTONELLA MARRONE

cadute di tono che, francamente, non si fanno apprezzare. Non c'è buona satira, non c'è «il grafico», ma un parlo-terro stanco su luoghi comuni. Chi ride? Chi del '68 se n'è infischiato prima, dopo e durante (perché magari troppo piccolo o troppo grande), chi ha raggiunto l'età della saggezza borghese e per certe cose non se la prende più di tanto chi ha sempre pensato che la rivoluzione in America Latina viene meglio perché si parla spagnolo. Non si tratta qui di non saper cogliere l'ironia di certe battute o resoconti o riflessioni. Grazia Scuccimarra nasce meglio là dove mostra (nella critica o nella considerazione) una partecipazione ancora vitale. Così è stato, per esempio in «Noi, le ragazze degli anni '60», così, per questo spettacolo quando ci parla dei ragazzini e degli studenti

Problemi scolastici

Lettera al sindaco
Siamo gli alunni della III/F di Campoleone, le scriviamo perché riteniamo nostro dovere informarla dei problemi che ci affliggono (a) per recarci a scuola dobbiamo attraversare la S.S. 207 (via Nettunense), dopo la morte di varie persone ci si dovrebbe trovare un vigile che noi non abbiamo mai visto (b) non è possibile che la III/F (i mercoledì non possa andare a fare Educazione fisica) perché non c'è il pullmino che ci dovrebbe accompagnare presso la sede centrale dove funzionano c'è una palestra. Noi invece, siamo costretti a recarci al campo parrocchiale dopo aver attraversato la S.S. 207) o a rimanere in classe le cui dimensioni sono 2,73x5,20 (c) l'anno scorso ci è stata promessa dall'assessore alla Pubblica Istruzione l'esecuzione di

Odissea dei malati ospedalizzati

Cara Unità
ho letto il fatto della ragazza sieropositiva Aids diventata sieronegativa per l'ospedale. S. Giovanni Sono d'accordo con chi crede in un errore dell'ospedale per l'esperienza diretta che ne ho come paziente. Proprio nel reparto dove fanno i prelievi ai pazienti esterni regna una grande confusione. Con solo quattro persone ho dovuto aspettare due ore e mezzo anche se in ambulatorio c'erano cinque pz. 50

Odissea dei malati ospedalizzati

Cara Unità
ho letto il fatto della ragazza sieropositiva Aids diventata sieronegativa per l'ospedale. S. Giovanni Sono d'accordo con chi crede in un errore dell'ospedale per l'esperienza diretta che ne ho come paziente. Proprio nel reparto dove fanno i prelievi ai pazienti esterni regna una grande confusione. Con solo quattro persone ho dovuto aspettare due ore e mezzo anche se in ambulatorio c'erano cinque pz. 50

CARA UNITA' ...

ne tra medici e infermieri. Dopo un mese ho ritirato l'esito. Sono stato ricoverato in broncologia ma avevo altri disturbi che rendevano necessaria una rettocolonscopia. Purtroppo scopersi che ero sieropositivo all'Aids e i medici addetti si sono rifiutati di farmi l'esame in questione. Nel frattempo mi avevano fatto dei prelievi di sangue che ho dovuto rifare perché avevano smarrito le fiale. Con i miei venti di mio zio sono stato trasferito allo Spal Lanzi dove l'imente sono stato curato. Ora non ho più nessun sintomo sono tornato al mio peso normale ho ripreso a lavorare. Se fossi rimasto al S. Giovanni sarei già morto. La situazione di quell'ospedale andrebbe esaminata nell'interesse di noi lavoratori che non possiamo andare nelle cliniche private. M.C.

Promesse al vento della giunta cittadina

Cara Unità
durante gli anni in cui abbiamo governato la nostra città piuttosto bene direi anche se nella vita si può fare sempre di più e di meglio i nostri avversari «storici» conservatori e reazionari nostalgici delle loro precedenti giunte con sindaci che è meglio non nominare per non fargli pubblicità gratuita, ci hanno imbrattato i muri di Roma giornalmente con manifesti nei quali ci accusavano delle mancanze più

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 10 «Addio», film; 12.30 Cartoni animati; 13 «La legge di McLane», telefilm; 16.30 «Cartoni animati»; 18.30 «Viviana», telefilm; 20.30 «Fort T», film; 22.30 Tg; 23 «La legge di McLane», telefilm; 24 «Mi chiamo Giulia Rosa», film; 1.30 «Iridoside», telefilm.

GBR

Ore 12.30 «Virgilio Marone», sceneggiato, 13 «Castigo», sceneggiato, 13.30 «Sam e Sally», telefilm; 15.45 «Lucy Shows», telefilm; 17.30 «Lobos», telefilm; 18.30 «Castigo», sceneggiato; 19 «Virgilio Marone», sceneggiato, 21.45 «A passo di fuga», telefilm; 23.15 Rubrica sportiva, 0.45 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 17 La dottoressa Adelia per Voi, 19 Si o no, 19.30 Ciek si gra, 20.15 Cronaca Flash; 20.40 America Today; 21 «Sceriffo del Suda», telefilm; 22 «Detectives», telefilm; 22.45 Film; 1.30 Cronaca Flash

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantastico, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

TELETEVERE

Ore 14.30 Delta Giustizia e Società, film; 15.40 Parata di cartoni, 16.35 «One day in Edena», telefilm; 17.35 «Mamma Vittoria», novità; 20.30 «Pegato per uccidere», film; 22 Tg Tutto; 22.10 «O.K. Conners», film

VIDEOUNO

Ore 14.05 «Non è mai troppo tardi», film; 15.40 Parata di cartoni, 16.35 «One day in Edena», telefilm; 17.35 «Mamma Vittoria», novità; 20.30 «Pegato per uccidere», film; 22 Tg Tutto; 22.10 «O.K. Conners», film

RETE ORO

Ore 9 Quattro matti cercano un'amicizia confortevole, film; 12.15 «Iridoside» e la collana della suocera, film; 13.30 «Mariana il diritto di nascere», novità; 16.45 «Cartoni animati»; 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novità; 21 «Angoscia», telefilm; 22 Uno sguardo al campionato; 0.30 Tg; 1 «The Outsiders», telefilm.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Dromi, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L. 7.000	Salto nel buio di Joe Dante - FA Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568 (15-22-30)
ADMIRAL Piazza Verano, 15	L. 8.000 Tel. 811195	Sorveglianza... speciale di John Badham con Richard Dreyfus, Emilio Estevez - DR (15-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 8.000 Tel. 382153	Wall Street di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen - DR (15-22-30)
ALCIONE Via L. di Leana, 39	L. 6.000 Tel. 6380930	O Maurice di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (15-22-30)
AMBASCADOR Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4941280	Film per adulti (10-11-30)/16-22-30
AMBASADE Accademia degli, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Wall Street di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen - DR (15-22-30)
AMERICA Via del Grande, 6	L. 7.000 Tel. 5816188	Io e mia sorella di e con Carlo Vardone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L. 7.000 Tel. 875567	Letter di Elaine May, con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (15-22-30)
ARISTON Via Cicerone, 16	L. 8.000 Tel. 353230	Io e mia sorella di e con Carlo Vardone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ARISTON 8 Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 8793267	Sorveglianza... speciale di John Badham con Richard Dreyfus, Emilio Estevez - DR (15-22-30)
ASTRA Viale Janio, 226	L. 8.000 Tel. 8178258	Biancaneve e i sette nani - DA Via Janio, 226 Tel. 8178258 (16-22-30)
ATLANTIC Via T. Taccolina, 745	L. 7.000 Tel. 7810658	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	84 charity cross road di David Jones, con Anne Bancroft, Anthony Hopkins - BR (16-22-30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 8.000 Tel. 3581094	Quartiere di Sivano Agosti (17-22)
BALDUNA P.zza Balduina, 52	L. 8.000 Tel. 347692	Biancaneve e i sette nani - DA Via Balduina, 52 Tel. 347692 (15-22-30)
BARBERIS Piazza Barberis	L. 8.000 Tel. 4751707	La via del Signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo' Champs - BR (15-22-30)
BLU MOON Via dei Cantoni 63	L. 8.000 Tel. 4743938	Film per adulti (16-22-30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 8.000 Tel. 7615424	Film per adulti (16-22)
CAPITOL Via G. Saponi	L. 8.000 Tel. 393280	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
CAPRANCA Piazza Capranca, 101	L. 5.000 Tel. 8782465	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
CAPRANCA P.zza Montecitorio, 125	L. 8.000 Tel. 8789867	Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Sogwey Dommann - DR (15-22-30)
CASINO Via Casale, 693	L. 8.000 Tel. 3851607	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
COLA DI RINZIO Piazza Cola di Rinzio, 80	L. 8.000 Tel. 687303	Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22-30)
DIAMANTE Via Premetesta, 232-b	L. 5.000 Tel. 285060	Biancaneve e i sette nani - DA Via Premetesta, 232-b Tel. 285060 (16-22-30)
EDEN P.zza Cola di Rinzio, 74	L. 8.000 Tel. 6878852	L'impiccabile di Paul Michael Glaser, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22-30)
EMBAVIA Via Stoppini, 7	L. 8.000 Tel. 870245	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
EMPER Via Regina Margherita, 29	L. 8.000 Tel. 857119	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
ESPERIA Piazza Sannio, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Owl Clorrie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Venerdo L. Larinov - BR (16-22-30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 5.000 Tel. 893905	Personal services di Terry Jones, con Julie Walters, Alec McCowen - BR (16-22-30)
STOLE Piazza in Lucina, 41	L. 8.000 Tel. 6876125	O Getta la mamma dal treno di e con Danny De Vito, con Billy Crystal - BR (16-22-30)
EUROCHE Via Lian, 33	L. 7.000 Tel. 5910988	Hamburger Hill di John Irvin, con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22-30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 984888	Hamburger Hill di John Irvin, con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22-30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo	L. 8.000 Tel. 5982298	O Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22-30)
FAMERE Camporotondo Fiori	L. 8.000 Tel. 8564395	La bambola di Luis Valdez, con Lou Carmichael, Rosana De Soto - M (16-22-30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	L. 8.000 Tel. 4751100	SALA A: Miss Arizona di Pat Sandor, con Marcello Mastroianni, Hanna Schygulla - DR (15-22-30) SALA B: Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22-30)
GARDANTE Viale Trastevere	L. 8.000 Tel. 582848	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
GIARDINO P.zza Vittoria	L. 5.000 Tel. 8194948	Le straghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 8.000 Tel. 664149	The dead di John Huston, con Anjelica Huston e Donald McKeon - DR (16-22-30)
GOLDEN Via Tiberio, 36	L. 7.000 Tel. 7598602	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 7.000 Tel. 6380600	Hellraiser di Clive Barker, con Andrew Robinson, Claire Higgins - H (16-22-30)
HOLIDAY Via B. Marcollo, 2	L. 8.000 Tel. 858328	Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15-22-30)
INDUNO Via G. Induno	L. 6.000 Tel. 582495	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15-22-30)
KING Via Fogliano, 37	L. 8.000 Tel. 8319541	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
MADISON Via Chetrea	L. 8.000 Tel. 5128928	SALA A: O Biancaneve e i sette nani - DA (15-22-30) SALA B: Hellraiser di Clive Barker, con Andrew Robinson, Claire Higgins - H (15-22-30)
MAESTRO Via Appia, 418	L. 7.000 Tel. 786088	Hellraiser di Clive Barker, con Andrew Robinson, Claire Higgins - H (16-22-30)
MAESTRO Via S. Apolloni, 20	L. 7.000 Tel. 8794908	Rosso sangue di Leon Carax, con Denis Lavant, Juliette Binoche - BR (15-22-30)
MERCURY Via di Porta Castello	L. 6.000	Film per adulti (16-22-30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 8.000 Tel. 3900933	Come sono buoni i bianchi di Marco Ferreri, con Michele Placido, Miriamella Lomonaco - DR (16-22-30)
MIGNON Via Vitruvio	L. 7.000 Tel. 889493	Sugarbaby di Percy Adlon, con Merianne Sagerbraut - BR (16-22-30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L. 6.000 Tel. 490285	Film per adulti (10-11-30)/16-22-30
MODERNO Piazza Repubblica	L. 6.000 Tel. 490285	Film per adulti (16-22-30)
NEW YORK Via Cava	L. 7.000 Tel. 7810271	La via del signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo' Champs - BR (15-22-30)

PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 8.000 Tel. 7596568	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 4.000 Tel. 5803622	House of games (versione inglese) di John Huston - DR (16-22-30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22-30)
PUSCICAT Via Caroli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Personaggi veri homes eroe - E (VM18) (11-22-30)
QUATTRO FONTANE Via Fontane, 23	L. 7.000 Tel. 4743119	O L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	O Da grande di Franco Amari, con Renato Pozzetto - BR (16-22-30)
QUIRINETTA Via M. Mignone, 4	L. 8.000 Tel. 6790012	O Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (16-22-30)
REALE Piazza Sannio, 15	L. 8.000 Tel. 5810234	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
REX Corso Trieste, 113	L. 8.000 Tel. 864165	Montecarlo gran Casino di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (16-22-30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 7.000 Tel. 6790763	Salto nel buio di Joe Dante - FA (15-22-30)
RITZ Via Somalia, 109	L. 8.000 Tel. 837481	L'impiccabile di Paul Michael Glaser, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22-30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 8.000 Tel. 400683	O Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 8.000 Tel. 864305	Io e mia sorella di e con Carlo Vardone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 8.000 Tel. 7674549	L'impiccabile di Paul Michael Glaser, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22-30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 8.000 Tel. 485498	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 7.000 Tel. 8831208	Wall Street di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen - DR (16-22-30)
VIP Via Gallia e Sidama, 2	L. 7.000 Tel. 8395173	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L. 3.000 Tel. 7313306	Marina perversa - E (VM18) (16-22-30)
ANENE Piazza Sempione 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L. Aquila, 74	L. 2.000 Tel. 7894951	Desiderio del vizi - E (VM18) (16-22-30)
AVOIRO EROTIC MOVIE Via M. Corino, 23	L. 2.000 Tel. 7853627	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corino, 23	L. 3.000 Tel. 5862350	Quella visione di mia moglie - E (VM18) (16-22-30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 688116	Le straghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22-30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 510253	Film per adulti
BLENDO Via Per delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 820205	Teneri me duri - E (VM18) (11-22-30)
LUISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTRINO Via Volturno, 37	L. 5.000 Tel. 6000	Caldi panni - E (VM18) (16-22-30)

CINEMA D'ESSAI

NOVOCENTO D'ESSAI Via Merry Dal Val, 14	L. 4.000 Tel. 6816235	Personal services di Terry Jones, con Julie Walters, Alec McCowen - BR (16-22-30)
--	--------------------------	--

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Via Tiburtina Antica 15/19	La tamburina di R. Hill (15-30-17-30) Tel. 492405
---	--

GRUAU

GRUAU Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Riposo
--------------------------	--------------	--------

IL LABIRINTO

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 5.000 Tel. 312253	SALA A: Le montagne blu di Eiger Sengledin (15-22-30) SALA B: The dead di John Huston, con Anjelica Huston, Donald McKeon - DR (16-22-30)
--------------------------------------	-------------------------	---

ACILIA

ACILIA Verde Mare	Riposo
----------------------	--------

ALBANO

ALBANO ALBA RADIANS	Tel. 9320128	Riposo
------------------------	--------------	--------

FLORIDA

FLORIDA	Tel. 9321339	Film per adulti
---------	--------------	-----------------

COLLEFERRO

COLLEFERRO Via Vittorio Veneto	L. 5.000 Tel. 9781015	Riposo
-----------------------------------	--------------------------	--------

FRASCATI

FRASCATI POLITEAMA (Largo Panizza, 5)	Tel. 9420479	SALA A: Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30) SALA B: Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Sogwey Dommann - DR (16-22-30)
--	--------------	---

SUPERCINEMA

SUPERCINEMA	Tel. 9420193	O Hamburger Hill di John Irvin, con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22-30)
-------------	--------------	---

GROTTAFERRATA

GROTTAFERRATA AMBASADOR	L. 7.000 Tel. 9456041	Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (16-22-30)
----------------------------	--------------------------	---

VENERI

VENERI	Tel. 9454592	L. 7.000 Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
--------	--------------	---

MARINO

MARINO COLIZZA	Tel. 9387212	Film per adulti
-------------------	--------------	-----------------

MENTANA

MENTANA ROSSI	Riposo
------------------	--------

MONTEROTONDO

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI	Atta mogli piace caldo - E (VM 18) Tel. 9001888	(16-22)
-------------------------------	--	---------

RAMARINI

RAMARINI	Tel. 9002292	Riposo
----------	--------------	--------

OSTIA

OSTIA KRYSSTALL L. 7000	Via dei Pallottini Tel. 5603181	O Favela sbarca in America di Don Bluth - DA (16-22-30)
----------------------------	------------------------------------	--

SISTO L.

SISTO L. Via dei Romagnoli	L. 7.000 Tel. 5810750	Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
-------------------------------	--------------------------	---

SUPERGA

SUPERGA Via della Marina, 44	L. 7.000 Tel. 5604076	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
---------------------------------	--------------------------	---

TIVOLI

TIVOLI GIUSEPPETTI	Tel. 0774/28278	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H
-----------------------	-----------------	---

SCELTI PER VOI

GETTA LA MAMMA DAL TRENTO
Una commedia gialla che prende spunto, dichiaratamente, dal classico hitchcockiano «Delitto per delitto». L'ha diretta e interpretata Danny De Vito, piccoletto tutto pepe che qualcuno ricorderà nel delizioso «Per favore, ammazza i miei figli». Qui è un figlio grandicello angariato dalla mamma-mamma che stringe un patto di ferro con uno scrittore divorziato in crisi. Se tu uccidi mia madre lo uccido tuo moglie. Nessun movimento, nessuna indagine Spiritoso e ben condotto, «Getta la mamma dal treno» è un film che vale il prezzo del biglietto.

ARRIVEDERCI RAGAZZI

Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico «Arrivederci ragazzi» infatti la storia di un ragazzo che si ammora, è un anno di scuola in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro (Malle da adulto) è un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento. Dove morirà. Struggente equilibrio (tutta la vicenda è un insegnamento di uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitente 33 - Tel. 595211)
Alle 21 La via in rosso. Scritto diretto e interpretato da Salvatore Martino
ANTERIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 575027)
Alle 21 Un cabaret quel che è. Scritto diretto ed interpretato da Antonio Di Maria
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 21 L'agostino di Carlo Bertolucci, con Alberto Lendigo, con Enrico Montesano, con Michele Placido

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L. 3.000 Tel. 7313306	Marina perversa - E (VM18) (16-22-30)
ANENE Piazza Sempione 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L. Aquila, 74	L. 2.000 Tel. 7894951	Desiderio del vizi - E (VM18) (16-22-30)
AVOIRO EROTIC MOVIE Via M. Corino, 23	L. 2.000 Tel. 7853627	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corino, 23	L. 3.000 Tel. 5862350	Quella visione di mia moglie - E (VM18) (16-22-30)
NUOVO Largo Ascianghi		

E' morto
a Roma Silvio Gigli, una delle voci più amate
della vecchia radio
Dalla celebre intervista a Marconi fino ai quiz

Intervista
con Peter Yates. Il regista britannico in Italia
per presentare «Suspect»,
un bel giallo giudiziario ambientato a Washington

Vedi retro



Chiarante denuncia il patto Dc-Psi alla Biennale

La Biennale delle polemiche registra oggi una dichiarazione di Giuseppe Chiarante, responsabile culturale del Pci, nella quale si ricorda che «all'origine delle ultime complicazioni c'è l'accordo spartitorio tra la Dc e il Psi, diretto a dividersi i quattro incarichi principali dell'Ente, escludendo del tutto, come non era mai accaduto, personalità di altra area politica o indipendenti. È chiaro perciò - prosegue il dirigente Pci - che i rappresentanti di area comunista non potevano votare, a parte la Presidenza, tali nomine. Zavoli ha ora avuto la sensibilità di non accettare l'incarico. Ma è chiaro che sempre più diventa necessaria una modifica dello Statuto, che combatta questa tendenza alla spartizione delle istituzioni culturali tra i partiti al governo, e che distingua nettamente - secondo il criterio generale che noi comunisti affermiamo per le riforme istituzionali - fra i compiti di carattere politico e incarichi di direzione amministrativa o culturale».

Quando Paul Klee scelse l'obiettivo

In primo piano ci sono i suoi gatti, ripresi in decine di pose e luoghi diversi. I gatti, che Paul Klee tanto amava, lo fanno da padroni nelle sue foto. All'oblio preferito del grande pittore, ovvero alla fotografia, è dedicata una mostra che si apre sabato prossimo al centro culturale «Il Gabbiano» di La Spezia. Ritratti del figlio Felix, della moglie Lilli, della vecchia madre, oppure foto di gruppo con gli amici della Bauhaus. Sono questi i soggetti privilegiati dal grande artista. Ma ci saranno anche foto che testimoniano di alcuni momenti decisivi nella formazione del pittore, come il reportage del viaggio in Tunisia e in Italia.

In montagna ma non per fare i Rambo

L'impegno è quello di sviluppare i temi dell'avventura non violenta, contro il «Rambismo», lo scopo è «difendere e rispettare la natura». Con questo slogan si aprirà a maggio (dall'1 al 7) a Trento la settimana del cinema dedicato alla passione delle vette. Ma quest'anno, come ha sottolineato il direttore della rassegna, Emanuele Casarà, saranno messe al bando quelle pellicole che puntano sulla violenza spettacolare. In programma, invece, opere che documentano un diverso rapporto con un mondo affascinante, sempre più danneggiato dal degrado e dal turismo selvaggio.

A Parigi Beethoven con Pollini e Abbado

eseguiti i cinque concerti per pianoforte. L'avvenimento è stato, giustamente, definito straordinario dalla stampa francese, il pubblico l'ha pensato allo stesso modo, tanto che il «tutto esaurito» si registra da molto tempo, nonostante il prezzo non propriamente «popolare». Ogni poltrona costa 150.000 lire. Ma ne vale la pena.

Sotto sequestro 14 quadri di Fontana

Quattordici quadri del celebre pittore Lucio Fontana sono stati messi sotto sequestro dal presidente dell'Inibante di Milano, in seguito a una querelle giudiziaria che vede da una parte la vedova del pittore, deceduto nel 1968, dall'altro due mercanti d'arte tedeschi. Le opere alle quali sono stati apposti i sigilli, valgono circa un miliardo. Secondo Hans Reinhard Neundorfer di Amburgo e Karlstein Greve di Colonia, la vedova dell'artista non avrebbe rispettato un contratto stipulato nel 1984. Esso prevedeva l'acquisto di 24 opere del «pittore dei tagli»: otto da consegnarsi subito, le altre in seguito. I due mercanti sostengono di aver pagato 640 milioni per gli altri quadri ma di non averli mai ricevuti.

MATILDE PASSA

CULTURA e SPETTACOLI

Poesia
Duncan
versi
da collage

La buona spia Stalker

Come in un libro di Conrad: cercando gli assassini un uomo scopre che sono i suoi amici. Ma stavolta il protagonista è un poliziotto come i colpevoli...

ALFIO BERNABEI



La copertina di «Stalker», il libro-caso che sta scuotendo l'Inghilterra

ANNALISA GOLDONI
Non è fra le voci che taccono con la morte quella di Robert Duncan, che si è spento qualche giorno fa a San Francisco quasi settantenne. Associato ad altri scrittori partecipanti all'avventura del Black Mountain, il collage sperimentale nel North Carolina che durante gli anni Cinquanta costituì una sorta di luogo utopico dell'avanguardia, Duncan sviluppò insieme a Charles Olson e Robert Creeley la forma aperta in poesia. (Del 1960 è il volume *L'après del campo*). Il suo impegno di cultura aveva già cominciato a San Francisco già dagli anni Quaranta un centro che ha da allora promosso letture di poesia attraverso cicli di trasmissioni per radio e televisione. Ma più e meglio ha diffuso nei campus universitari, nelle piazze, nei caffè l'abitudine al dialogo della poesia, quel dialogo comunitario che avviene per il tramite di un linguaggio rigenerato ogni volta e ricondotto alla sua funzione originaria di conoscenza e di comunicazione. Durante gli anni Sessanta le letture in pubblico contribuirono in misura non marginale alla formazione del movimento studentesco di Berkeley. In Italia sono uscite due raccolte di versi *Poesia e politica* e *Black Mountain: poesia e politica*. Ma se un'invettiva, litania, «flusso di coscienza» contraddistinsero allora lo stile del Ginsberg, dei Kerouac e di altri scrittori Beat con cui Duncan divise quel periodo surriscaldato, allora era la misura del suo verso. Artigiano fino in fondo, era di quella rara specie michelangeloiana che sa quanto del suo intervento d'autore sia determinato dalla natura del materiale su cui lavora, e di cui sta a lui portare a luce le potenzialità. Scultura, pittura e musica sono nella sua poesia forme tenui del linguaggio verbale dominante, che anche per questo assume i caratteri metamorfici del collage, tecnica prediletta degli avanguardisti novecenteschi e propria anche al suo compagno di vita, il pittore Jess Collins, i cui fotomontaggi surrealisti illustrano alcuni volumi di Duncan.

Si comprende come la sperimentazione sia nella sua carriera un apprendistato necessario e permanente, che include la frequentazione della Repubblica dei poeti, quella comunità ideale che permette di uscire da qualsiasi provincia, spaziotemporale o mentale che sia. Nel decostruire il linguaggio ha a maestra l'impareggiabile Gertrude Stein; nel ricostruirlo ha modelli sorprendenti per un americano: il nostro contemporaneo: per esempio Dante, per quella sua ricerca rigorosa sul vernacolo inteso come vera lingua madre: «Insopportabili / sono quei maestri di grammatica / che hanno rinnegato le loro balle analfabete». (da *Lavora di base: prima della guerra*, 1984). Nell'intento di Duncan si tratta di restituire alla lingua poetica, impastata in forme rigide ed usurate o abbandonata ad un lassismo prosaico, le sue radici orali ed emotive che l'avvicinano ai suoni, ai ritmi, alle strutture del mondo naturale e fin subatomico. Le distole e le diastole del cuore, il respiro, il movimento preferito delle onde, egli riconduce ad un ritmo universale. L'ordine concepito da Duncan è giustiziano, cioè armonico, cioè bellezza. È su questa struttura profonda che egli misura le assonanze o le dissonanze di cui con somma sapienza denuncia o applaude, analizza e traduce ogni evento.

Costante è una estrema fiducia nell'umanità e nell'ampiezza del suo campo d'intervento. Sicché dentro tutte le sue poesie di guerra, è sempre presente una forza di creazione altrettanto potente di quella distruttrice che parla della « famiglia del popolo / comune delle comuni / seme nascosto nel cuore degli uomini / e in ogni grembo di donna nascosto» (da *La curva dell'arco*, 1968).

Il libro di memoria dell'ex agente segreto Peter Wright che ha scosso il governo conservatore inglese (a Westminster alcuni parlamentari laburisti continuano a chiedere un'inchiesta sul retroscena del tentativo di destabilizzare il governo dell'ex primo ministro Harold Wilson nel 1974-1975). Stalker firma un nuovo capitolo di rivelazioni su episodi criminosi perpetrati da polizia e servizi segreti e coperti dal segreto di Stato. Uno degli aspetti più appassionanti di questo tipo di letteratura è che scava nel difficile dilemma di persone confrontate da un'altra questione, si deve mantenere un giuramento di silenzio anche quando ciò comporta complicità morale con i crimini?

Fra novembre e dicembre del 1982 sei persone furono uccise nell'Irlanda del Nord in circostanze che fecero nascere il sospetto di una squadra della morte al lavoro. Nel primo incidente, tre membri dell'Ira, disarmati, morirono sotto una nuvola di cetonove proiettili. Nel secondo incidente a subire l'assalto furono due ragazzi e nel terzo le vittime furono due membri disarmati dell'Ira, un altro «esercizio di liberazione» repubblicano. Tutti i comunicati della polizia parlavano di uccisioni per legittima difesa, ma dubbi e fughe di notizie finirono per rendere necessaria un'inchiesta.

Nel maggio del 1984 la scelta di condurta cadde sul vicespettore capo della polizia di Manchester Stalker, 50 anni, cresciuto fra Manchester e Liverpool, di classe operaia che non voleva neppure diventare poliziotto. Si arrolò d'impulso il giorno in cui doveva trovarsi un lavoro e non gli andava di seguire il padre in fabbrica. Quest'ultimo gli fece una sola racco-

mandazione: «Anche quando entri in una casa povera, ricordati di non trattare mai nessuno come se fosse da meno di te». Stalker fece strada. Passò dalla squadra antidroga a quella antiterrorismo e nel 1982, con trent'anni di servizio alle spalle, si trovò fra i massimi esperti su temi come «protesta e conflitto nelle società sviluppate», ironicamente «con particolare riguardo all'Irlanda del Nord». Viaggiava con dei gruppi di lavoro che venivano ricevuti per esempio alla Casa Bianca. Era un *highflyer*, ovvero uno che può aspirare ai posti più alti nella sua carriera.

L'inchiesta sugli incidenti irlandesi lo scosse sia dal punto di vista professionale che da quello umano. Gli assassini risultavano opera di una squadra di agenti speciali in seno alla RUC, la polizia dell'Ulster che agiva anche su basi di informazioni e mezzi provvisti dai servizi segreti inglesi MI5. Oggi Stalker dice di essere rimasto particolarmente sconvolto dall'omicidio di Michael Tighe, un diciassettenne senza nessun contatto con gruppi politici tranciato dai proiettili in un fenile. La sua colpa? Insieme al suo amico, rimasto gravemente ferito, aveva trovato tre fucili senza caricatori né munizioni nascosti tra la paglia. Erano stati messi lì apposta dalla polizia, una trappola. E nel fenile erano stati nascosti dei microfoni che trasmettevano a distanza ogni suono. Dato che su quel nastro Stalker sapeva di trovare la verità chiese alla polizia dell'Ulster e alla MI5 di ascoltarlo. A questo punto i superiori gli tolsero l'inchiesta dalle mani. Con un tentativo maldestro si cercò di diffamarlo distribuendo ai giornali rivelazioni (poi risultate infondate) su amicizie compromettenti nella sua vita privata. Fu dimesso, riassunto, e alla fine decise che era tempo di andarsene anche per amore della sua famiglia.

Oggi l'inchiesta è arrivata nel luogo meno indicato di tutti per insabbiare le cose, alla Camera dei Comuni dove, nel corso di un furibondo dibattito con l'opposizione laburista che insiste per far luce sui gravissimi episodi, il governo conservatore insiste che «per ragioni di sicurezza» non è il caso di procedere alla denuncia dei responsabili dei crimini. Insieme al verdetto della Corte d'Appello di Londra che proprio alcuni giorni fa, suscitando un vespaio di proteste in ambienti politici e religiosi, ha confermato la condanna ai cosiddetti Birmingham Six, sei irlandesi arrestati nel 1975 e accusati di un massacro di cui continuano a dichiararsi innocenti, il «caso Stalker» inaugura un anno in cui i rapporti anglo-irlandesi sembrano destinati a peggiorare sotto tutti gli aspetti. Per i Sei di Birmingham, essi pure al centro di un *affaire politico-letterario* (il libro del parlamentare laburista Chris Mullin, che ora dice di aver parlato con i veri colpevoli tutt'ora in libertà, è diventato un best-seller) si profila un nuovo appello alla Camera dei Lords. Nel caso Stalker invece, se non verrà risolto in maniera più soddisfacente per il governo di Dublino (vuole sapere come mai uno dei delitti è avvenuto dopo una serie di sconfitti dentro i suoi confini) si rischia addirittura di finire alle Nazioni Unite.

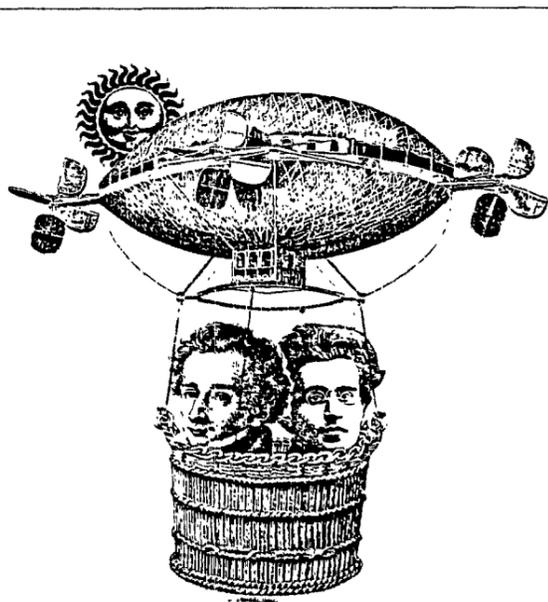
Per uno che non voleva neppure diventare detective non si tratta di un successo poliziesco da poco.

Quando Gramsci studiò l'800 e trovò i moderati

A Recanati si è concluso l'anno di celebrazioni gramsciane, che si è incrociato in questo caso con il centocinquantesimo della morte di Leopardi. È stata quindi l'occasione per ripensare alle riflessioni gramsciane sulla letteratura, la linguistica e la politica italiana del secolo scorso. La linea De Sanctis-Labriola-Gramsci e il contesto culturale europeo in cui si collocò il pensatore sardo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FABRE

RECANATI. Che Recanati sia una cittadina «leopardiana», non dovrebbe essere una sorpresa: come non stupisce che le sue piazze si chiamino «Sabato del villaggio» o «Monaldo Leopardi», la sua pensione maggiore «Ginestra» e i suoi viali circolari «Colle dell'infinito» o «Passero solitario». Era inevitabile. E le froite di turisti di passaggio (venono dalla costa romagnola e magari passano di qui per andare a Loreto, che è a due passi) forse se lo aspettano. Anche se non hanno il tempo di farci caso, visto che non ci sono neanche gli alberghi per capitarli. (E poi nessuno lo sa o lo dice. Ma nel museo comunale, quasi in incognito, ci sono quattro quadri di Lorenzo Lotto da svenire).
Altrettanto scontato, ma meno noto, invece, quello che è oggi la cittadina: un paese ancora fortemente cat-



Leopardi e Gramsci in un disegno di Trubbiani per il convegno di Recanati

questa veste, presentatore di una proposta di legge per un finanziamento di ben 10 miliardi del progetto «Leopardi nel mondo», «per diffondere all'estero la cultura leopardiana» (a proposito, sono poi stati stanziati questi soldi o no?).

Insomma, qualcosa dell'atmosfera luterale dei tempi di Monaldo sembra rimasta (leggere, prego, qualcuna delle lettere tra Monaldo e il confino ora in *Il Monarca delle Indie*, Adelphi). È la dura provincia italiana.

E in questa dura provincia italiana nei giorni scorsi si è svolto l'ultimo convegno dell'anno gramsciano, dedicato a Gramsci e la letteratura dell'Ottocento. È, naturalmente, considerata Recanati e visto l'incrocio dei due centenari, dedicata anche a Gramsci e Leopardi. Come dire, un'acrobazia da centauro, considerata anche la poca propensione che lo stesso Gramsci aveva per il poeta dell'Infinito, più volte sottolineato durante il convegno (il Leopardi antiprogredista poco piaceva a Gramsci e su questo Sebastiano Timpanaro ha scritto pagine inequivocabili).

Organizzatore del convegno il giovane e volenteroso Istituto Gramsci delle Mar-

che, insieme alla Direzione nazionale e al Comitato regionale del Pci, Malgrado le numerose defezioni, nutrito il gruppo di dibattiti, tra gli altri Carlo Muscetta, Guido Guglielmi, Umberto Carpi, Pino Fasano, Romano Lupatini, Goffredo Bettini e Gian Carlo Ferretti, insieme a due linguisti affermati come Stefano Gensini e Tullio De Mauro (sempre ricche e documentate le sue relazioni).

Vista la partecipazione, il taglio è stato univoco: in sostanza l'analisi dell'idea culturale di egemonia in Gramsci, come egli la vide scorrere attraverso la letteratura e i gruppi intellettuali italiani dell'800. Insomma, il Gramsci che studiò il pensiero liberale e moderato del Risorgimento, il brescianesimo, Manzoni (a proposito di Manzoni, forse un po' forte l'asserzione di Arcangelo Leone De Castris che *I Promessi Sposi* sia un «libro devozionale»). L'800 italiano in questa descrizione scorre come un grande fiume di conservazione (De Sanctis compreso), senza nessuno spazio per il progresso e l'innovazione (forse un po' forte pure l'asserzione di Carpi che in Italia non siano esistite riflessioni sulla Rivoluzione francese: ci sono quelle di

Manzoni pubblicate poi da Bonghi, per esempio).

Così è stato chi (Umberto Carpi) ripete che Gramsci in ogni caso continuava a pensare e a ripensare la Rivoluzione in Occidente e chi invece sostiene che a Gramsci Piscane non interessava. Chi parla della «socialcattolismo della Ginestra» (per intendere il materialismo sotteso al componimento) e chi invece, quasi in punta di piedi sottolinea la malattia e l'incarceramento (metaforico per Leopardi) dei due intellettuali (Bellucci).

Giuseppe Chiarante, alla fine del convegno, ha ricordato come la linea culturale De Sanctis-Labriola-Gramsci abbia contribuito a dare al Pci una linea autonoma di politica culturale, non appiattita sul modello sovietico. «Anche se - ha aggiunto Chiarante - è stato invece un errore aver edificato quella tradizione in una sorta di filosofia quasi ufficiale», perché non risultate emarginate alle esperienze filosofiche. «È una codificazione - ha concluso - che da tempo consideriamo superata: anche De Sanctis e Labriola, al pari di Gramsci, devono sempre più essere ripensati nel contesto della cultura europea e mondiale, in cui erano effettivamente collocati».

E' morto a 77 anni Silvio Gigli, dalle interviste ai quiz La voce della vecchiaia radio

Per noi ragazzini di Piazza Gaviana, in Oltirano, a Firenze, Silvio Gigli era diventato importante in un giorno straordinario: poche ore dopo, cioè, che i partigiani di Potente avevano traversato l'Arno per inseguire i nazisti in fuga. Gigli, quel giorno, in un cinema scalcinato aveva presentato il primo spettacolo pubblico nella città liberata. Uno spettacolo da poveracci messo su con un pianista, una cantante e qualche numero di «varietà». Avevamo così passato qualche ora tutti insieme ridendo a qualche battuta e piangendo dalla gioia e dall'emozione, con una coriambolita indimenticabile. Firenze era libera, ma a che prezzo. Le macerie erano una meraviglia incombombante. Ovunque, calcinacci, i buchi delle bombe, le file della gente intorno a qualche bottega dalle saracinesche sfondate. Da qualche strada più in là arrivavano notizie ancora più terribili. Il Ponte a Santa Trinita era stato fatto saltare dai tedeschi, il Ponte Vecchio era bloccato da tonnellate di travi e mattoni e non poteva essere utilizzato.

Silvio Gigli, «la voce della radio», è morto l'altra sera all'ospedale «Gemelli» di Roma. Aveva 77 anni. Senese, aveva esordito adolescente ai microfoni dell'Eiar. Nel '32 intervistò Guglielmo Marconi. Nel '44 fu tra le prime voci di «Radio Firenze Libera». Dopo aver condotto, scritto o diretto

139 testate radiofoniche, nell'82 era andato in pensione: nella sua carriera aveva intervistato Mascagni, Einstein, Pio XII, Trilussa, Pirandello, D'Annunzio e inventato il radio-quiz con Botta e risposta. La sua ultima fatica è stata 150 volte Gigli che andrà alla radio la prossima primavera.

Wladimir Settemelli

Fontanella 1 «franchi trator» repubblicani, infatti, avevano ormai «inquadato», nei mirini dei fucili, proprio quella fontana e ogni volta che qualcuno si azzardava a riempire un fiasco o una pentola sparavano sulla gente.

Gigli era magnissimo, come tutti la fame ci aveva tenuto compagnia per mesi e mesi. Dal quel gran nesone, presentò il maestro Cesare Cesarini che aveva composto, poche ore prima, una canzone sulla nostra città e ora voleva cantare. Pensandoci, era un motivo banale e retorico, ma allora fece ammutolire quella

incredibile platea. Dopo pochi istanti piangevano tutti i ragazzini e grandi. Piangevano i compagni Tagliarini e Pallanti che avevano appoggiato il mitra per terra come se fossero ombrelli. Piangevano mio padre e Orazio Barbieri con il fazzoletto rosso al collo e piangevano le donne con quelle strane scarpe di sughero ai piedi. Lui, Silvio Gigli, sul palcoscenico, stava zitto zitto i ragazzini di quei giorni ricordano ancora tutti le parole di quella canzone. Raccontavano di «Firenze che non poteva più cantare gli stornelli perché la guerra aveva, come una folgore, distrutto tutto».



Silvio Gigli, una grande voce della vecchiaia radio

RAIUNO ore 20,30

TMC ore 20,20

«On. Gorla, dicono di lei...»

E Tokio insidiò Wall Street

«Onorevole Gorla, ecco tutto quello che dicono di lei» con questa premessa seguita da una serie di domande formulate sulla base delle dichiarazioni raccolte tra leader avversari e compagni di partito, Enzo Biagi sottoporà il presidente del Consiglio ad una «radiografia» del suo operato nella puntata del Caso in onda stasera alle 20,30 su Raiuno.

In Giappone cosa succede? Piazza Affari, in onda su Tmc alle 22,20 si occupa dello stato dell'economia e della finanza secondo alcuni esperti nipponici di vari settori. Dalle imitazioni che le industrie giapponesi fanno dei prodotti occidentali, riuscendo a contenere i prezzi, alla struttura del lavoro tra gerarchie dominanti e schemi tradizionali. Si parlerà anche della sindacalizzazione e degli ultimi dati sull'occupazione. Sullo stato dell'economia è stato intervistato Hiroshi Okada, presidente della Nomura Securities Italia, che ha affrontato il problema della crescita della Borsa a Tokio e la possibilità che diventi il mercato di Wall Street. Sull'espansione dello yen nei mercati finanziari parla Hidehiko Kikuchi, direttore della Bank of Tokyo di Milano spiegherà che tipo di operazioni compiono le banche nipponiche sui mercati stranieri e che ruolo esse hanno nella strategia industriale del paese. Infine un servizio sulle strategie espansionistiche del Giappone.

Parte da Londra il new look di Retequattro

Presentata a Londra la nuova Retequattro, l'antenna che Berlusconi intende specializzare nel campo della informazione. È la rete Fininvest di più debole ascolto, ma anche quella destinata ad ospitare il Tg quando venisse concessa la diretta. Apparenti contraddizioni di una scelta che vede comunque i programmi giornalistici appodare a collocazioni orarie privilegiate, con replica per tutti la domenica mattina.

Tutte cose note. Come ormai erano note le nuove collocazioni in palinsesto delle rubriche di informazione e le scelte strategiche di dedicare Retequattro, come ha detto lo stesso Berlusconi recentemente, «alla cultura e alla informazione». Una scelta che è stata illustrata con calcolo ed entusiasmo da Bogarelli, il quale ha voluto sottolineare gli «intenti illuminati» del suo editore (Berlusconi, appunto) che avrebbe accelerato i tempi di un cambiamento da cui apparentemente non otterrà alcun vantaggio. Infatti la nuova immagine di Retequattro, stando alle intenzioni dichiarate, non si prevede che porterà a un rafforzamento dell'ascolto. Tutt'altro. Se attualmente la rete che fu di Mondadori tra il 6 e l'8 per cento,

la collocazione in posizioni privilegiate della informazione si pensa (e si teme nello stesso tempo) che possa determinare ancor più l'ascolto.

massimo i tempi in cui poter mostrare su tutte le reti possibili, magari anche vendendo «servizi» a questo e quello. A questo scopo non gli serve di squilibrare i dati Auditel a proprio favore, ma di mantenere la situazione attuale. Ecco quindi la nuova e apparentemente poco aggressiva linea di Videonews, una società del gruppo Fininvest che nella scorsa annata ha prodotto 1.800 ore di programmi con un budget di 55 miliardi, mentre per l'88 ha un bilancio di 84 miliardi e un bagaglio di sponsorizzazioni già firmate di 21-23 miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPO

LONDRA. È stata presentata nella capitale britannica la nuova linea dell'informazione Fininvest. E dicendo Fininvest non diciamo soltanto Canale 5, Italia 1 e Retequattro, ma anche Italia 7 e Tele Capodistria. Però ora infatti Bruno Bogarelli, direttore di Videonews (la società che produce tutti i programmi di informazione di Berlusconi), ha sottolineato più volte la volontà di costituire come «società di servizi», in grado via via di offrire al mercato filmati, dossier, inchieste. Con questo scopo Videonews parteciperà al mercato televisivo di Cannes, ma per ora si accanisce a produrre 9 ore di informazione alla settimana per Italia 7 e gli appuntamenti sportivi di Capodistria.

che, d'altra parte, gli consentirebbe finalmente di fare davvero informazione. Insomma se Berlusconi prepara il terreno per il telegiornale pur sapendo che in cambio dovrà probabilmente cedere la sua rete più debole, come mai sceglie proprio quella rete come sede naturale del suo Tg? Bogarelli ha risposto in due modi, sostenendo anzitutto che la rete di minore ascolto non è detto che sia anche per definizione «la più debole» e perciò stesso quella che l'editore cederebbe. E in secondo luogo citando le promesse di Berlusconi e di Confalonieri secondo le quali, quando si farà il Tg, si farà sicuramente su Retequattro.

Quel che se ne può dedurre è che Berlusconi non ha alcuna intenzione di cedere niente e che cerca di allungare al

massimo i tempi in cui poter mostrare su tutte le reti possibili, magari anche vendendo «servizi» a questo e quello. A questo scopo non gli serve di squilibrare i dati Auditel a proprio favore, ma di mantenere la situazione attuale. Ecco quindi la nuova e apparentemente poco aggressiva linea di Videonews, una società del gruppo Fininvest che nella scorsa annata ha prodotto 1.800 ore di programmi con un budget di 55 miliardi, mentre per l'88 ha un bilancio di 84 miliardi e un bagaglio di sponsorizzazioni già firmate di 21-23 miliardi.

NOVITA

Milly Carlucci star tutta ritmo del mercoledì sera

ROMA. «Qui, proprio qui dove è caduta la Cuccurini...» A un passo dallo studio dove è crollata la Bonaccorti... Qui dove c'era Pippo Baudo: è l'epigrafe del nuovo varietà di Canale 5. Dopo Pippo Baudo (e dopo Renzo Arbore), mentre Edwige Fenech e Raffaella Carrà si strappano i milioni di audience al sabato sera con varietà che sanno d'antico ed anche Elisabetta Gardini delude il pomeriggio, Milly Carlucci mette insieme poche cose sicure (musica, ritmo, simpatia) e arriva in tv al mercoledì con un show che scivola via gradevole per un paio d'ore. *Evilva* - in onda da mercoledì 10 alle 20,30 - è stato presentato ieri alla stampa. Ed è stata una sorpresa: senza troppe pretese (ma i primi ospiti sono Zucchero Fornaciari in coppia con Salomè Burke, indiscusso re del soul, e Gigi Proietti: scrittori per cantare e recitare e non per auto-reclamazzarsi), forte delle ugole del «Blues» di Renato Arbore e di quattro giovani comici da tener d'occhio, che hanno un minuto e mezzo per dare il meglio di sé, questo show - che non si libera senza lustrini e senza fronzoli. Con uno show che scivola via gradevole per un

RAIUNO
7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti
8.00 TGI MATTINA
8.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET. Tefilm
10.30 TGI MATTINA
10.40 INTORNO A NOI
11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Tefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TGI FLASH
12.05 PRONTO... È LA RAI 1ª parte
12.30 TELEGIORNALE
13.55 TGI. Tre minuti di...
14.00 PRONTO... È LA RAI 2ª parte
14.15 IL MONDO DI QUIR
15.00 GONACCHIE ITALIANE
15.00 SIG. Giochi e cartoni
17.30 SPAZIO LIBRO. FNIM
17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TGI FLASH
18.05 NERI, OGGI, DOMANI
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TGI
20.30 IL CASO. Di Enzo Biagi. A cura di Corrado Gennella e Franco Iacopi
21.45 IL CINEMA NEGLI OCCHI. Film in occasione del 40° anniversario del Festival di Cannes (1ª parte)
22.30 TELEGIORNALE
22.40 IL CINEMA NEGLI OCCHI. Film (2ª parte)
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.15 DSE: VITA DEGLI ANIMALI

RADUE
8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enzo Sampo leggono e commentano i giornali
8.30 MUOVIAMOCI. Con S. Roma
9.00 L'ITALIA S'È DESTA
10.00 STAR BENE CON GLI ANIMALI
11.00 TGI FLASH
11.05 DSE: WANN, WHO, WIE
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO
11.55 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari
12.05 TGI ORE TREDICI. TGI DIOGENE
12.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)
13.40 QUANDO SI AMA. Tefilm
14.30 TGI ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.35 OGGI SPORT
15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore
15.00 LARIBIE. Tefilm
16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADE
16.55 DAL PARLAMENTO
17.05 IL PIACERE DI... STAR BENE
18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Tefilm
18.30 TGI SPORTEBERA
18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Tefilm
19.30 MEYER 2. TELEGIORNALE. TGI LO SPORT
20.30 I COMANCEROS. Film con John Wayne, Stuart Whitman. Regia di Michael Curtiz
22.20 TGI STABERA
22.30 INDIETRO TUTTA. Di Renzo Arbore e Ugo Porcacci. Presenta Nino Frusca
23.30 ORE VENTITRE E TRENTA
24.00 MANHATTAN. Film di e con Woody Allen, con Diane Keaton, Mariel Hemingway

RAITRE
12.00 DSE: MERIDIANA. Appuntamento con i sommi e il suo ambiente
14.00 RAI REGIONE
14.30 JEAN 2. Con Fabio Fazio
15.30 DSE: S.O.S. SCUOLA
16.00 FUORICAMPO. Con Fulvio Stinchelli
17.30 DERBY. Quotidiano del Tg3
17.45 GIGI. Con Folco Quilici
18.30 VITA DA STREGA. Tefilm
19.00 TGI 7. TGI REGIONALE
19.45 20 ANNI PRIMA. SCHEGGE
20.00 DSE: HANDICAP. La rievocazione è finita
21.30 AMORE SENZA FINE. Film con Brooke Shields, Martin Hewitt. Regia di Franco Zeffirelli (1ª parte)
21.35 TGI SERA
22.25 AMORE SENZA FINE. Film (2ª parte)
22.25 PANNUNZI E IL MONDO
23.35 L'ALTRO SPETTACOLO. Programma ideato e condotto da Gianni Mina
0.35 TGI NOTTE



«Candid Camera Show» (Italia 1, ore 21,30)

TMC
14.05 NATURA AMICA
14.30 IL GIUDICE. Tefilm
16.00 L'ILLUSIONE. Film
18.10 ANDAVAMO CONTRO EVA. Telenovela
20.20 PIAZZA AFFARI
22.05 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE
23.20 IL VALZER DEI DISERTORI. Film

ODEON
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA
16.00 SLURPI. Spettacolo
16.30 WAYNE AND SHUSTER.
18.30 CHE COPPIA QUEI DUE. Tefilm
20.30 VILLAGGIO PARTY. Varietà
22.30 WYOMING. Film con John Wayne
23.30 I RE DEL RING. Pulpito
24.00 LA BALLATA DEI MARITI. Film

RAIUNO
20.30 I COMANCEROS. Regia di Michael Curtiz, con John Wayne, Stuart Whitman, Lee Marvin. Usa (1951). L'Americano al cento per cento John Wayne è il protagonista indiscusso della serata con una nutrita serie di variazioni sul tema dell'Onore, del Valore, dell'Onestà e del Bene, che come si sa prosperano al massimo grado sotto la bandiera e a stelle e strisce. Andiamo a cominciare con un western, ma è un western carai i baffi, dove il nostro è un integerrimo capitano dei ranger che stringe alleanza con un ricercato per sgombrare una banda di spietati outlaws. Il divertimento è garantito con quest'ultima, dignitosissima prova di Michael Curtiz
RAIDUE
20.30 BERRETTI VERDI. Regia di John Wayne e Ray Kellon, con John Wayne, David Janssen, Jim Hutton. Usa (1958). Riecco Wayne, qui pronto a farsi in tre (regista, produttore, interprete) per sostenere che la guerra in Vietnam è sacrosanta. Il colonnello Kirby, dopo aver subito una batosta da vietcong, rizza la crosta e si cimenta con l'aiuto delle sue truppe speciali, nel rapimento di un generale nord-vietnamita. Stone e Kubrick sono lontani anni luce, qui un «fiasco» racconta come ha vinto la guerra. Ma è solo un sogno.
RETEQUATTRO
20.30 AMORE SENZA FINE. Regia di Franco Zeffirelli, con Brooke Shields, Martin Hewitt, Shirley Knight. Usa (1958). Vorrebbe trattarsi di tragedia, con l'adolescente figlio della borghesia di Chicago che, messo alla porta dal padre della fidanzata, dà fuoco alla lei casa, mentre, sullo sfondo, si sfasciano famiglie e convenzioni sociali. Ma sentimentalismo e «ermaniera» guastano il pochissimo di buono. L'inespressività dei due giovani interpreti ha del miracoloso.
RAITRE
22.30 WYOMING. Regia di George Sherman, con John Wayne, Ray Corrigan, Raymond Hatton. Usa (1939). Ancora Wayne, ancora West, nello stesso anno di «Ombrà Rossa». Bill ruba bestiame, ma è in galera, la sua famiglia è stata rovinata da un bandito. Per lui il cow-boy per antonomasia si interdice. Appena sufficiente, in prima visione tv
ODEON
22.30 FLASHDANCE. Regia di Adrian Lyne, con Jennifer Beals, Michael Nouri, Belinda Bauer. Usa (1983). Lyne deve avere un tocco fortunato, visto che riesce a trasformare mediocri film in successi (vedi Nove settimane e mezzo). L'esplosione della ballarina, col sudore e la lacrima, diventa ballerina, sembra fatta apposta per deliziare schiere di adolescenti ansiose di trasgressioni ovattate e lieti fini. Belle le parti danzate, in versione originale
ITALIA 1
24.00 MANHATTAN. Regia di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton, Meryl Streep, Mariel Hemingway. Usa (1979). In un glorioso bianco e nero, mentre in sottofondo scorrono le più belle melodie di Gershwin, il quarantenne Isaac, incerto tra amori e sogni di più lunga durata, agguzza con umorismo nello spleen metropolitano. E Allen dà lezioni di stile. Eccellente.
RAIDUE

RAIUNO
7.00 BUONGIORNO ITALIA
8.30 GENERAL HOSPITAL. Tefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Torfolo
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Con Corrado Gennella. Sceneggiato
13.30 BENTRIERI. Sceneggiato
14.30 FANTASIA. Giochi e quiz
16.00 QUAI CON GLI ANGELI. Film con Ida Lupino
17.15 ALICE. Tefilm con L. Levin
18.15 WEBSTER. Tefilm «La scommessa», con Emmanuel Lewis, Alex Keras
19.45 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Tefilm
19.15 I ROBINSON. Tefilm
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 DALLAS. Tefilm con Larry Hagman, Patrick Duffy
21.30 UCCELLI DI ROVO.
22.30 SPECIALE RETEITALIA
23.30 MAURIZIO COSTANZA SHOW NIGHT
0.45 SE INTOCABILI. Tefilm all'contratto, con Robert Stack, Abel Fernandez

RAIUNO
9.25 WONDER WOMAN. Tefilm
10.20 KING FU. Tefilm
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Tefilm «Non per amore» (2ª parte)
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Tefilm
13.20 ARNOLD. Tefilm
13.50 SMILE. Varietà con Gerry Scotti. Nel corso del programma «Casa Keaton», tefilm
14.50 CHIP. Tefilm
16.00 BIM BUM BOM. Programma per ragazzi
18.00 HAZZARD. Tefilm
19.00 STARKY E HUTCH. Tefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 I RAGAZZI DELLA 3ª C. Tefilm
21.30 CANDID CAMERA SHOW
22.30 FLASHDANCE. Film con Jennifer Beals, Michael Nouri. Regia di Adrian Lyne
0.20 M.A.S.H. Tefilm
0.50 LA STRANA COPPIA. Tefilm

RAITRE
8.45 PRIMA DEL DILUVIO. Film con Bernard Blier
11.00 STREGA PER AMORE. Tefilm con Larry Hagman
11.30 GIORNO PER GIORNO. Tefilm
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Tefilm (il testamento del nonno, con Neil Carter)
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Tefilm
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.15 C'ESSY LA VIE. Giochi con U. Smiala
18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
19.30 QUING. Tefilm «La saluccia omicida» con Jack Klugman
20.30 BERRETTI VERDI. Film con John Wayne, David Janssen, Jim Hutton
23.00 IL GENERALE QUANTRILL. Film con Walter Pidgeon, John Wayne, Roy Rogers
0.50 SWITCH. Tefilm
1.40 IL SANTO. Tefilm

RADIO
RADIONOTIZIE
8 GR1 8.48 GR3 8.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO, 9 GR1, 8.30 GR2 RADIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE, 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2, 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE, 14.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO, 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE, 16 GR1 16.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3, 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODIORNO 20.45 GR3 21 GR1 FLASH 22.30 GR2 RADIODIORNO 23 GR1 23.55 GR3
RADIODOE
Onda verde 8 27 9 26 8 26 9 27 11 27, 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27, 19 26, 22 27 8 1 giorni 9 10 Taglio di terza 10.30 Radiodue 21 31 12.45 Patché non parti? 18 il compagno Don Camillo 18.32 il fascino discreto della melodia 18.50 Far accesi 21.30 Radiodue 3131 notte
RADIOTRE
Onda verde 7 23 9 43 11 43 8 Preludio, 6 55-8.30-11 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 11 45 Succede in Italia 12.30 Pomeriggio musicale 17.30 Terza pagina 21 Concerto diretto dal Maestro Pierre Boulez, 22 50 Robinson Crusoe 23 58 Notturno italiano e Raisteronotte
RADIOUNO
Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57, 16 57 19 56 20 57 22 57



Il ministro Carraro

Teatro
Il ministro e la ricerca nel pallone

GIANNI BORGHINA

Uno dei sintomi più inquietanti del degrado culturale cui il nostro paese sta andando incontro è lo scarso credito di cui gode il concetto stesso di sperimentazione di ricerca. Al punto che il nuovo ministro dello spettacolo Franco Carraro, è arrivato ad affermare, parlando della ricerca teatrale, che dopo qualche anno «ci si svezza o ci si ferma» e l'azienda radiotelevisiva di Stato ha deciso di sopprimere anche quel poco che in questo senso era stato fatto finora. Già Aggeo Savioli, su queste colonne, ha cercato di spiegare al ministro neofita che sperimentare nel campo dell'arte non equivale a passare come nel football, dalla serie C alla serie A. Anzi. La sperimentazione artistica può persino rimanere eternamente fine a se stessa, senza venire meno, con ciò, al suo compito di contribuire ad un profondo avvechiamento di codici e di linguaggi.

Un paese serio dovrebbe quindi proporre, tra tanta idiozia televisiva e tanta sottocultura divistica, non di annullare ma di incrementare quel poco di ricerca che ancora sussiste. Con un uomo come Ruberti al Ministero a ciò proposto si potrebbe sperare, ad esempio, che anche da noi si fondi al più presto un grande Istituto per la ricerca audiovisiva.

Ed invece fino a questo momento le cose sono andate in ben altra maniera. Ne è l'ennesima riprova il modo in cui il ministro dello Spettacolo (che Carmelo Bene non ha tutti i torti a definire lo Spettacolo del ministero) sta affrontando la discussione sui finanziamenti al teatro per l'anno in corso. E sempre stata buona norma che, a stagione già avviata, non mettessero in discussione le scelte precedenti. Tanto più che il ministro ha promesso per l'ennesima volta che al più presto presenterà il suo disegno di riforma. E invece che ti fanno i funzionari di via della Ferratella? Hanno la buona pensata di tagliare all'improvviso i «rami secchi», cioè - manco a dirlo - la sperimentazione e la ricerca che sono appunto, la parte economicamente più debole ma culturalmente non di rado migliore del teatro italiano.

C'è solo da augurarsi che la riforma non sia ispirata agli stessi principi perché allora tanto varrebbe continuare a tirare a campare con le circolari ministeriali, misere, certe ma sicuramente meno nefaste. L'è da augurarsi per il momento che sin dai prossimi giorni la commissione ministeriale ponga riparo ad una decisione tanto allarmante quanto assurda.

Sta per uscire «Suspect» giallo giudiziario con Cher e Dennis Quaid ambientato a Washington

Peter Yates, un inglese alla corte di Hollywood

Washington torna di moda al cinema. A un mese da Senza scampo, ecco un altro giallo ambientato nella capitale degli Stati Uniti, all'ombra dei marmi di Capitol Hill e della Casa Bianca. Si chiama Suspect, e lo vedremo presto sui nostri schermi. L'ha diretto il britannico Peter Yates, mettendo insieme un cast dove spiccano Cher e Dennis Quaid. La parola al regista, in Italia per promuovere il film

MICHELE ANSELMI

ROMA Peter Yates, un inglese a Hollywood. Uno dei tanti che negli anni Sessanta abbandonarono la natia Inghilterra per fare fortuna negli Stati Uniti. La fortuna di Yates si chiama Bullitt. Era il 1968 e l'allora lanciatissimo Steve McQueen, che produceva il film, lo chiamò dopo averlo visto all'opera in La rapina al treno postale. A San Francisco Yates fece laville, costruendo su misura per il divo un poliziesco intrigante nel quale le regole dell'azione pura si sposavano ad una certa sensibilità europea nella descrizione dei personaggi.

Racconta oggi il regista, vent'anni di più ma la stessa voglia di rischiare. «Sono fortunato. Dopo Bullitt nessuno mi chiese di fare un altro poliziesco. Avrei detto di no. Girai John e Mary, con Dustin Hoffman e Mia Farrow, una commedia sentimentale, e poi un film di guerra con Peter O'Toole. A Hollywood c'è il via di appiccicare ad ogni regista un'etichetta. La mia, grazie a dio, dice "Quello che fa sempre film diversi".

Eletto mi non superficiale, Peter Yates è un elegante signore britannico (è nato a Ewshot, nel Surrey) dalla battuta vivace e dal sorriso cordiale. Del cinema italiano conosce solo i «classici» di De Sica e Fellini e di quello inglese se apprezza i nuovi autori a sfondo sociale. I Frears di My beautiful laundrette e i Richard Eyre di Le ambizioni di James Penfield. E a chi gli domanda se gli è piaciuto l'ultra-glorificato Carraro con ista risponde, con un sorriso birichino: «Brava Maggie Smith».

Ma ricominciamo da Suspect, vigoroso giallo giudiziario che vede la irreprensibile avvocatessa Cher impegnata in una causa impossibile. Lei è stata chiamata a difendere un barbone sordomuto accusato di aver orribilmente ucciso una ragazza. Tutto lo prove sono contro di lui, anche il giudice, chiamato a più alti incarichi, ha fretta di chiudere la faccenda ma l'avvocatessa, aiutata in segreto dal giovane membro della giuria Dennis Quaid, non demorde sotto c'è del marcio, quell'omicidio brutale viene da lontano, anzi da molto molto vicino.

Spiaga Yates: «È un film sull'integrità. Ho scelto Cher perché mi serviva un'attrice dal volto sincero. Il suo personaggio è quello di un difensore d'ufficio integerrimo, che non si ferma di fronte alle versioni accomodanti fornite dalla polizia. Indaga di persona, arriva a rischiare la vita per

trionfare la verità». D'accordo ma l'interesse del film, condotto con sicuro mestiere, sta anche nell'ambientazione inedita. Una Washington che nasconde dietro i suoi marmi bianchi e i suoi monumenti del Potere sacche di povertà impressionanti. «Si - continua Yates - l'ambientazione non è casuale. In tutti i miei film le città fanno parte della storia. Bullitt era un film San Francisco, Gli amici di Eddie Cole un film su Boston, Uno scomod testimone un film su New York. Spero che Suspect offra un'immagine inconsueta di Washington. All'ombra di Capitol Hill vive un'umanità derelitta. Barboni senza casa, emblemi viventi dell'incubo americano. Non del sogno

Ma il mio interesse è sociale non passi in secondo piano, sarebbe un peccato». Si possono capire le ambizioni di Yates (e dello sceneggiatore Eric Roth), ma c'è da dire che Suspect si riaggancia con grande abilità al glorioso filone dei gialli di ambiente giudiziario. Lo scontro delle psicologie, le «strate» degli avvocati di fronte alla giuria, le obiezioni del giudice, le indagini parallele. Tutto secondo copione, ma con un'attenzione ai dettagli che rende l'insieme straordinariamente verosimile. Riprende Yates «Gran parte del film si svolge in tribunale, eppure ho fatto in modo che sembrasse che lì si dica tutto tranne la verità. È

un escamotage tipico del film processuale. Penso a Testimone d'accusa di Billy Wilder, ad Anatomia di un omicidio di Otto Preminger, o anche - ma è diverso il contesto storico - a Vincitori e vinti di Stanley Kramer».

Reduce da un mezzogiorno commerciale (Eleni, con Kate Nelligan, apparso l'ugualmente a teatro con un'attenzione di un senso di problemi distribuiti (House on Carroll Street, ancora prima di Suspect, deve ancora uscire negli Usa), Yates parla senza difficoltà del suo film meno fortunato. E il caso, ad esempio, di Uno scomod testimone, curioso thriller del '80 che egli stesso produsse. «Con chi me lo prendo? Mi sembrava azzec-

Incontro con il regista: «Mi piace cambiare adesso farò una commedia sulla televisione»



In alto, il regista Peter Yates. Accanto, Cher e Liam Neeson nel film «Suspect»

co, William Hurt e Sigourney Weaver erano perfetti anche la storia non era male. Eppure non piacque. Chissà. Forse scelsi il momento sbagliato. Erano gli anni di Indiana Jones e della fantascienza. Dei film per ragazzi. Infatti l'anno dopo accettai di girare Krull, ma era già troppo tardi».

E ora? «Ora dovrei fare un film con la Warner Brothers, scritto insieme a Steve Tesich. Si chiamerà The Weatherman, il meteorologo, è una commedia satirica sulla tv. Come vede, tengo fede all'etichetta. Ogni film una storia diversa. Spero solo di trovare il tempo per tornare a fare un po' di teatro in Inghilterra. Magari con Albert Finney» (i due fecero insieme Servo di scena).

Il personaggio. L'attore, polemico con la critica per le stroncature di «Girotondo», parla del suo rapporto con il cinema, di Ferreri e della televisione...

«Sono Placido, ma soltanto di nome»

Interprete maschile assoluto nel Girotondo di Arthur Schnitzler, camionista in Africa in Come sono buoni i bianchi, medico in ascesa nel film di Francesco Masaro Ti presento un'amica, sugli schermi la prossima settimana. Michele Placido a quarantadue anni sta vivendo un buon periodo nella sua carriera. Ma tra tante rose c'è anche un cruccio, se non proprio una spina: i critici teatrali

ANTONELLA MARRONE

ROMA Tempi duri per i critici teatrali. A dare una mano a Carmelo Bene ci si è messo anche Michele Placido, che, in tournée con il Girotondo di Arthur Schnitzler, ha presentato lo spettacolo a Roma insieme al regista Carlo Rivolta e a tutta la compagnia. Le frecciate, si è capito subito, arrivavano dall'essere nelle gli attori per alcune critiche poco tenere nei confronti del spettacolo. «Intendiamo» - hanno detto in coro - non è che non accettiamo critiche

negative, ma è il modo offensivo di scrivere che irrita. Non si rispetta il lavoro degli altri, degli attori, parlando di «costumi da luce semi-rossa». Sappiamo benissimo che ci sono le consorterie di critici, che alcuni spettacoli non si toccano, mentre per altri si sentono in diritto di massacrare».

E qui Michele Placido insorge. «Che cosa si dovrebbe fare a uno che scrive così? Se avessi voluto guadagnare con le luci rosse, avrei fatto uno

spectacolo con Ramba e Cicciolina. Il problema vero è un altro e cioè che la maggioranza dei critici non conosce il teatro. Per questo poi accusano gli attori di sbagliare. Saremmo freschi se per conoscere il teatro bastasse leggere quaranta libri o avere una laurea. Eppoi non si capisce perché Schnitzler viene sempre distrutto, non piace mai, non è mai abbastanza schnitzleriano. Ma che cosa vuol dire, ce lo spiegheremo. Vengono a teatro con animo mero e disponibile dello spettatore e giudicano magan se sono bravo a tenere in mano lo spettacolo».

Tutta la compagnia compatita, dunque, a difesa della propria fatica, e soprattutto, a difesa, dicono, di una linea registica che voleva essere fedele all'autore, alla sua epoca e al momento in cui è stata concepita l'opera. «Hanno scritto che ci sono volgarità - continua Placido - solo perché una

donna aspetta con le gambe aperte un uomo il sesso mette ancora paura, scandalizza? Ma non scherziamo!».

Il dibattito langue, nessuno ha ancora visto lo spettacolo, attori e regista si parlano un po' addosso. Ma Placido è poi tanto convinto del ruolo che interpreta? «Ho usato questo spettacolo per compiere un viaggio interiore. Quanto al testo, non lo ritengo di grande interesse, ma questo non deve preoccupare molto un attore, che invece l'obbligo professionale di confrontarsi con tutto, di affrontare anche parti che non gli sono congeniali. La mia carriera è andata avanti con "sacrifici" tipo questo. Sul personaggio che dire? Non c'è bisogno di molta profondità non mi ha richiesto una preparazione strepitosa. Ho letto Doppio Sogno e alcuni scritti di Carlo Rivolta sull'autore. E il regista che deve saperne di più perché l'attore è curioso e fa mille do-

mande».

Irrequeto, Michele Placido sta vivendo questo momento di grande popolarità. E in cantiere la quarta Prova (ma sarà l'ultima, è sicuro), è uscito anche in Italia il discorso film di Ferreri Come sono buoni i bianchi e la prossima settimana sarà la volta di Ti presento un'amica di Francesco Masaro. «Non ho ancora visto il film di Ferreri, ma credo che si stia esagerando nella polemica. Ferreri si è voluto divertire. Tutti sanno che il cinema non risolve i problemi della gente. Per questo le "missioni bontà" fanno ridere». Eppure, si dice che sul set non ci sia stato molto da ridere, nel senso che i rapporti tra regista e attore. «Ferreri ha rapporti difficili con tutti, ha del maleducato personale nel confronto con gli altri. All'inizio pensavo che fosse il carattere, ma dopo tre o quattro giorni ho capito che è uno che sta male. Essendo io più giovane ho at-

tenuto la mia intolleranza. Per il resto è andato tutto bene. Ho fatto due monologhi praticamente improvvisati, perché Ferreri è molto stimolato in questo senso. E poi lui fa un solo ciak. O va o ova».

In questo girotondo di interpretazioni (amanti e seduttori vari in teatro, camionista nel film di Ferreri), c'è anche posto per un giovane medico brillante. «Ti presento un'amica è un film corale. Si svolge a Roma. Una Roma di giovani professionisti di questi anni. Tutti rampanti, arrivati e profondamente soli. Ho lavorato con un'attrice bravissima, straordinaria, Kate Capshaw. Non è stato difficile insomma scriverla di dosso i panni del commissario antimafia, anche se poi la gente lo identifica ormai con il personaggio televisivo. Sì, è vero, tutti mi chiedono di parlare sempre di Cattani, ma dopo questa serie basta. Nella prossima farò un giornalista».

Primetatro
Piccola dynasty nella Russia 1910

AGGEO SAVIOLI

un omaggio di Sandro Sequi vecchio cinefili al grande Stroheim di Greed, sia e in senso assai più stretto per un riferimento al tema di base del dramma.

Come in quel Verga, infatti, in questo Gorkij protagonista è la «roba», o meglio la lotta per il suo possesso. Domina la vicenda una forte figura muliebre Vassa Geleznova, appunto, che, mentre il marito lungamente agonizza, s'ingegna con caparbia di tenere in pugno l'azienda di famiglia sottraendola alle mense del cognato e consocio Prokhor un poco affidabile cacciatore di gonnelle, ma anche alle smanie dei figli maschi da lei giudicati avidi quanto inetti. L'uno, Simone, sucube della moglie Natascia, un ipocrita bacapiale. L'altro, Pavel, infelice nel corpo e nello spirito,

mal coniugato a Ludmilla, figlia dell'amministratore Mikhail, una ragazza di libeni costumi, che è stata (e forse è ancora) l'amante di Prokhor.

In conclusione Vassa rimarra padrona del campo defraudando sia Simone sia Pavel dell'eredità ma cercando e trovando sostegno poi, nella figlia Anna (disposta, così sembra, anche a lasciare il consorte un militare dedito al bere per contribuire alla condotta della ditta) e nella stessa nuova Ludmilla quasi ipotizzando insomma una procreazione matri-lineare della piccola dynasty.

Il impianto scenografico di Crisolini Malatesta situa le azioni in un ambiente unico diversificato in parte dal variazioni dei mobili mentre sul fondo semicilindrico spiccano sette simboliche porte. Indizio di separazione più che di comunicazione (nonché di spionaggio e complotto). Nella

zona superiore, dietro un velano si agitano di quando in quando ombre alleggiate in posture festive o cenonionali sono, nel disegno registico, immagini di una tradizione popolare, contadina e religiosa (suffragate da citazioni dall'Autobiografia dello scrittore russo) che si suppone Vassa e i suoi abbiano rinnegato, ma per sostituirli soltanto l'andò, feroce culto degli interessi materiali. Argomento certo non privo di una sua attualità e universalità, ma che non sappiamo in quali misura, e con quale limpidezza, si trasmetta al pubblico.

Lo spettacolo, comunque è nel contempo agile e abbastanza robusto. Ed ha il merito di riscattare dall'oblio un titolo misconosciuto di Gorkij autore teatrale. Sul Gorkij destinato alle scene, veramente, pesa da noi una sorta di oscu-

ra condanna, e immemata, non nsarcita nemmeno dall'impegno profuso da Giorgio Strehler, a distanza di decenni sul suo lavoro più famoso, Nel fondo (o L'albergo dei poveri). Che sia il caso o nabiutare anche lui?

Agisce, sulla ribalta del Verga, una buona compagnia. Anita Laurenzi è Vassa, imponente e autoritaria come si conviene Laura Fo, Anna, e Sabina Vannucchi, Ludmilla, delineano con tratti precisi due personaggi di notevole spessore Bianca Galvan, Duna Ileana Rigano, Natascia, mostrano due differenti aspetti della pietà cristiana (effetti va o simulata). Nel reparto viene lo spicco migliore lo ha il veterano Enzo Tarascio, un Prokhor incuso al vivo. Ma i giovani Luca Zangaretti e Stefano Onofri se la cavano pure bene.

Teatro. Leo presenta «Macbeth»
La libertà di Shakespeare

NICOLA FANO

ROMA Il palcoscenico sarà nero vuoto di oggetti e pieno di luci e di ombre. Per che il palcoscenico è il mondo» Leo de Berardinis ripropone Macbeth di Shakespeare. La prima volta si chiamava Sir and Lady Macbeth, era il 1968, alla ribalta c'erano Leo e Perla Peragallo. Le parole di Shakespeare erano inflatate (comodamente) in un'atmosfera popolare, da buoni e cattivi dietro si leggeva l'idea di teatro totale. Ne alto né basso, capace di comunicare qualcosa a chiunque. Un'idea importante, che ha sorretto, con gli spettacoli di Leo e Perla la buona parte della sperimentazione recente. Vent'anni dopo, Leo de Berardinis torna alla grande tragedia con un bagaglio shakespeariano ricco di una trilogia (Amleto, Re Lear e La tempesta) con la quale ha saputo mettere a fuoco un nuovo rapporto fra attore e parola. Parola mimesica suono e come cellula originaria della poesia.

Per Leo de Berardinis, infatti, il teatro in qualche modo non basta a se stesso, e scottina nell'universo della poesia e della filosofia. «Smetter di fare teatro quando mi renderò conto di aver capito ogni cosa del mondo, proprio attraverso la scena, gli attori, le luci». In un certo senso, al fondo delle intenzioni di Leo c'è un'immagine quasi kerapuepica del teatro. «Convogliare il pubblico nei miei spettacoli significa anche approfondire un rapporto di comunicazione che conduca alla conoscenza».

Ecco, allora, tornare Shakespeare. Ecco la drammaturgia delle origini che racchiude in sé un enorme ventaglio di lin-

guaggi emotivi da parecchio, il teatro di Leo propone un viaggio complesso e colto all'interno dell'uomo e delle sue sensazioni primitive. Questo Macbeth (che segna l'esordio produttivo, per altro, del Centro Teatro Ateneo) continuerà a muoversi nella consueta direzione. Ci saranno dodici attori sulla scena che reciteranno la traduzione shakespeariana di Agostino Lombardo Leo, oltre a sostenere il ruolo del protagonista, firmerà la regia, l'ideazione delle luci, le scene e i costumi. «Sì, dentro quel palcoscenico tutto le luci rappresentano l'ossatura della regia, il problema è svelare di volta in volta un aspetto del mondo o un altro».

Ma parlare del teatro di Leo de Berardinis significa inevitabilmente parlare di sperimentazione. E, anche a proposito delle recenti iniziative ministeriali volte a restringere i finanziamenti alla ricerca, le idee di Leo sono dure e precise. «Il mercantilismo imperverrà, sempre a danno della cultura. Il problema non è fare l'esame ai gruppi di sperimentazione paragonandoli a formazioni di giovani dilettanti, ma programmare un riassesto generale di tutto il teatro, pubblico o privato che sia. Perché non è detto che la cultura debba essere soggetta solo alle leggi di mercato o a quelle degli scambii». E, inoltre, in certe occasioni (come nel caso di Leo) fare sperimentazione non vuol dire solo cercare il nuovo teatro, ma anche approfondire lo studio delle grandi avanguardie del nostro secolo. Vogliamo dire che anche quelle furono fatte da dilettanti?



Export-import
Countertrade
anche
in Italia

ROMA. Countertrade: anche in Italia finalmente si cominciano ad apprezzare gli strumenti idonei ad affrontare questo problema per coglierne i possibili effetti positivi? Una recente iniziativa dell'Istituto Commercio con l'estero sembra offrire dei primi segnali positivi in questo senso. Presso la sede centrale dell'Ice a Roma è, infatti, in via di costituzione una apposita «Sezione-Countertrade». Scopi di questo nuovo ufficio ad hoc? Affrontare, in stretta coordinazione con gli Uffici esteri e con quelli periferici dell'Istituto, i vari aspetti della problematica degli scambi in compensazione. Ovviamente il fulcro dell'attività sarà concentrato sui paesi che più ricorrono al countertrade e, cioè, i paesi in via di sviluppo, i paesi Opec e quelli di nuova industrializzazione.

C'è però un'altra iniziativa dell'Istituto che va sottolineata: presso gli Uffici Ice in Argentina, Brasile, Cina ed Egitto sono in via di costituzione speciali «nuclei» assistenza countertrade. Perché in questi paesi? Perché, dicono nelle sedi decisionali dell'Istituto, si tratta di paesi che offrono ampie possibilità sia di mercato che di prodotti interessanti ai fini degli scambi compensativi. A questo proposito - però - qualche perplessità va sollevata. È molto probabile, infatti, che altri paesi (e segnatamente alcuni dell'area asiatica) passino all'infine in questa materia opportunità maggiori di scambi in compensazione (o quanto meno analoghe) a quelle dei paesi scelti. Speriamo solo che si tratti di un primo passo seguito presto da altri che permettano al sistema economico italiano di non restare indietro rispetto ai suoi concorrenti internazionali che da tempo si sono attrezzati in materia di countertrade. Perché, val la pena di ricordarlo, la partita è importante. Le cifre al riguardo sono in continuo e deciso aumento: almeno il 3% del commercio mondiale è fatto in termini di compensazione. In soldoni si tratta di oltre 85 miliardi di dollari Usa. E la tendenza è verso l'aumento. Restare al di fuori di questo fenomeno significa tagliare molti importanti mercati con tutta una serie di paesi, non solo in termini di import-export, ma anche di cooperazione economica.

Un'ultima notizia l'attività prevista dall'Ice verrà articolata in termini di assistenza, promozione, informazione, informazione. È auspicabile che tale attività assuma le forme più operative e concrete possibili. Ciò dipenderà anche dall'azione di pungolo che le stesse aziende italiane potranno esercitare in materia di countertrade.

Attenzione all'Africa. Una recente iniziativa del gruppo della Banca Africana di Sviluppo, costituito dalla stessa Banca, dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo speciale per la Nigeria, potrebbe contribuire a ristimare in toto il meccanismo dei programmi allo sviluppo in molti paesi della regione. Per la prima volta, infatti, i tre organismi hanno presentato un programma, sia pure indicativo, valido per un triennio (1988-1990, oltre a quello per il 1988).

La novità è significativa: essa consente ngolo anno. Ecco, comunque, gli obiettivi principali del programma: prestiti-progetto per attività produttive; linee di credito verso singoli paesi perché essi il destinino alle rispettive piccole e medie industrie; prestiti settoriali con particolare riguardo non solo alla produzione ma anche alla commercializzazione (il che vuol dire: finanziamento delle importazioni di beni capitali indispensabili per la produzione); assistenza tecnica, ecc.

Lele del progetto per il 1988 è già disponibile presso l'Ice. Sarebbe il caso di cercare di conoscere in anticipo, per quanto possibile, i progetti del programma triennale che verranno resi noti molto presto.

Siete interessati a instaurare o sviluppare rapporti economici con la Bulgaria? Allora vi può essere utile sapere che dal 29 febbraio al 5 marzo 1988 si terrà in Italia una importante sessione del gruppo di lavoro per la cooperazione italo-bulgara. Oggetto specifico del lavoro? Il settore della meccanica generale e dell'elettronica.



Intervista a Ruggiero
Anno nero per
il nostro commercio
con l'estero

Aziende a denti stretti
Export nonostante tutto

Nonostante il calo del dollaro le nostre esportazioni hanno realizzato risultati di tutto rispetto attuando una politica imprenditoriale coraggiosa. È quanto sostiene il ministro del Commercio con l'estero, Renato Ruggiero in una intervista rilasciata al nostro giornale. Se è vero questo non si può, però, non dimenticare il ruolo che dovrebbero svolgere enti come la Sace o l'Ice in questo delicato settore.

MAURO CASTAGNO

ROMA. Il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero esce di corsa dalla conferenza stampa con la quale ha presentato i nuovi decreti valutari, sia per scapare all'aeroporto ma, con grande cortesia, riesce a trovare il tempo per un'intervista all'Unità. «Il fatto è - dice Ruggiero - che i problemi del commercio estero italiano urgono. Io ho in mente alcuni provvedimenti specifici. Per affinarli e per renderli operativi al più presto punto ad un dialogo con tutte le forze sociali e politiche. È ovvio quindi che sono estremamente interessato a verificare le mie idee con il Pci».

Detto questo iniziamo pure l'intervista.
Signor ministro il 1987 è stato un anno nero per il nostro commercio estero. Il buco commerciale, in parte ridimensionato nel 1988, è riesploso. Come mai?

Abbiamo avuto una forte tensione sul lato delle importazioni che sono cresciute in maniera consistente.

Perché?

Il primo motivo è che la nostra economia ha avuto ritmi

più veloci delle economie dei nostri partners commerciali; il secondo motivo riguarda alcune pesanti voci di importazione: abbiamo un buco negativo energetico molto forte, abbiamo un buco chimico rilevante e un buco agro-alimentare. Nello stesso tempo anche le nostre esportazioni hanno incontrato delle difficoltà: il calo del dollaro e l'insufficiente crescita economica degli altri paesi industrializzati hanno frenato l'export. Ciononostante i nostri esportatori e la nostra industria hanno attuato una politica molto coraggiosa riuscendo a realizzare risultati di tutto rispetto.

Finalmente ci si accorge che il saldo commerciale può essere riequilibrato agendo anche sul versante import e non cercando di stimolare solo l'export. Ma, allora, non è necessario agire in tempi rapidi in campo agro-alimentare?

Il campanello d'allarme sul buco agro-alimentare era già suonato alla metà dello scorso anno. Proprio per cercare di correggere questa situazione ho fatto approvare dal

Consiglio dei ministri un disegno di legge che, oltre ad assegnare finanziamenti per fiere settoriali, stanziò 30 miliardi in tre anni per progetti pilota nel comparto agro-alimentare. L'obiettivo è quello di collegare in modo più stretto e continuativo le nostre produzioni con i circuiti di commercializzazione degli altri paesi. Nello stesso tempo, però, anche i nostri produttori dovranno fare un maggiore sforzo per migliorare la qualità dei loro prodotti e creare un vero record tra produzioni agricole e industria agro-alimentare.

E l'obiettivo della revisione della politica agricola comunitaria, nel senso di una liberalizzazione delle importazioni per ottenere alcuni prodotti a prezzi più bassi, li che tra l'altro consentirebbe alle nostre esportazioni di conquistare nuovi mercati oggi chiusi per ritrosie?

Una revisione della Pac è ormai matura. Purtroppo nei negoziati agricoli di Bruxelles prevalgono ancora logiche particolari che ritardano questo processo. Anche per questo occorre creare intanto qui in Italia un vasto consenso sugli obiettivi della riforma della Pac tra governo, produttori e organizzatori di categoria.

Migliorare i nostri scambi con l'estero: è possibile realizzare un tale obiettivo senza per meno agli operatori che operano in questo campo? Lei da tempo ha messo nel suo mirino la riforma dell'Ice, della Sace

Riforma del settore
Ma il ministero
serve oppure
si può buttare?

Aziende a denti stretti
Export nonostante tutto

di quanto avviene, tanto per fare un solo esempio, in Germania ove vengono assicurate esportazioni per un volume dieci volte superiore a quanto accade da noi.

Come realizzare questo obiettivo?

Uscendo da una logica strettamente ragionieristica e adeguando gli strumenti assicurativi alla rapidità con cui avvengono gli scambi mondiali commerciali. Un altro problema è che la Sace assicura il rischio commerciale dei paesi industrializzati in modo estremamente limitato, direi quasi inesistente. Invece questo tipo di assicurazione deve diventare molto più frequente. In questo senso è necessario che la Sace apra propri uffici nelle città italiane con relativo decentramento di firma per i contratti di assicurazione. In quanto, infine, al Mediocredito, ecco a che cosa punto: adeguare gli strumenti prevedendo, ad esempio, anche la concessione dei finanziamenti in corso di approntamento delle forniture prima della stipula dei contratti.

Come mai non si parla del ministero del Commercio estero? Serve o no e quale deve essere il suo ruolo?

Serve, eccome. Non ci sono dubbi, il problema riguarda la direzione verso cui il Ministero deve andare. Io credo, come ho già detto in più di una occasione, che questo ministero ha una grande potenzialità e un grande futuro; deve certamente com-

piere un salto di qualità e diventare il centro di coordinamento di tutta la politica economica estera. A livello interministeriale esiste già il Cipes che va però rivitalizzato. In sostanza lo scenario che vedo è questo: il Cipes deve diventare il foro nel quale si discutono i grandi problemi di politica economica estera che poi il Mincom deve attuare.

Ma la situazione attuale è ben diversa: il Mincom, tra ceneri vari, gode di ben poca autonomia. Inoltre con lo stesso processo di liberalizzazione valutaria molte sue funzioni scompariranno. Non sarebbe meglio, allora, eliminare qualcosa che rischia di diventare un corpo vuoto? Tanto più che - e in questo mi rivolgo al vecchio e capace diplomatico - siamo in un momento in cui l'Italia ha un nuovo ruolo economico internazionale da rivendicare.

Sulla necessità di una efficace ed efficiente diplomazia degli affari mi sono battuto da tempo e continuerò a battermi ancora. Un paese come l'Italia che è diventato la quinta potenza industriale del mondo non può non dotarsi di strumenti moderni di analisi e di intervento per agire da vera sponda istituzionale al mondo produttivo. Non si tratta perciò di cancellare un ministero che non dà più le autorizzazioni valutarie, bensì di riconvertirlo con gradualità, ma con decisione, alle funzioni di indirizzo, di analisi e di coordinamento.

Per quanto riguarda la Sace stiamo facendo uno sforzo per la sua modernizzazione. Puntiamo ad assicurare una maggiore quota di crediti all'esportazione oggi ferma a livelli del 4-5%. Ben al di sot-

to di quanto avviene, tanto per fare un solo esempio, in Germania ove vengono assicurate esportazioni per un volume dieci volte superiore a quanto accade da noi.

Come realizzare questo obiettivo?

Uscendo da una logica strettamente ragionieristica e adeguando gli strumenti assicurativi alla rapidità con cui avvengono gli scambi mondiali commerciali. Un altro problema è che la Sace assicura il rischio commerciale dei paesi industrializzati in modo estremamente limitato, direi quasi inesistente. Invece questo tipo di assicurazione deve diventare molto più frequente. In questo senso è necessario che la Sace apra propri uffici nelle città italiane con relativo decentramento di firma per i contratti di assicurazione. In quanto, infine, al Mediocredito, ecco a che cosa punto: adeguare gli strumenti prevedendo, ad esempio, anche la concessione dei finanziamenti in corso di approntamento delle forniture prima della stipula dei contratti.

Come mai non si parla del ministero del Commercio estero? Serve o no e quale deve essere il suo ruolo?

Serve, eccome. Non ci sono dubbi, il problema riguarda la direzione verso cui il Ministero deve andare. Io credo, come ho già detto in più di una occasione, che questo ministero ha una grande potenzialità e un grande futuro; deve certamente com-



Decreto legge omnibus
Aggravi confusi
e con rischio
di galera?

Una marea di disposizioni a causa di recenti provvedimenti di legge rischiano di far saltare i nervi e il sonno a migliaia di imprese del nostro paese. Con il varo, infatti, del decreto legge omnibus si sono prorogati e modificati con procedure spesso confuse regimi forfettari e testo unico sulle imposte introducendo aggravi notevoli. Se ciò non bastasse si rischiano sanzioni penali.

GIROLAMO IELO

ROMA. Il 29 dicembre dell'anno scorso il governo ha varato un decreto legge omnibus sostitutivo ed integrativo della legge finanziaria. All'ultimo momento ed in modo molto discutibile, e talvolta confusamente, si prorogavano i regimi forfettari, si modificava il testo unico sulle imposte dirette, si introducevano nuovi aggravi e pesi fiscali.

Il decreto poi si perdeva in qualche stanza parlamentare per vizi di incostituzionalità. Alla bocciatura di questo decreto natalizio il governo ha risposto il 13 gennaio con tre decreti legge. La moltiplicazione dei decreti di legge è un sintomo di disordine e di incoerenza. Tanti dubbi di interpretazione e di applicazione sia sul primo ma anche sugli altri tre. A ciò accompagniamo un altro provvedimento, il testo unico sulle imposte dirette, che è entrato in vigore col 1. gennaio scorso senza il dovuto regolamento di attuazione.

Eppure i contribuenti (imprese e società) hanno dovuto attenersi alle disposizioni contenute in tutti questi provvedimenti di legge. La confusione, la ripetizione di testi decaduti, le norme senza supporti regolamentari saranno fonti di applicazioni errate. Ed allora che fine faranno le sanzioni che verranno applicate in quanto quell'articolo doveva essere inteso in un tal modo, o perché la norma regolamentare che uscirà in febbraio ci dice che quella disposizione andava vista in quel senso e non in quello inteso? E che succederà a coloro che non si sono adeguati al primo decreto, che però è decaduto successivamente? Gli uffici finanziari

col senno del poi in sede di verifica accetteranno irregolarità ed erroneità per le quali applicheranno le relative sanzioni.

Naturalmente i contribuenti non accetteranno queste contestazioni ed allora si apriranno tantissime controversie in sede contenziosa. Oltre alla beffa ci saranno i costi per curare le controversie.

Ad ogni buon conto le Commissioni tributarie possono dichiarare non applicabili le sanzioni previste dalle leggi tributarie quando la violazione è giustificata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferisce. Però tutto ciò è relativo:

1) alla fase contenziosa dopo che l'ufficio e i contribuenti hanno perso tempo e denaro;

2) la non debenza delle sanzioni non è automatica ma dipende da una scelta discrezionale delle Commissioni;

3) il beneficio è relativo esclusivamente alle sanzioni amministrative e non anche a quelle penali.

Pertanto, anche se taluni errori ed irregolarità sono commessi per incertezze e carenze normative il contribuente non può stare tranquillo. Si può salvare, ma dopo aver affrontato, con i relativi costi, uno o più gradi di giudizio innanzi le Commissioni tributarie, dalle sanzioni amministrative ma non da quelle penali.

Tutto ciò dovrebbe essere oggetto di attenta riflessione al momento in cui si pongono in essere disposizioni di legge.

Pesca, tutti i nodi del credito di esercizio

ETTORE IANI

ROMA. La pesca rappresenta oggi un comparto economico con 100mila addetti e un indotto che arriva fino a 500mila operatori. La produzione vendibile è stata valutata in circa 4mila miliardi. Le imprese che operano nel comparto della produzione sono, secondo l'ultimo censimento generale effettuato dal ministero dell'Industria, 6.293. Nel settore dell'industria alimentare, ovvero nel campo della lavorazione e conservazione, le imprese sono 266, mentre quelle operanti nel commercio dei prodotti ittici sono 14.306.

Un aspetto per molti versi essenziale per le imprese che operano nel settore pesca è dato, tuttavia, dal modo in cui viene gestita la politica dei

prestiti per capitali di esercizio. La legge numero 41 del 1982, meglio nota come «Piano per lo sviluppo e la razionalizzazione della pesca marittima», prevede la concessione di prestiti per capitali di esercizio, ma questo fondo, così come è stato concepito e realizzato, non risponde minimamente alle esigenze di una economia creditizia moderna: scarsissima dotazione finanziaria, difficoltà di accesso, rimborsi burocratici farraginosi, tempi lunghissimi di erogazione e, per converso, durata contenutissima del credito (appena un anno). Queste complesse procedure hanno soffocato la domanda di credito di esercizio. Dal 1982 ad oggi le domande inoltrate al ministero della Marina mer-

cantile sono state, infatti, appena 75. Ne sono state evase, tuttavia, solo 46, per un importo di circa 8 miliardi. Così la mancanza di una organica legislazione per il credito di esercizio in favore della categoria non solo ha determinato interventi sporadici e settoriali, ma ha contribuito ad emarginare un settore che, invece, potrebbe concorrere alla soluzione del sempre più assillante problema alimentare.

Ma non tutto è fermo. Il movimento cooperativo, ad esempio, per sopperire a questo stato di cose, ha promosso propri organismi come i consorzi nazionali di garanzia collettiva fidi che hanno già dato buoni risultati. Tuttavia, da rappresentare lo strumento risolutivo, resta, quindi, aperta una grossa lacuna da colmare, in vista di uno sviluppo moderno

dell'attività di pesca. La pesca, in buona sostanza, non dispone di strumenti creditizi validi ed è quindi costretta a ricorrere al credito bancario ordinario, molto oneroso. Si tratta, quindi, di operare una svolta che il movimento cooperativo della pesca chiede al governo ed alla autorità monetaria, sollecitando interventi che, alla fine, si tradurranno in un concreto beneficio per la nostra bilancia commerciale nel settore alimentare, una delle più passive. L'occasione per dibattere temi così impegnativi non solo per i pescatori, ma per l'economia del paese è il convegno che le tre centrali cooperative hanno indetto a Roma il pomeriggio del 9 febbraio presso la sede dell'Associazione bancaria italiana.

L'importanza di questo convegno e dei temi che vi saranno trattati è sottolineata, tra l'altro, dalla partecipazione diretta dei presidenti delle tre centrali cooperative: Lanfranco Turci, presidente della Lega nazionale cooperative e mutue, il vicepresidente Luciano Bernardini, il presidente della Associazione generale cooperative italiane (AGCI), Arido Rossi, che presiederà il convegno, e il presidente della Conicooperativo (Cci), Dario Mengozzi, che lo concluderà. Parteciperanno, inoltre, il ministro della Marina mercantile, sen. Giovanni Prandini, Pietro Verzeletti, presidente della Banca nazionale dell'economia cooperativa, il direttore della Marina mercantile, Mario Caporaso.

I CONTI DELLE AZIENDE

I miei primi quarant'anni (sul mercato)

Nel vitalesimo universo della cooperazione imolese, la Cir-Cooperativa industriale romagnola (divisa in due settori singoli: serramenti, apparecchiature e arredamenti da bagno) può essere considerata uno dei gioielli. A buona ragione, visti, anche, i dati esposti l'altro giorno in sede di presentazione pubblica del piano triennale 1988-90, avvenuta nel settecentesco palazzo Tozzoni. Eccoli.

REMIGIO BARBIERI

IMOLA. Fatturato '87 oltre 49 miliardi e mezzo (43 e 500 milioni nell'anno precedente), utile di esercizio quasi 3 miliardi, cash flow o flusso di cassa 4 miliardi e 813 milioni, investimenti 1 miliardo e 844 milioni, capitale netto 19 miliardi e 351 milioni. La tendenza continua ad essere puntata verso l'alto. L'impresa, che occupa 352 operai, tecnici ed impiegati, è articolata in due divisioni principali: serramenti (54% dell'attività) che è suddivisa a sua volta nei

Presentato il piano triennale della Cir-Cooperativa industriale romagnola

movimento democratico. Oggi essa lavora in due sedi, quella di città e la nuova accanto all'autostrada del mare che copre 2'0mila metri quadrati su un'area di 160mila. Gli obiettivi del piano triennale, come spiega a l'Unità il presidente Giuseppe Camaggi, mirano a qualificare ulteriormente la capacità progettuale e realizzatrice, ed a far fronte alle nuove esigenze imposte dai mercati in continuo cambiamento. «Sarà - egli dice - una evoluzione complessa e impegnativa, che dovrà trovare negli obiettivi-guida i riferimenti fondamentali della strategia aziendale». In sintesi: miglioramento della redditività complessiva dell'impresa; riequilibrio patrimoniale, che attraverso una migliore definizione del capitale investito riporti le poste in attivo a dimensioni più congrue con le diverse attività imprenditoriali dell'azienda; aumento generale di professionalità e competenza in tutti i settori. La Cir punta dunque ad elevare ulteriormente la sua capacità, che si basa sulla immissione di manodopera con buona preparazione professionale (da un paio di anni gli assunti sono congegnatori meccanici, elettricisti, elettronici), mentre la ricerca di quadri e tecnici viene fatta tra i portatori effettivi di know how ovvero di conoscenza. Ovvio che si considera l'opportunità di migliorare l'esistente attraverso iniziative di formazione interna, favorendo e premian-do - dice il piano triennale - la capacità dei singoli, il loro contributo. Tra gli obiettivi destinati a spingere più avanti la Cir vi è la individuazione di nuovi settori, «affini e connessi», spiega Camaggi. In questo senso va inquadrata la nascita della Cir Ambiente Spa, con capitali della cooperativa e di privati, finalizzata a pro-

Quando, cosa, dove

Oggi. «Una moderna economia creditizia per lo sviluppo delle imprese cooperative di pesca» è il tema che sarà affrontato nel corso del convegno promosso dalla Lega delle cooperative. Roma - Palazzo Altieri.

* Forum dedicato a «Il software e la proprietà intellettuale: una strada possibile?». Roma - Aula Arancera dell'Orto Botanico.

* Incontro con il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli che parlerà su «L'imprenditoria pubblica di fronte all'internazionalizzazione». Milano - Aula Pio XI dell'Università Cattolica.

Domani. Incontro dibattito dedicato a «Le pubbliche amministrazioni come imprese». Partecipano, tra gli altri, Beniamino Andreotta, Guido Carli, Sabino Cassese, Carlo Scognamiglio. Roma - Luiss.

* Convegno promosso dall'Associazione italiana di robotica su: «Il robot nella lavorazione di finitura». Milano - Camera di commercio.

Giovedì 11. Si inaugura Tecnorama Ufficio, Salone delle macchine e arredamento per ufficio organizzato dalla Fiera del Levante in collaborazione con Comufficio e Tecnopolis. La manifestazione è patrocinata dalla Smau e dalle Università del Mezzogiorno. Bari - Fiera - Dall'11 al 15 febbraio.

* Come si legge il bilancio è il tema del seminario organizzato dalla Scuola di management della Luiss. Roma - Luiss - 11 e 12 febbraio.

* Seconda conferenza nazionale del Pci sul tema «Per una svolta nelle politiche di cooperazione con i paesi in via di sviluppo». Interverranno, tra gli altri, Rodolfo Banfi, Gianni De Michelis, Alessandro Natta, Domenico Rosati. Roma - Aulettica dei gruppi parlamentari - 11 e 12 febbraio.

* È dedicato alla «Prima direttiva Cee sull'armonizzazione della legislatura nel contesto dell'integrazione finanziaria europea» il convegno organizzato da Elibanca e Coses. Interverranno Antonio Pedone e Nerio Nesi. Roma - Sala conferenze Elibanca.

* Primo consiglio centrale della piccola industria per il 1988. Relazione Franco Muscarà. Roma - Confindustria.

Venerdì 12. Convegno dedicato a «Marketing e cooperazione: le strategie della cooperazione agroindustriale nell'internazionalizzazione dei mercati». Bologna - Sede Banca del Monte.

□ a cura di Rossetto Fughè

Domenica prossima sarà
in edicola il 2° volume di un'opera
che è punto fermo nella cultura italiana

Gli studenti di un liceo,
sfogliando le «Lettere dal carcere»,
confrontano impressioni, giudizi, emozioni

Gramsci tira sassi in aula magna

ROMA Di qua dietro la cattedra che è un po' meno cattedra essendo stata tirata giù dalla pedana uno studioso di Gramsci un giornalista e un docente. Di là i ragazzi del liceo e della III/C due classi del liceo una quarantina in tutto. Lo studioso è Antonio A. Santucci curatore del libro. Il giornalista è Carlo Ricchini che ne ha coordinato la pubblicazione. Il docente è Sergio Leone che ha preparato l'incontro sul piano didattico.

Bene si comincia. Avete letto il libro? Quale impressione ne vi ha fatto?

ANDREA di Gramsci sapevo pochissimo. All'inizio sono sincero mi è parso un po' noioso. Poi ho capito che forse era a causa dell'autocensura che si imponeva. Il discorso spesso rimane sospeso. Però scandagliando ne vengono fuori cose interessanti.

VERONICA io vengo da una scuola cattolica dove Gramsci non era mai nominato. Non lo trovo affatto noioso. Ripetitivo forse. Ma è molto bello capire il carattere. Vedete il volto umano.

BARBARA mi ha colpito la relazione che dal carcere stabilisce con le diverse persone pur se scrive loro le stesse cose. Io lo fa in modo sempre di vero. Nel rapporto con Giulia la moglie trovo che sia molto distaccato, come se le scrivesse per forza. Con Tania la cognata è invece più intimo, anche se tiene a ribadire che quella è solo amici.

ANDREA aveva bisogno di un interlocutore. Tania lo era. Lui diceva «Non voglio tirare sassi nel buio».

ALESSANDRA a me è piaciuto molto moltissimo. Aveva tanti interessi. Penso si possa

paragonare a un eclettico alla maniera di Diderot. Dalla cattedra si osserva che Gramsci non era un eclettico ma un politico. Si occupava di molte cose - di letteratura di teatro di storia di economia - e in quanto tutto rientrava nella sua elaborazione politica. E il professor Leone nota come anche la critica di Gramsci a Manzoni - di cui una delle due classi ha discusso in mattinata - pur rientrando nell'ambito della critica letteraria ha un fondamento chiaramente politico. La parola torna ai ragazzi.

CATERINA anche a me è piaciuto molto. Non me l'aspettavo ero un po' prevenuta. Mi attendevo ideologia filosofica e invece ho avuto davanti lettere vere umane quotidiane. Della cognata a me sembrava innamorato perché se no le avrebbe scritto così libera fuori?

GAIA io già conoscevo le sue favole. L'Albero del riccio. Ma queste lettere no. Sono rimasta commossa coinvolta ansiosa anche. Mi ha colpito quella capacità di cogliere le differenze i dettagli le sfumature pur dentro un orizzonte per lui sempre uguale. Senza leggere nessuna lettera di risposta puoi capire chi sono gli altri e come sono fatti. La moglie, la cognata, gli amici. A volte mi è sembrato anche duro. Come quando scrive a Tania: «devi fare solo ciò che ti chiedo mandami solo questi libri solo questi oggetti».

GIOVANNA all'inizio mi aspettavo descrizioni angosciose denunce della durezza del carcere. Ma questo non l'ho trovato. Dipendeva dalla censura? Non credo. Ho capito invece che Gramsci tendeva a razionalizzare tutti i sentimenti, a controllare pienamente tutto di sé anche le emozioni anche le arrabbie.

«Ma come fa un uomo in cella dove tutto è sempre uguale a capire il mondo di fuori grande e terribile a cogliere ostinatamente differenze e sfumature a spingere sempre più avanti la sua ansia di vita? È questo ciò che io ho trovato in questo libro una volontà un'ansia una tenacia». Sono più o meno queste le parole di Gaia ragazza bionda di 17 anni di fronte alla piccola platea dei suoi amici nell'aula magna del liceo «Mamiani» di Roma.

Gramsci e i giovani un incontro importante emozionante anche sul filo amaro delle «Lettere dal carcere». Sono in buona parte giovani - sembra confermato - coloro che qualche settimana fa hanno chiesto in edicola il giornale con il libro. E si prevede che sarà così anche domenica 14 febbraio per il secondo volume. La stessa cosa del resto avvenne con una precedente pubblicazione che conteneva una ampia riflessione critica intorno all'attualità del pensiero politico gramsciano nell'Ita-

lia degli anni nostri. Come mai giovani? Già sono scesano Gramsci?

Dalle risposte non si direbbe. Certo il nome di Gramsci non è ignoto. Hobsbawm ha ricordato che è fra quelli che ricorrono più spesso - più di Vico più di Machiavelli - nei riferimenti della cultura internazionale. Ma per molti è una scoperta di questi giorni densa di promesse. E già il primo incontro suscita riflessioni di straordinaria acutezza. Gramsci non colpisce soltanto - nota Caterina - perché parla delle cose quotidiane semplicemente come uno di noi ne soltanto perché - come dice Leonardo - mantiene intatta la volontà di lottare di scrivere di essere educatore di mostrarsi coerente con le sue idee. Anche altri lo fecero. Colpisce soprattutto - è la penetrante osservazione di Giovanna - perché nella mostruosità che era il carcere fascista Gramsci cerca di non disperdere nulla di se ne

la capacità di pensare ma neppure quella di emozionarsi e perfino di adattarsi tentando di razionalizzare tutto dentro un rigoroso schema di comunicazione con il mondo esterno. E questo affinché niente di ciò che produceva il suo cervello la sua sfera emotiva la sua stessa vicenda umana.

Il carcere i figli il rapporto con Giulia e Tania la sua laicità le sue idee politiche gli esiti del suo sacrificio. Un terribile itinerario privato e politico al quale questi ragazzi si accostano con discrezione e rispetto ma senza infingimenti non rinunciando a segnalare l'imbarazzo o l'incertezza che la lettura di questa o quella pagina dell'epistolario ha potuto suscitare in qualcuno. E anche questa sincerità questa complessità di approccio a ben rifletterci è frutto dell'insegnamento laico di Gramsci uno che - ha ricordato Andrea - non voleva «tirare sassi nel buio».

ture con Tania. Ogni cosa doveva avere un peso secco e preciso non dovevano esserci equivoci. Era anche questo un modo di comunicare di esprimersi di rappresentare la sua tremenda condizione reale.

ANDREA lui dice che è bene misurare le proprie forze prendere atto che il muro è più duro della testa.

GIOVANNA si ma questa non è rassegnazione è realismo è concretezza. Così nel rapporto con i figli dietro la sua serietà c'era una tensione un impegno verso il futuro.

GAIA l'ansia di leggere di scrivere di produrre erano le stimolazioni di un bisogno di vivere e di insegnare. Lui non voleva essere compianto ma capito. Era perseguitato dall'idea di non essere capito.

ANDREA io sono scettico. Scettico sul modo celebrativo che ha la sinistra di attaccarsi alle figure del passato. Gramsci è un martire certo ma alla fine è un uomo sconfitto.

RICCARDO si sconfitto ma era un uomo solo contro un regime.

ANDREA anche adesso c'è un regime. E qual è l'alternativa?

LEONARDO che vuol dire? Molte cose sono cambiate ma molte cose di quelle che Gramsci pensò sono valide ancora oggi. Prendi la questione menzionata per esempio.

GAIA qu'alternativa non c'entra. Le lettere sono state scritte cinquant'anni fa ma ci sono ancora cose validissime.

ANDREA voglio dire che se vogliamo fare un discorso su Gramsci, mi va benissimo. Ma non limitiamoci a dire quanto era simpatico. Attualizziamo.

FILIPPO sono abbastanza d'accordo con Andrea. Gramsci è stato circondato da un aureo alone di santità ma svuotato di contenuti. Dalle lettere viene fuori un bel profilo umano ma non basta. Bisogna arrivare al Gramsci politico, vedere le contraddizioni reali nelle quali si muoveva e quelle nelle quali ci muoviamo noi.

Dalla cattedra si ricorda che già prima delle Lettere un anno fa l'Unità pubblicò un volume di ricognizione del «lessico gramsciano» contenente interviste brevi saggi documenti sulle «idee di Gramsci nel nostro tempo». E si ricorda anche come sia in vacca, in Italia e all'estero, la riflessione sul suo pensiero e sulla sua teoria politica. In America latina si è addirittura sottolineata una coincidenza tra la «teologia della liberazione» e la «elaborazione gramsciana sull'«intellettuale organico»». Le Lettere vogliono contribuire appunto ad arricchire la conoscenza di Gramsci a legarne il profilo politico e quello umano. Una connessione oggi considerata a ragione assai importante.

LEONARDO, concluderei io con una domanda. Di ciò che ha detto Gramsci che cosa resta oggi di importante? Risponde Santucci soprattutto la teoria dell'egemonia. Gramsci diceva che prima ancora d'essere classe «dominante» una forza politica e sociale che aspira al potere deve saper essere classe «urgente» ovvero capace di essere punto di riferimento politico e culturale per l'intera società. Egemonia dunque e pluralismo, cioè capace di accogliere ciò che è diverso da sé. Penso che oggi più che mai la democrazia, in una società moderna sia la sintesi di egemonia e pluralismo.



Gramsci a Vienna nel 1923

GRAMSCI

LETTERE DAL CARCERE

VOLUME SECONDO

LE ALTRE
227 LETTERE
PIU' VENTOTTO
INEDITE

DOMENICA 14 FEBBRAIO
CON **I'Unità**

GIORNALE+LIBRO=2.000 LIRE